

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

203.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa</b> . . . . .	15080	PRESIDENTE . . . . .	15138, 15139, 15140
<b>Dichiarazione di urgenza di proposte di legge</b> . . . . .	15079	CASILLI COSIMO (gruppo DC) . . . . .	15140
<b>Disegni di legge:</b> (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . .	15116	DOSI FABIO (gruppo lega nord) . . . . .	15138
<b>Disegni di legge di conversione:</b> (Annunzio della presentazione) . . . . .	15079	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) . . . . .	15139
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	15079	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	15139
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	15117	<b>Proposte di legge:</b> (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . .	15116
<b>Missioni</b> . . . . .	15079, 15116	<b>Proposte di legge</b> (Seguito della discussione del testo unificato): TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; POTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri;	
<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:</b>			

203.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

PAG.	PAG.
BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604- 2606-2608).	FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) . . . . . 15126
PRESIDENTE . . . 15081, 15082, 15083, 15084, 15085, 15086, 15087, 15088, 15089, 15090, 15091, 15092, 15093, 15094, 15095, 15096, 15097, 15098, 15099, 15100, 15101, 15102, 15103, 15104, 15105, 15106, 15107, 15108, 15109, 15110, 15111, 15112, 15113, 15114, 15115, 15116, 15117, 15118, 15119, 15120, 15121, 15122, 15123, 15124, 15125, 15126, 15127, 15128, 15129, 15130, 15131, 15132, 15133, 15134, 15135, 15136, 15137, 15138	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 15100
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 15097, 15103, 15134	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) . . . . . 15119
BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano) . . . . . 15110, 15113, 15115, 15129	LANDI BRUNO (gruppo PSI) . . . 15087, 15095, 15099, 15105, 15136
BERNI STEFANO (gruppo DC) . . . . . 15118	LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 15089, 15095, 15107, 15116
BIANCO GERARDO (gruppo DC) . . . . . 15137	LEGA SILVIO (gruppo DC) . . . . . 15103
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 15088, 15094, 15096, 15105, 15107, 15109, 15112, 15113, 15114, 15116, 15126, 15128, 15136, 15137	MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 15081, 15102
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 15122	MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . 15090, 15097, 15110, 15112, 15113, 15114, 15115, 15116, 15117, 15119, 15128, 15131, 15132, 15133, 15138
BODRATO GUIDO (gruppo DC) . . 15089, 15101	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 15084, 15094, 15099
BORGOGGIO FELICE (gruppo PSI) 15093, 15103	NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC) 15095, 15124
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 15104, 15135	OCCHIPINTI GIANFRANCO (gruppo PSDI) . 15127
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 15138	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) . . . . . 15092
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 15111, 15116, 15138	PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . . 15127
COMINO DOMENICO (gruppo lega nord) . 15133	PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 15083, 15101
COSTI ROBINIO (gruppo PSDI) . . . . . 15094	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) . . . . . 15096
CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) . 15106	PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 15127
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 15084, 15120	PIVETTI IRENE (gruppo lega nord) . . . 15121
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 15097, 15130	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 15123
DOSI FABIO (gruppo lega nord) . 15086, 15136	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) . . . . . 15125
EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) . . . 15111	SEGNI MARIOTTO (gruppo misto) 15097, 15107
ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> . . 15091, 15112, 15114, 15118	SODDU PIETRO (gruppo DC) . . . . . 15082
FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . 15129, 15137	STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 15091, 15132
FERRI ENRICO (gruppo PSDI) . . . . . 15137	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) . . . . . 15120, 15124
	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 15131
	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 15098, 15104, 15106, 15108, 15115, 15129, 15132, 15134
	ZANONE VALERIO (gruppo liberale) 15085, 15114, 15134
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 15140

**La seduta comincia alle 9.**

GAETANO GORGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Agrusti, Artioli, de Luca, Foschi, Fumagalli Carulli, Palermo e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono dodici come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per i beni culturali ed ambientali, con lettera in data 22 giugno 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22

giugno 1993, n. 201, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma» (2829).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del Regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito in pari data, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Cultura), con il parere della I, della IV e della V Commissione nonché della VI Commissione ex articolo 73 comma 1-bis del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 30 giugno 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei verdi ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

SCALIA e STRADA: «Istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione ambientale» (2602);

MATTIOLI e PIZZINATO: «Norme per il riordino del sistema di prevenzione in materia ambientale» (2658).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per le proposte di legge nn. 2602 e 2658.

*(È approvata — Commenti del deputato Tassi).*

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

MATTEJA ed altri: «Norme per la cessione dei crediti vantati verso le società ex EFIM in pagamento di debiti previdenziali e fiscali» (2650);

DOSI e MATTEJA: «Norme per la sospensione dei pagamenti di contributi previdenziali, di imposte e tasse da parte dei creditori delle società ex EFIM» (2659).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per le proposte di legge nn. 2650 e 2659.

*(È approvata).*

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del movimento per la democrazia: la Rete ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

GALASSO ALFREDO ed altri: «Norme in materia di sequestro e confisca del patrimonio dei soggetti nei cui confronti si procede per i reati contro la pubblica amministrazione» (2655).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2655.

*(È approvata).*

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla IV Commissione (Difesa):*

S. 1138. — «Avanzamento dei sottotenenti del corpo di commissariato - ruolo sussistenza e del corpo di amministrazione» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2770) (*parere della I e della V Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla X Commissione (Attività produttive):*

SANESE ed altri; STRADA: PATRIA ed altri: «Norme sul sistema di certificazione» (*già approvato, in un testo unificato, dalla X Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato*) (936-1092-1205/B) (*parere della I, della II, della VI, della XI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla XII Commissione (Affari sociali):*

S. 292. — Senatori COLOMBO SVEVO ed altri: «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale per la bioetica» (*approvato dal Senato*) (2762) (*parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Tassi; Occhetto ed altri; Mammi; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; proposta di legge d'iniziativa popolare; Potì; Tatarella; Savino; proposta di legge d'iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397 - 2496-2521-2604-2606-2608).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tassi; Occhetto ed altri; Mammi; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; proposta di legge d'iniziativa popolare; Potì; Tatarella; Savino; proposta di legge d'iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esaurite le votazioni sugli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 1 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 22 giugno 1993*).

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sull'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucio Magri. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Mi permetta, signor Presidente, tanto più che siamo tra pochi intimi, di evocare un ricordo personale che vale più di un discorso complesso a spiegare il senso del nostro voto su questo articolo e l'atteggiamento generale che gli è sotteso.

Da bambino avevo una nonna, benché molto anziana, ancora vitale e combattiva, ma segnata da una vita assai travagliata. Proprio per questo, di fronte a sopravvenienze preoccupanti diceva sempre: «Meglio così

che peggio». Si era a tal punto abituata a dirlo che ne abusava. Ricordo che una volta, al funerale di un parente carissimo, ad uno che le chiedeva: «Come va, signora Tani-na?», sovrappensiero rispose: «Meglio così che peggio».

Questo è esattamente il criterio che ci guida rispetto a questo articolo ed a questa legge. Siamo stati, e restiamo radicalmente critici rispetto al sistema uninominale maggioritario. Abbiamo votato «no» al referendum, ma il referendum c'è stato, ed occorre accettarne il risultato e sforzarci, dunque, di influire sulla legge per ridurre i gravi pericoli e valorizzarne, se si può, qualche opportunità.

Per tale ragione abbiamo ricercato un compromesso serio, ma percorribile. In qualche misura tale compromesso si è venuto definendo con qualche equilibrio.

C'è, in questo articolo 1 e in generale nella legge, un equilibrio. C'è un turno unico, ma un doppio voto che permette aggregazioni senza però cancellare in modo forzoso e violento la sopravvivenza di identità forti e non superate; c'è una quota di proporzionale del 25 per cento, che noi avremmo voluto al 30, ma insieme c'è uno scorporo che la rende effettiva e, soprattutto, una partizione nazionale dei seggi con la proporzionale che garantisce la proporzionale stessa. Ancora, lo scorporo mantiene un certo collegamento tra i due bacini elettorali, ma nella legge è riconosciuta una certa elasticità nella presentazione delle candidature che non le vincola ed obbliga a ripetere meccanicamente le liste della parte proporzionale.

Questa intesa avrebbe potuto essere migliore, non ne dubito; ma nel quadro dato, con questi rapporti di forza, con questo pulviscolo di interessi in campo e sotto la pressione di un'opinione pubblica appassionata quanto malamente informata, sarebbe stato molto difficile fare meglio. Se questo equilibrio saltasse, se questa soluzione venisse radicalmente messa in discussione, io sono profondamente convinto che andremmo a soluzioni peggiori o non arriveremmo a nessuna soluzione.

Per questo — se non ho capito male — trovo francamente sorprendente che il partito democratico della sinistra, il quale pochi

mesi fa aveva votato l'impianto originario della proposta Mattarella (che oggi ritroviamo seriamente migliorata), scopra invece che si tratta di un pasticcio e, con l'obiettivo velleitario di introdurre il doppio turno, ma in realtà con il risultato probabile — se ci riuscisse — di arrivare alla legge-fotocopia, crei ostacoli all'approvazione di questo tipo di soluzione.

Al contrario, proprio per queste ragioni, proprio perché è meglio così che peggio, noi ci asterremo dal voto sull'articolo 1. Ma voglio anche dire che, per non esagerare come faceva mia nonna, questa adesione è *sub condicione*: questo nostro atteggiamento non è definitivo, nel senso che riflette un equilibrio complessivo. Se nelle prossime ore e nei prossimi giorni, sulla questione dello scorporo e del suo rapporto con la proporzionale o su altre questioni, tale equilibrio venisse seriamente rimesso in discussione, allora non cambierebbe solo il nostro giudizio, ma il nostro comportamento.

Anche il voto di ieri sera, che so aver determinato non pochi malumori qua e là, aveva come obiettivo, con un atteggiamento elastico, di difendere questo impianto, non di minarlo, anzi di sminare un pericolo possibile. Se, invece, questo equilibrio saltasse, lo ripeto, cambierebbe non solo il nostro atteggiamento, ma il nostro comportamento e tutto diventerebbe per tutti più incerto e più difficile (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

**PIETRO SODDU.** Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana in Commissione ha sostenuto l'articolo 1 nel testo del relatore per la maggioranza, non soltanto per disciplina formale, ma perché anche noi siamo convinti, come diceva poco fa l'onorevole Magri, che l'equilibrio che questo articolo cerca di definire è l'unico possibile nel rispetto dei vincoli ai quali siamo tenuti, soprattutto di quelli derivanti dal referendum.

Abbiamo scelto il turno unico seguendo un ragionamento non utilitaristico, come da

più parti è stato sostenuto, ma di morale politica; siamo cioè tutti convinti che occorra procedere alle aggregazioni ed alla semplificazione delle formazioni politiche troppo numerose nel nostro paese, ma siamo anche convinti che tale processo non debba avvenire sulla base di calcoli utilitaristici al secondo turno di ballottaggio ma già dal primo turno, sulla base di un'aggregazione programmatica di orientamento generale. Quando ci si accusa, quindi, di non voler lavorare nel senso della formazione di maggioranze o di aggregazioni più ampie rispetto alla polverizzazione attuale, lo si fa ingiustamente, perché noi intendiamo perseguire tale finalità ma con maggiore chiarezza, eliminando da questo processo tutte le ombre del ricatto o del calcolo di utilità.

La seconda ragione per la quale siamo convinti sostenitori del sistema adottato è legata alla presenza del 25 per cento di quota proporzionale. Costituisce, anche questo, un vincolo derivante dal referendum, e noi siamo tra quelli che sostengono che esso vada rispettato anche sostanzialmente, e non soltanto formalmente. Sosteniamo pertanto anche il sistema dello scorporo, ritenendo tuttavia che la quota del 25 per cento rappresenti uno degli strumenti che rendono valido il sistema; e che, in un certo senso, lo rendono giusto, evitando che scompaiano le voci importanti, anche se deboli, esistenti nel paese.

Un'altra ragione per la quale siamo favorevoli allo schema predisposto dall'onorevole Mattarella è la definizione delle circoscrizioni. Siamo contrari, anche se se ne parla ancora, alla creazione di circoscrizioni molto vaste come quelle, ipotizzate, a carattere superregionale (analoghe alle circoscrizioni elettorali europee). Siamo convinti che, una volta scelta come forma di Stato quella regionalista (stiamo operando in tal senso anche in sede di Commissione bicamerale per le riforme istituzionali), la circoscrizione non debba soffocare alcuna delle regioni esistenti, neppure le più piccole. Come ha più volte sottolineato il relatore per la maggioranza, infatti, da circoscrizioni molto ampie verrebbero soffocate quelle realtà politiche che, pur essendo piccole, hanno la stessa dignità delle più grandi. Non vi è

dubbio, quindi, sul fatto che le circoscrizioni non possano essere superregionali.

Per queste tre ragioni complessive, vale a dire l'aggregazione al primo turno, il rispetto sostanziale della quota proporzionale del 25 per cento e la dimensione delle circoscrizioni, voteremo con convinzione a favore dell'articolo 1, anche se avremmo preferito che non fosse introdotta, come è avvenuto ieri, la preferenza unica. Si tratta di un elemento controverso, a favore del quale vi possono essere delle ragioni. L'opinione pubblica è infatti abbastanza contraria alla lista rigida — anche perché in tal senso ha lavorato la stampa —; la scelta della preferenza unica, tuttavia, rappresenta una turbativa rispetto ad un sistema che prima appariva più compatto, omogeneo ed armonico. Speriamo non sia tale da incidere sui comportamenti elettorali in senso fortemente negativo. Dichiaro pertanto il nostro voto a favore dell'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

**STEFANO PASSIGLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 contiene tutte le scelte fondamentali di questa legge: il turno unico, il riparto nella misura del 75 e del 25 per cento tra quota maggioritaria e quota proporzionale, il doppio voto e le modalità di scelta dei candidati all'interno della quota proporzionale. Il giudizio sull'articolo 1 è quindi particolarmente importante, poiché esso rappresenta il cuore di questa normativa.

Ci chiediamo, innanzitutto, quali saranno gli effetti complessivi del modello che l'articolo 1 suggerisce. Crediamo che tali effetti saranno negativi. Saranno presenti in Parlamento un numero di gruppi meno elevato dell'attuale, ma sicuramente elevato. Forse 7, 8 o 9 gruppi, con una riduzione quindi solo marginale della frammentazione. Non avremo alcuna garanzia che si formino, all'indomani della consultazione elettorale, solide, stabili e soprattutto omogenee maggioranze di Governo. Ci troveremo, poi, soprattutto di fronte ad un'altro difetto che appare chiaramente e in prospettiva possibi-

le qualora, ad esempio, si confronti il possibile andamento della futura consultazione elettorale con quello delle consultazioni municipali che hanno avuto luogo nelle due scorse settimane. Se guardiamo all'andamento di quest'ultime consultazioni elettorali, potremo constatare che molti candidati battuti al primo turno sono poi risultati largamente vincitori al secondo (ciò si è verificato non solo a Torino, ma anche in molti altri luoghi). Ciò equivale a dire che molti candidati vincitori al primo turno non rappresentavano in realtà la maggioranza degli elettori.

Riteniamo che il sistema delineato nell'articolo 1 proposto dal relatore per la maggioranza - il quale passa sostanzialmente indenne all'esame dell'Assemblea, salvo la correzione, in fondo marginale agli effetti del modello complessivo della legge, relativa alle modalità di selezione degli eletti con la quota proporzionale — unisca ad un deficit di governabilità o ad un mancato contributo ad una migliore formazione delle maggioranze di Governo, un deficit di rappresentatività. Questo mi sembra essere un elemento di ulteriore e grave indebolimento del modello complessivo delineato dalla proposta di legge al nostro esame.

È eccessiva quindi la quota proporzionale prevista, la quale non consente una correzione della frantumazione e non offre alcun reale contributo alla governabilità, comportando inoltre un deficit di rappresentatività.

L'effetto complessivo che se ne trae è quindi quello di un modello che — lo ripeto — non fa uscire dalla frantumazione e dalla paralisi tipici del sistema proporzionale. L'effetto complessivo non è dissimile da quello del sistema elettorale che ha retto la vita della nostra Repubblica dal suo inizio. Con tale sistema perderemo — lo ripeto — in rappresentatività, non guadagnando in capacità di governo. È pertanto evidente che con il sistema prefigurato non usciremo dal modello della democrazia bloccata, non entreremo nel modello *Westminster*, nel modello dell'alternanza Governo e opposizione che rappresenta in fondo l'unico modello in grado di garantire un buon governo e il controllo sull'attività della pubblica amministrazione.

So che il relatore per la maggioranza, onorevole Mattarella, non ama che si definisca la sua proposta come un pasticcio o un pastrocchio, e non lo farò. Non possiamo non rilevare, tuttavia, che questo è complessivamente un cattivo modello, una cattiva legge o, per lo meno, una legge che non risponde agli obiettivi della riforma elettorale, che anzi rischia di aggravare la situazione non solo perché al mancato raggiungimento di migliori modalità per la formazione delle maggioranze di Governo si aggiunge un deficit di rappresentatività, ma anche perché disattende alle tante attese emerse durante il lungo processo di attesa di una riforma elettorale durante le consultazioni referendarie.

Per tali ragioni, i deputati del gruppo repubblicano non possono che dichiarare voto contrario all'articolo 1 della proposta di legge n. 60.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

**DOMENICO NANIA.** Signor Presidente, a nostro avviso la discussione sull'articolo 1 è stata approfondita e le scelte compiute sono state chiare. L'articolo 1 della proposta di legge al nostro esame sancisce il turno unico che ci vede favorevoli e la doppia scheda, consente cioè all'elettore la possibilità di scegliere con due voti e due schede il candidato nel collegio uninominale e quello per il riparto proporzionale. Avremmo preferito un riparto proporzionale pari alla quota di un terzo. Abbiamo spiegato le ragioni di tale posizione, sostenendo che la quota di un terzo, per almeno una delle due Assemblee, sarebbe servita a difendere le garanzie costituzionali. Esprimiamo la nostra soddisfazione anche per l'abolizione della lista bloccata.

Nell'articolo 1, infine, si fa riferimento allo scorporo, che noi vogliamo totale, e non parziale.

Per questo insieme di ragioni esprimiamo un giudizio positivo sull'articolo 1. Voteremo, pertanto, a favore (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

**MASSIMO D'ALEMA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PDS esprimerà voto contrario sull'articolo 1 della legge. La ragione essenziale è che non ci sembra che l'asse fondamentale di questa disciplina corrisponda alla necessità, che noi consideriamo essenziale, di dare al paese un sistema elettorale in grado di favorire la scelta fra proposte e schieramenti di governo.

Sappiamo certamente che questo era uno degli obiettivi della riforma elettorale. Indiscutibilmente gli altri sembrano essere stati conseguiti: mi riferisco ad un rapporto più diretto fra cittadini ed eletti, con la più immediata possibilità di scegliere le persone, e non soltanto i partiti, ai quali dare una delega.

Tuttavia noi consideriamo essenziale l'esigenza di un sistema elettorale che favorisca le aggregazioni per il governo del paese e che consenta così anche all'Italia di entrare nel campo delle grandi democrazie aperte all'alternanza di governo. Questa è una delle ragioni fondamentali per le quali il PDS si è schierato fin dall'inizio nel campo delle forze della riforma ed ha partecipato al movimento referendario.

Nel corso della discussione sull'articolo 1 abbiamo cercato di introdurre correzioni che si muovessero in questo senso con la proposta di un doppio turno con una ragionevole soglia di accesso, e di un doppio turno eventuale quando il candidato non raggiunga al primo turno un ragionevole numero di voti; ed anche la proposta — che non incrinava lo schema monoturnista — di collegare il voto nei collegi ad un premio di governo per una coalizione.

Tutte queste proposte sono state respinte. Esse miravano a dare all'espressione dell'elettorato il carattere di un voto maggiormente politico, nazionale, per il governo del paese; tendevano quindi a ridurre il rischio, insito in un sistema uninominale maggioritario, di una frantumazione localistica e di una riduzione dell'orizzonte politico del voto.

Le proposte alle quali ho fatto riferimento sono state respinte sulla base di un conver-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

gente interesse, innanzitutto, delle due maggiori forze moderate rappresentate in questo Parlamento, cioè la democrazia cristiana e la lega nord. Penso che nella scelta di un sistema a turno unico sia la democrazia cristiana sia la lega nord esprimano in questo momento la loro incapacità di prospettare una proposta di governo nazionale per il paese e ripieghino — con un atteggiamento abbastanza naturale per la lega, ma meno comprensibile per la DC — sui punti di forza, nella speranza di mantenere un notevole peso elettorale geograficamente circoscritto legato alla forza del voto di appartenenza o del voto clientelare. Io ritengo grave questa scelta.

Si potrà dire — come ha sostenuto il compagno Magri — che noi conduciamo questa battaglia nel nome di un irraggiungibile doppio turno: può darsi. E infatti siamo stati battuti. Allo stato attuale dei rapporti di forza e per il prevalere in questo Parlamento, ripeto, di convergenti interessi di forze moderate non in grado di esprimere una proposta di governo per il paese e dei gruppi proporzionalisti, questa nostra battaglia appare isolata e difficile. Tuttavia non credo che si possa rinunciare ad una battaglia di principio. Nel momento in cui si predispone una legge elettorale destinata ad avere un grande peso nel futuro democratico del nostro paese, una forza come la nostra non può rinunciare a dire la sua, a parlare all'opinione pubblica, a continuare fino all'ultimo momento una battaglia politica, parlamentare e culturale.

Continueremo in questo impegno. Siamo convinti che anche la recente esperienza del voto comunale abbia messo chiaramente in evidenza come un sistema a doppio turno favorisca, anche nella psicologia e nelle scelte degli elettori, prima la selezione delle forze in campo, poi una scelta per il governo, con un sistema che in un paese come il nostro potrebbe consentire un ricambio di classe dirigente e la formazione di maggioranze.

Insistiamo in questa battaglia; continueremo ad impegnarci nel seguito del dibattito sulla legge. Considero molto importante il fatto che si tenda (anche se mi sembra difficile riuscirci) a superare il meccanismo

dello scorporo, che mantiene ancora un legame fra quota proporzionale e voto maggioritario. Almeno si potrebbe realizzare un doppio voto pieno. A nostro giudizio il sistema del doppio voto non è sostitutivo del doppio turno; tuttavia, pur non favorendo le aggregazioni, almeno non le ostacola e non le impedisce. In questo senso abbiamo difeso il doppio voto, pur non considerandolo un meccanismo in grado di offrire gli stessi vantaggi del doppio turno; e lo difenderemo anche attraverso una battaglia per il superamento dello scorporo.

Tuttavia, allo stato delle cose, i principi essenziali contenuti nell'articolo 1 non possono vederci favorevoli. Per quanto riguarda il voto finale sulla proposta di legge, valuteremo: terremo conto delle posizioni che saranno espresse, della possibilità di migliorare il provvedimento, di evitare che sia peggiorato. Comunque intendiamo mantenere piena autonomia, perché nel prosieguo dell'iter parlamentare della proposta di legge, anche al Senato, torneremo a proporre le nostre posizioni e a sperare nella ragionevolezza degli altri. (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

**VALERIO ZANONE.** Signor Presidente, poiché questioni regolamentari non mi hanno consentito di intervenire ieri sugli emendamenti concernenti la facoltà del voto di preferenza sulla quota proporzionale, desidero esprimere anzitutto il mio apprezzamento per il voto con cui la Camera ha respinto la pretesa della lista bloccata. Infatti, a mio avviso, questo è il significato autentico del voto di ieri sera: non la difesa del voto di preferenza, signor Presidente, ma l'opposizione ad un criterio che sarebbe suonato come un'irrisione ad ogni visibile tendenza della pubblica opinione.

Ho ascoltato ieri sera (non lo vedo presente in questo momento) l'onorevole Barbera e ho apprezzato come sempre la sua esposizione. Debbo dire che condivido totalmente le osservazioni che egli ha svolto circa il carattere deteriore della lista con voto di

preferenza. D'altra parte la stessa tendenza del referendum, che ha ridotto ad una la preferenza, era visibilmente quella di andare verso il superamento di questa forma di votazione. Tuttavia, per porre termine ad un cattivo sistema, non si può sostenerne uno di gran lunga peggiore, qual è quello dell'elezione su lista bloccata, che è un comportamento di partitocrazia totale finora sconosciuto all'ordinamento elettorale italiano.

Detto questo, e ribadito il mio convincimento sul carattere positivo della correzione apportata al testo della Commissione, con l'abolizione della lista bloccata, resta da valutare l'impianto complessivo dell'articolo 1, che è poi l'architrave di tutta la costruzione.

A mio avviso l'impianto dell'articolo 1 si discosta dal principio che dovrebbe affermarsi nella proposta di legge e che dovrebbe essere quello di una forte coerenza del sistema uninominale e del suo svolgimento nell'ambito del collegio. Sia il doppio turno aperto, sull'esempio francese, sostenuto da diversi deputati del gruppo liberale, sia il doppio turno con ballottaggio, quello classico dell'Italia liberale prefascista, sia il sistema ad un turno con facoltà di secondo voto alternativo, che ho personalmente proposto, hanno in comune questo tratto: sono sistemi uninominali compiuti, dotati di una propria maggioranza senza che ne siano mortificate del tutto le buone ragioni del pluralismo.

Non è così — a mio avviso — per quanto concerne l'articolo che ci apprestiamo a votare. Esso, con i tre quarti di maggioritario, stabilisce un sistema elettorale maggioritario secco che nella particolare morfologia elettorale italiana porterà all'elezione di molti deputati privi, nel proprio collegio, di una effettiva e consistente maggioranza. Si è cercato di equilibrare tale scompensamento con un quarto di proporzionale che, pur deputato dalla proterva pretesa della lista bloccata, è un correttivo che viene offerto — come è stato detto poc'anzi — ai cosiddetti gruppi deboli per consentire loro il diritto di accesso alla tribuna. Tuttavia tale accesso ha un costo proibitivo, poiché è facile calcolare che un seggio ottenuto in questo quarto proporzionale costerà sette od otto volte di

più di un seggio ottenuto nei collegi uninominali.

Signor Presidente, da antico e non pentito proporzionalista, quale sono sempre stato fino a quando mi sono potuto permettere questo lusso, debbo dire che quando si decide di compiere un salto bisogna saltare sul serio; e non vi è ragione di offrire una sorta di premio di consolazione alla pigrizia dell'esistente.

Per le ragioni che ho esposto esprimerò, quindi, voto contrario sull'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

**FABIO DOSI.** Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore dell'articolo 1, perché la norma in esso contenuta corrisponde all'esito referendario. Il referendum, sostenuto dalla lega nord, ha dato un risultato molto chiaro, determinando innanzitutto il cambiamento del sistema elettorale in modo da favorire il ricambio e le forze nuove; in secondo luogo, una quota maggioritaria prevalente, almeno del 75 per cento; terzo, un sistema maggioritario a turno unico.

La proposta di legge in esame si sta avviando sulla strada giusta: infatti l'articolo 1 — che ci accingiamo ad approvare — prevede innanzitutto il turno unico. In quest'aula sono stati giustamente smascherati i finti rinnovatori, coloro che per mantenersi al potere — lo sottolineo — speravano nella soluzione del doppio turno, in modo da potersi riunire in alleanze solo strumentali e non progettuali contro la lega nord, che è l'unico vero nemico del regime. La prova di ciò l'abbiamo avuta nelle ultime elezioni amministrative del 6 e del 20 giugno: mai la lega ha trattato. È stata l'unica forza politica (tranne forse il Movimento sociale: non vorrei che il collega Tassi insorgesse ma per quanto riguarda il suo partito non ho informazioni precise) che non ha accettato apparentamenti ed alleanze che sanno di mercato.

**MAURIZIO GASPARRI.** Neanche noi!

FABIO DOSI. L'articolo 1 del provvedimento in esame prevede una quota maggioritaria del 75 per cento, nel pieno rispetto del risultato emerso il 18 aprile scorso. Prevede anche una quota proporzionale per quanto riguarda il residuo 25 per cento; e noi chiediamo che si tratti di una vera proporzionale e non di una sorta di premio di minoranza, come la soluzione dello scomputo potrebbe comportare.

Sia chiaro — lo anticipiamo sin d'ora — che la lega nord non accetterà mai la logica dello scomputo: i cittadini hanno a disposizione due voti ed il valore di ciascuno di essi — sappiamo che il voto è un diritto, un dovere, ma soprattutto una garanzia sancita dalla Costituzione — deve essere garantito. Sarebbe assurdo, illogico ed ingiusto che il peso del secondo voto venisse sottratto all'elettore perché il suo partito, per esempio, è già stato premiato con il primo voto. Si tratta di due voti separati, uno alla persona ed uno alla lista, magari con la preferenza; come tali, questi due voti devono essere considerati ai fini elettorali. Dunque, per piacere, niente ruberie!

Infine, la preferenza nel voto proporzionale può dare luogo — è vero — soprattutto in certe parti d'Italia nelle quali la democrazia ha radici meno solide, a mercanteggiamenti, a giochi di ogni tipo; ma è anche vero che comunque, laddove vi è la vera democrazia, i cittadini, potendo esprimere una preferenza, hanno sicuramente un po' più di potere, che viene sottratto alle segreterie dei partiti tradizionali.

Per questi motivi siamo favorevoli anche a tale soluzione. In sostanza, il voto della lega nord sarà un «sì» di incoraggiamento per l'intera proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, credo di poter annunciare il voto favorevole del gruppo socialista sull'articolo 1 della proposta di legge. Lo diciamo naturalmente dopo un'attenta valutazione dei pro e dei contro, così come è necessario di fronte a delicate

questioni istituzionali e politiche quali quelle trattate dal provvedimento al nostro esame.

Arriviamo a tale conclusione perché riteniamo che fra le alternative possibili e praticabili in quest'aula, di fronte anche alle contraddizioni emerse sia nella discussione sulle linee generali, sia in qualche caso in alcuni momenti di confronto specifico, alla fine la proposta dell'onorevole Mattarella costituisca una sintesi e una risposta positive a quei problemi del paese che possono essere affrontati con una efficace riforma istituzionale.

Per quanto ci riguarda, noi riteniamo che l'equilibrio fra la parte uninominale maggioritaria, così come configurata, e la correzione proporzionale sia un equilibrio importante; pensiamo che le decisioni assunte sul turno unico, sulla quota di proporzionale e ieri anche sul tema molto tormentato della lista bloccata siano veramente sagge.

Credo che un elemento di riflessione possa esserci offerto anche dalla recente esperienza della campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali. È stato giustamente rilevato e sottolineato dal relatore e dal presidente della Commissione affari costituzionali che siamo di fronte a termini non chiaramente comparabili, dal momento che in quel caso si tratta di elezione diretta del sindaco, e quindi implicitamente del governo, dandosi così una risposta chiara ed esplicita al problema della stabilità.

Ho avuto già modo di dire che, a distanza di mesi, ci prendiamo una soddisfazione rispetto a coloro che avevano parlato di finta elezione diretta del sindaco — il collega Bodrato lo ricorderà — di papocchio, e così via. Sono termini non comparabili, è vero, ma credo che una riflessione debba essere fatta sul meccanismo che si è definito con quella legge, sul doppio turno, sul ballottaggio al secondo turno fra i primi due candidati. Credo che dobbiamo abituarci: vi è un problema di cultura politica di fronte a nuovi strumenti istituzionali.

Sarà forse il peso della nostra cultura proporzionalistica, legata alla precedente esperienza; sta di fatto però che per alcuni versi appare sorprendente un meccanismo che con un doppio turno sia capace di

promuovere una forza politica (che è rappresentativa nel paese o in una zona magari con una modesta percentuale del 10 o del 15 per cento) consentendole di realizzare delle aggregazioni con dei «satelliti» per arrivare al ballottaggio; e poi, per una serie di convergenze utili, interessanti, occasionali o strutturali, è sorprendente che un simile meccanismo consenta a questa forza minoritaria di arrivare, con voti derivanti da ulteriori convergenze, oltre la soglia del 50 per cento attraverso il candidato sindaco, ricavando un notevolissimo, fortunato (o meritato) incremento di rappresentanza nel consiglio comunale.

Faccio questo riferimento per sostenere che forse il sistema del turno unico, che pure presenta alcuni limiti, ha dalla propria parte una maggiore trasparenza e schiettezza. Esso impone le necessarie aggregazioni e consente di misurare subito i rapporti di forza, al di là dell'artificioso processo di formazione della volontà popolare che il secondo turno impone.

Per tutte le ragioni che ho indicato, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sull'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, colleghi, sappiamo tutti che da parte dei cittadini vi sono grandi attese nei confronti della nuova legge elettorale, attese che vanno al di là del richiamo a volte feticistico alla lettera del referendum.

Il problema consiste nel superamento della frammentazione politica, nel mantenimento dell'essenziale pluralismo, in un rapporto più diretto tra cittadini ed eletti e nella realizzazione di un'autentica democrazia dell'alternanza.

Noi crediamo che la risposta finora data

si muova senza dubbio in una direzione di innovazione, ma sia ancora fortemente inadeguata. Ciò è dimostrato (lo dico senza astiosità polemica) dall'intervento entusiasticamente favorevole del collega Dosi, del gruppo della lega nord, il quale ha definito i processi di aggregazione (fondamentali per una semplificazione del sistema politico, per la formazione di schieramenti alternativi e per la realizzazione di un'autentica democrazia dell'alternanza) «apparentamenti e alleanze che fanno di mercato», rivendicando orgogliosamente alla lega di procedere da sola, senza alcuna alleanza. Ritengo che ciò potrà valere fino a quando la lega avrà un certo tipo di consenso in determinate aree del paese; ma non so quanto tale situazione si potrà mantenere.

Ho voluto fare questo riferimento per dimostrare che la dichiarazione di voto a favore dell'articolo 1 da parte del gruppo della lega nord è stata motivata con giustificazioni politiche esattamente opposte a quelle che bisogna sostenere nei confronti del provvedimento in esame (*Commenti del deputato Dosi*). La democrazia cristiana in queste ore sta discutendo sulle difficoltà che ha incontrato nell'ultima tornata elettorale, e il massimo livello di riflessione riguarda la mancanza della capacità di costituire aggregazioni, poli di riferimento, schieramenti alternativi, che nella democrazia dell'alternanza possono vincere e, se perdono, si candidano a vincere nelle elezioni successive.

Crediamo che sia stato un grande errore (lo ha spiegato molto bene ieri il collega Giuliani) aver reintrodotto il voto di preferenza all'interno della proposta di legge, con motivazioni che hanno un gravissimo carattere demagogico, cioè in nome della lotta contro la partitocrazia. L'entusiasmo dimostrato ieri dal collega Sbardella all'annuncio del risultato della votazione è un grande sintomo di quale lotta alla partitocrazia sia stato il voto di ieri! (*Commenti del deputato Tassi*). Non voglio demonizzare Sbardella, ma basta citare uno per tutti, oltre al collega Tassi!

Credo che in questo modo si sia inquinata molto gravemente la logica del sistema maggioritario; anziché spingere verso la concor-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

renzialità tra proposte politiche rappresentate da candidati che siano espressione di una grande area, di una grande aggregazione, si è nuovamente riportata la concorrenzialità all'interno di ciascuna forza politica, disincentivando i processi di aggregazione e incentivando nuovamente quelli di degenerazione e di corruzione della vita politica (evidenziati dalla vicenda di Tangentopoli, nella quale il sistema politico — certo non i verdi — è coinvolto da oltre un anno).

La scelta adottata non potrà essere presentata all'esterno come una scelta di libertà. Essa deve apparire per quello che è, cioè un ritorno dei vecchi meccanismi partitocratici correntizi all'interno delle forze politiche, per condizionare e far arretrare verso il vecchio sistema partitocratico quello che era un tentativo di innovazione.

Noi non vogliamo esprimere un giudizio di chiusura. La battaglia che i verdi stanno portando avanti (credo che tutti possano darcene atto) è una battaglia razionale, diretta a sostenere proposte non finalizzate a perseguire il tornaconto di una forza politica, bensì a realizzare un autentico sistema politico innovativo nel nostro paese.

Per questo dichiaro l'astensione dal voto, sottolineando però fortemente sia l'allarme tecnico-giuridico sul contenuto della legge, sia quello politico sul tipo di maggioranza che sul provvedimento si sta formando fra democrazia cristiana, lega, Movimento sociale e maggioranza del partito socialista: questa — ripeto — è la maggioranza che sulla proposta di legge si sta formando. Credo che prima di arrivare alla conclusione dell'iter, in questi giorni si debba operare una maggiore riflessione anche da parte degli altri colleghi (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Avverto che ai deputati che intendono parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, la Presidenza consentirà di intervenire per due minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

Le ricordo, onorevole Lavaggi, che ha due minuti a disposizione, pregandola di rispettare il tempo.

**OTTAVIO LAVAGGI.** Presidente, sull'articolo 1 sono stato sconfitto varie volte: ho votato con Pannella e La Malfa per il sistema anglosassone e siamo stati battuti; ho votato con Segni e Passigli per il sistema Vedel (90 per cento di maggioritario) e siamo stati sconfitti; ho votato ieri con Barbera e Battaglia contro la reintroduzione del voto di preferenza, che ritengo fattore di corruzione del sistema politico italiano, e siamo stati battuti. Non voterò, tuttavia contro l'articolo 1 del provvedimento, perché assieme ad altri colleghi del gruppo repubblicano ho compiuto sin dall'inizio la scelta per il turno secco ed intendo rimanere coerente con tale scelta.

Credo che il modello individuato rappresenti anche un'opzione coraggiosa da parte del Parlamento. Ritengo infatti che, forse con l'eccezione dei colleghi della lega nord, molti dei deputati che si apprestano ad esprimere voto favorevole al nuovo sistema elettorale sappiano che, sulla base dello stesso, non saranno rieletti, e ciò nonostante lo votano.

A mio avviso, esiste un rischio reale, ma non tanto sull'articolo 1, che passerà facilmente; mi riferisco al rischio che nel prosieguo dei nostri lavori, in qualche imboscata, cada il tentativo condotto dal relatore Mattarella di riformare la legge elettorale per la Camera. Se così fosse, sarebbe una grande iattura, perché il paese verrebbe ancora una volta chiamato alle urne per votare con la vecchia legge elettorale, con il sistema proporzionale. Nulla per sostenere una manovra del genere verrà da parte mia; voterò quindi a favore dell'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà.

Le ricordo che dispone di due minuti, onorevole Bodrato.

**GUIDO BODRATO.** Onorevoli colleghi, nel dibattito che si è svolto ho sostenuto — e continuerò a sostenere — la proposta avanzata dal relatore, che partendo dal modello referendario e tenendo conto di opinioni

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

esprese da diverse parti politiche ha cercato di delineare un sistema unitario ed utile in questa difficile fase della vita democratica del nostro paese.

Debbo però dire che il voto di ieri sera, per ciò che in sostanza rappresenta e per gli orientamenti e le possibili convergenze che si sono delineate, fa emergere una situazione di obiettiva ambiguità e di incertezza che richiede, almeno per me, un atteggiamento di maggiore cautela e, quindi, l'astensione dal voto.

Nella sostanza si è deciso di sovrapporre una campagna di tipo accentuatamente proporzionalistico a quella uninominale maggioritaria, creando gravi confusioni e indebolendo il senso politico della riforma che stiamo avviando. In prospettiva — e l'hanno dichiarato poco prima di me alcuni colleghi — si delinea una convergenza volta a restringere e a contenere, in sostanza a privare di qualunque significato il carattere di correzione che la quota proporzionale deve avere all'interno di un sistema unitario.

Per queste ragioni mi asterrò anch'io dalla votazione sull'articolo 1: per mettere in evidenza i pericoli che ho esposto, augurandomi che nel prosieguo del dibattito essi siano sventati. Nello stesso momento, ripeto, continuerò a sostenere il progetto presentato all'Assemblea dal relatore.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta fino alle 10,15 per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,5,  
è ripresa alle 10,15.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	429
Votanti . . . . .	377
Astenuti . . . . .	52
Maggioranza . . . . .	189
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	270
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	107

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che è in distribuzione il nuovo fascicolo n. 3-*bis* degli emendamenti riferiti all'articolo 2, dal quale sono stati espunti gli emendamenti Oliviero 2.38 e Pannella 2.45, ritirati dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza, onorevole Mattarella, di esprimere su di essi il parere della Commissione.

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sterpa 2.57 e 2.68 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Sterpa 2.69; nel caso in cui insistano per la votazione, il parere è contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sui subemendamenti Maroni 0.2.11.1 e 0.2.11.2 nonché sugli emendamenti Sterpa 2.11, Pannella 2.13...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio perché non si riesce a sentire il relatore!

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Boato 2.4, sul subemendamento Maroni 0.2.12.1 e sugli emendamenti Segni 2.12 e D'Onofrio 2.14. Quanto a quest'ultimo, faccio presente che, rientrando in un complesso di emenda-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

menti volti al raggiungimento di un certo obiettivo, potrebbe risultare precluso dal voto di ieri.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Recchia 2.15, Boato 2.5, sugli identici emendamenti Maroni 2.16 e Melillo 2.17, sugli emendamenti Lucio Magri 2.18, Lavaggi 2.1, Pannella 2.77 e 2.78 e sugli identici emendamenti Boato 2.6 e Pannella 2.19.

La Commissione raccomanda poi l'approvazione del suo emendamento 2.80 ed esprime parere contrario sull'emendamento Boato 2.7, sugli identici emendamenti Segni 2.21, Melillo 2.22 e Maroni 2.23, nonché sull'emendamento Lavaggi 2.2.

La Commissione raccomanda altresì l'approvazione dei suoi emendamenti 2.81 e 2.82. Esprime parere contrario sugli emendamenti Segni 2.24 e 2.25 e Valensise 2.27, e parere favorevole sugli identici emendamenti Boato 2.8 e Melillo 2.26.

A nome della Commissione, invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Lavaggi 2.3, Ferri 2.28, Valensise 2.29 e Adolfo Battaglia 2.30 — esprimendo altrimenti parere contrario — perchè sostanzialmente identici agli emendamenti Boato 2.8 e Melillo 2.26, accettati dalla Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Adolfo Battaglia 2.31, Boato 2.9, Valensise 2.32, Maroni 2.33 e Pannella 2.34. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Ebner 2.35, altrimenti esprimendo parere contrario.

La Commissione è anche contraria agli emendamenti Segni 2.36 e Lucarelli 2.37.

Presidente, con il suo consenso mi fermerai qui nell'espressione dei pareri, per continuare, eventualmente, qualora nel corso della fase antimeridiana della seduta riuscissimo ad arrivare fino a questo punto (ma presumo sia difficile). Il Comitato dei nove è convocato nuovamente alle 15 per ulteriori valutazioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Matarrella.

Il Governo?

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme*

*elettorali ed istituzionali*. Il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo presentati, fino all'emendamento Lucarelli 2.37, riservandosi anch'egli di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 2.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, chiedo di parlare per motivare il ritiro dei miei emendamenti 2.57, 2.68 e 2.69.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, questi emendamenti hanno un valore puramente procedurale, normativo. Sono disposto a ritirarli, anche per dimostrare che da parte nostra non vi è alcuna intenzione ostruzionistica.

Voglio però cogliere l'occasione per replicare pacatamente ad alcune affermazioni rese in aula o ai giornali da taluni colleghi a proposito del mio subemendamento 0.1.47.1, che è stato approvato nella giornata di ieri e che ha eliminato il principio della lista bloccata. Sono state usate espressioni aspre, ingiuste ed ingiustificate. Si è parlato, ad esempio, di «corruzione», sostenendo che l'introduzione del voto di preferenza agevolerebbe, appunto, tale fenomeno.

Vorre dunque replicare fermamente, pacatamente e serenamente a questi colleghi che, tra l'altro, hanno addotto argomentazioni contraddittorie per giustificare la lista bloccata. Infatti, mentre si sostiene che con il sistema uninominale si favorisce l'avvicinamento tra l'elettore e l'eletto, consentendo al primo di scegliere direttamente la persona da eleggere, si afferma poi che con il voto di preferenza si favorirebbe un clima di corruzione. Questo non è vero, non è giusto e non è giustificato. Lo dico pacatamente e prego i colleghi di misurare le loro espressioni perché, almeno personalmente, su questo terreno non accetto lezioni da alcuno (*Applausi*).

Signor Presidente, come ho già detto all'inizio del mio intervento, ritiro i miei emendamenti 2.57, 2.68 e 2.69.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sterpa. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.2.11.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	397
Votanti . . . . .	389
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	195
Hanno votato sì . . . . .	38
Hanno votato no . . . . .	351

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.2.11.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

MARCO BOATO. Vorrei parlare per dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma siamo in votazione, onorevole Boato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	400
Votanti . . . . .	398
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	200
Hanno votato sì . . . . .	71
Hanno votato no . . . . .	327

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sterpa 2.11.

Onorevole Boato, se vuole può svolgere la sua dichiarazione di voto adesso.

MARCO BOATO. No, volevo parlare sul subemendamento precedentemente posto in votazione.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma la sua richiesta non è pervenuta in tempo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 2.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	403
Votanti . . . . .	402
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	202
Hanno votato sì . . . . .	35
Hanno votato no . . . . .	367

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pannella 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Cari colleghi, desidero rivolgere un appello al presidente della Commissione affari costituzionali ed al relatore per la maggioranza Mattarella. Ci troviamo di fronte, infatti, ad un punto non solo fortemente emblematico, ma sostanzialmente importante e grave.

È finalmente configurabile la possibilità che possano concorrere a quel 75 per cento di quota di elezione, per così dire, personale anche candidati indipendenti da forze politiche nazionali preesistenti o nuove, o dobbiamo, invece, escludere ancora una volta questa possibilità? Non si tratta di rendere obbligatoria, una previsione in quel senso: ritengo, però, che tale possibilità non si debba escludere in un determinato ambiente per qualcuno che si ritenga adeguatamente attrezzato.

Pensiamo, per esempio, a quanto è accaduto in modo abbastanza clamoroso nel secondo turno delle ultime elezioni amministrative — per quanto sia possibile fare un paragone —, nel quale si sono registrate sorprendenti affermazioni individuali, a Grottaferrata ed altrove, che invece vengono lette come successi di liste nazionali. Non so, per esempio, se a Grottaferrata si sia voluto effettivamente votare per il Movimento sociale italiano; so, però, che evidentemente in quel comune è stata votata una persona stimatissima da coloro che conoscono i propri candidati e che sicuramente hanno espresso una preferenza anche in contraddizione rispetto alla loro appartenenza politica, con il risultato, però, che il voto in questione è stato considerato comunque una manifestazione di appartenenza politica.

Di conseguenza, vorrei pregare il relatore ed il presidente della Commissione di consentire all'Assemblea, su questo punto, una responsabilità ed una libertà più piene. Il mio emendamento 2.13 tende a consentire candidature non necessariamente riferite a liste nazionali o circoscrizionali ed a partiti esistenti. Naturalmente vi sono anche altre conseguenze, ma, a mio avviso, imboccare subito la strada opposta sarebbe contraddittorio e poco comprensibile.

In proposito, vorrei assicurare alcune parti politiche — il Movimento sociale, rifondazione comunista e non solo la lega, con la quale siamo d'accordo su tali aspetti — che i loro timori che un sistema uninominale puro sia preclusivo nei loro confronti sono infondati. Esso introduce, invece, una rivalutazione del carattere personale del candidato, ovviamente con il suo *background* politico, e della prova elettorale. Nessuno sarà escluso da un bipartitismo che qui non realizzeremo.

Stiamo difendendo con rigore — come avete visto — il 25 per cento di quota proporzionale e cerchiamo di essere leali e convinti, nella lealtà, del compromesso che abbiamo accettato a partire dal referendum. Ma allora, in questo ambito, coltiviamo al massimo il rigore e anche la fantasia più modesta, più umile, rispetto alle situazioni che si determineranno.

So che qui e là, signor Presidente, vi è una resistenza ideologica, pseudo-giacobina o giacobina, contro gli indipendenti. Sono il primo a sapere che un vero indipendente deve scegliere le proprie interdipendenze, ma questo vale sul piano culturale. Per quanto mi riguarda, nonostante l'antipatia di alcuni nostri colleghi — non so se su questo D'Alema personalmente si sia espresso con vigore — nei confronti di candidature pienamente ancorate nel territorio del collegio in cui si vota, che eccezionalmente potranno determinarsi, credo che l'eventualità progettata sia qualcosa da conquistare e non da cancellare.

Per questo ho rivolto un appello in tal senso al presidente della Commissione ed al relatore per la maggioranza; mi dispiacerebbe infatti moltissimo — avete visto quello che abbiano tentato di fare ieri, pur trovandoci in una difficile situazione rispetto alle nostre convinzioni e precedenti posizioni — insistere in un voto, che suoni come non necessario, di contrarietà rispetto alle posizioni della Commissione. Anche se così dovesse essere, mi auguro che l'Assemblea voglia difendere il diritto di queste candidature indipendenti (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borgoglio. Ne ha facoltà.

**FELICE BORGOGGIO.** Dichiaro voto favorevole sull'emendamento Pannella 2.13. Ascoltiamo tutti i giorni interventi di chi si esprime contro la partitocrazia, mentre stiamo in realtà costruendo un nuovo sistema partitocratico. Questo emendamento consentirebbe ad esponenti della società civile, nel caso in cui lo ritenessero opportuno, di presentarsi nel confronto elettorale. Credo che tale opportunità debba essere concessa e sono pertanto d'accordo nel chiedere al presidente della Commissione ed al relatore per la maggioranza che si trovi una soluzione che consenta, nei collegi uninominali, la possibilità che si presentino nel confronto elettorale candidati sganciati dalle forze politiche nazionali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

**DOMENICO NANIA.** Mi meraviglia la tesi sostenuta dall'onorevole Pannella, il quale ha avuto in altre occasioni modo di dire — ottenendo il nostro consenso — che questa legge elettorale risponde alle esigenze del momento. Probabilmente, dopo una nuova fase di revisione, chi vincerà darà vita ad una nuova legge elettorale. Se così è — e noi condividiamo tale riflessione —, sostenere questo emendamento significa permettere che tutti i candidati che parteciperanno alla competizione per la quota maggioritaria siano candidati indipendenti; quelli del PDS come quelli della lega, perché come indipendenti, senza il collegamento, potranno aggirare il meccanismo dello scorporo e la detrazione dei voti sul recupero proporzionale, il che è veramente paradossale ed assurdo.

Per ragioni logiche e di coerenza, dichiariamo quindi voto contrario su questo emendamento che consentirebbe ai grandi partiti di accaparrarsi la maggior parte della fetta proporzionale che dovrebbe invece servire a garantire le forze minori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, colleghi, dichiaro voto favorevole su questo emendamento e, fin d'ora, sul successivo 2.4, che ho presentato insieme ai colleghi Giuliani e Rutelli, collegato anche al mio emendamento 2.6, nel quale si prevede la possibilità della presentazione di singoli candidati.

Dobbiamo però tutti avere presente il tipo di votazioni che ci accingiamo ad affrontare. In realtà, ahimè, le scelte che si stanno compiendo sono concatenate l'una all'altra, non nel senso che i voti che esprimeremo ora precluderanno i successivi emendamenti (di ciò si occuperà la Presidenza), ma nel senso di una connessione politico-giuridico-istituzionale.

Avevamo presentato la proposta di aumentare la quota proporzionale dal 25 al 30 per cento, prevedendo al tempo stesso l'eliminazione dello scorporo e la presentazio-

ne dei candidati nei collegi uninominali per gruppi, ammettendo tuttavia anche la presentazione di singoli candidati indipendenti. Nel momento stesso in cui si è mantenuta la quota proporzionale al 25 per cento e nell'ipotesi che permanga lo scorporo, si pone il problema del collegamento obbligatorio tra i candidati nei collegi ed una delle liste della quota proporzionale; diventa così molto difficile (e noi intendevamo andare nella direzione opposta) prevedere la possibilità, sia pure in casi eccezionali, di candidature indipendenti, quella di cui i colleghi Pannella e Borgoglio hanno parlato poc'anzi.

Ho inteso fare una dichiarazione di lealtà e di trasparenza politica, in modo che chi non conosce nel suo complesso la proposta di legge al nostro esame sappia che le questioni sono tra loro concatenate. Tant'è vero che l'emendamento Recchia 2.15 propone di eliminare il collegamento obbligatorio tra candidati nei collegi e le liste e conseguentemente propone di eliminare lo scorporo (come previsto alla lettera b) dello stesso emendamento).

Questo è un ragionamento lineare che tra l'altro consentirebbe — so che su questo punto i colleghi del PDS non sono d'accordo — di reintrodurre la possibilità di candidature indipendenti.

Ho inteso fare tali precisazioni perché tutti i colleghi possano avere il quadro completo del tipo di valutazione che stiamo effettuando. In ogni caso, dichiaro, a nome di coloro i quali lo condividono, il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'emendamento Pannella 2.13 e sul mio emendamento 2.4.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costi. Ne ha facoltà.

**ROBINIO COSTI.** Signor Presidente, dichiaro — ovviamente a titolo personale — il mio avviso favorevole sull'emendamento Pannella 2.13, ritenendo che la ragione che ispira tale emendamento sia rivolta a favorire la creazione di spazi di libertà più ampia e a consentire, laddove in un determinato collegio vi fossero personalità di grande rilievo culturale, sociale e politico, che ciò possa

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

avvenire al di là delle irregimentazioni, supposte o presupposte, che potrebbero determinarsi mediante l'iscrizione o l'adesione a partiti.

Da questo punto di vista, prevedendo tale emendamento la possibilità di consentire più ampi spazi di libertà e di autonomia, ribadisco voto favorevole su di esso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucci Mauro. Ne ha facoltà.

**ANNA MARIA NUCCI MAURO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò contro l'emendamento Pannella 2.13, perché dal punto di vista culturale sono stata sempre molto contraria, in politica, alla figura dell'indipendente.

Noi democristiani abbiamo avuto tra le nostre fila molti indipendenti e tutti abbiamo vissuto le molte stagioni dell'indipendenza dalla politica. Mi riferisco soprattutto alla stagione dei cattocomunisti. Non ci siamo mai illusi che quei cattolici potessero, indipendentemente dal loro partito, portare avanti proprie battaglie. Basti, per tutte, la testimonianza del senatore Ossicini.

Quella in esame è una proposta di legge elettorale che — si dice — dovrebbe favorire gli apparentamenti e le aggregazioni. A mio avviso gli apparentamenti e le aggregazioni non possono avvenire sulla figura di un indipendente, bensì, per forza di cose, su una politica e su una posizione solidaristica.

Credo che tale riforma debba muoversi nel segno della individuazione della qualità del candidato e della personalità politica. È vero, siamo contro la crisi dei partiti ma anche contro la partitocrazia; ritengo tuttavia che il senso dell'appartenenza debba essere forte, perché solo in tal modo potrà avere luogo un reale confronto politico. D'altro canto, ciò consentirebbe di evitare lo scorporo.

Se ci dobbiamo muovere nella direzione della trasparenza e di comportamenti politici responsabili, credo che mai come ora dobbiamo opporci all'emendamento Pannella 2.13.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

**OTTAVIO LAVAGGI.** Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento Pannella 2.13 in ragione dell'opportunità di introdurre nel collegio uninominale la possibilità per gli elettori di scegliere le persone oltre che, eventualmente, i partiti. Non conosco alcun paese ove viga un sistema uninominale maggioritario in cui vi sia l'obbligo del collegamento a questo o a quel partito (*Applausi del deputato Pannella*). Questo sì farebbe della nostra una nuova democrazia del socialismo reale! Non credo che ciò sia quanto gli elettori volevano il 18 aprile (*Applausi*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

**BRUNO LANDI.** Signor Presidente, ho sentito il dovere di prendere la parola perché, a dimostrazione della complessità del problema e della possibilità di soluzioni diverse, sta anche il fatto che lo stesso onorevole Pannella, insieme con gli onorevoli Vito ed altri, ha presentato l'emendamento 2.77, tendente a misurarsi sul tema della compatibilità o della componibilità del non collegamento con il permanere di una possibilità di scomputo dei voti.

Proprio perché è stato presentato un secondo emendamento forse più compatibile con quella ipotesi, dichiaro che voterò contro l'emendamento Pannella 2.13, che indica di fatto una incompatibilità, o incompatibilità, fra le due questioni. Mi riservo, invece, di esaminare con spirito costruttivo altri eventuali emendamenti che rispondano positivamente ad un interrogativo: come sia possibile garantire l'esigenza di autonomia del candidato con il permanere dello scomputo, dato vitale per il riequilibrio proporzionale del sistema elettorale che stiamo approvando.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 2.13, non accettato dalla Com-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

missione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	414
Votanti . . . . .	412
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	207
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	126
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	286

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Intervengo brevemente, signor Presidente, per dichiarare che noi colleghiamo l'emendamento Boato 2.4 all'emendamento Boato 2.6, nel senso che ambedue sono sostanzialmente tesi a reintrodurre la possibilità di candidature indipendenti dallo schieramento obbligatorio. Il voto favorevole che raccomandiamo all'Assemblea sull'emendamento Boato 2.4 va considerato in relazione all'emendamento Boato 2.6, il quale propone (ma avremo occasione di tornarvi in una successiva fase della discussione): «La presentazione delle candidature può avvenire anche per singoli candidati non collegati ad alcuna lista».

Intendiamo ribadire un concetto fondamentale: è necessario che in questa fase della votazione non predomini ancora una volta la logica della nomenclatura, che è stata ben interpretata poco fa dalla collega democristiana che ha sostenuto di non volere candidature indipendenti. Nonostante il referendum, nonostante la battaglia condotta per restituire ai cittadini la titolarità della politica, la logica che si vuole far prevalere in Parlamento rischia di essere ancora quella becera di un vecchio modo di far politica,

che vede collegati i partiti tradizionali sia di maggioranza sia di opposizione.

Da qui il nostro invito all'Assemblea a votare a favore degli emendamenti Boato 2.4 e 2.6, al fine di rimuovere il più possibile il filtro partitocratico presente anche nella nuova legge elettorale, che nella sua logica tradisce profondamente il voto del 18 aprile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	417
Votanti . . . . .	338
Astenuti . . . . .	79
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	40
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	298

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Maroni 0.2.12.1.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei far rilevare che l'approvazione del subemendamento Maroni 0.2.12.1 renderebbe in realtà l'emendamento Segni 2.12 assolutamente identico al mio emendamento 2.4 sul quale l'Assemblea si è appena pronunciata. Infatti, l'unica differenza fra la proposta di modifica del collega Segni e quella da me presentata, sta nell'espressione «collegi della regione», che nel mio emendamento 2.4 corrisponde a «collegi della circoscrizione». Per il resto le due proposte sono identiche.

In sostanza, Presidente, mi pare che su questo punto l'Assemblea abbia già votato.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, devo innanzitutto sottolineare che l'Assemblea si appresta ora a votare il subemendamento Maroni 0.2.12.1 e non l'emendamento Segni 2.12. Comunque, la Presidenza non concorda con la sua osservazione, perché l'emendamento Segni 2.12 recita: «Ciascun gruppo deve comprendere un numero di candidature non superiore al numero dei collegi della regione»; mentre l'emendamento Boato 2.4 prevedeva che ciascun gruppo comprendesse «un numero di candidature non inferiore a tre e non superiore al numero dei collegi della circoscrizione».

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.2.12.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	418
Votanti . . . . .	327
Astenuti . . . . .	91
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	80
Hanno votato no . . . . .	247

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Segni 2.12.

MARIOTTO SEGNI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Segni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Onofrio 2.14.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Onofrio.

Passiamo all'emendamento Recchia 2.15 e ad altri emendamenti che sopprimono l'obbligo del collegamento. L'emendamento Recchia 2.15 lo fa in modo completo e ne trae la conseguenza in materia di scorporo, in riferimento all'articolo 3. Allo stesso obiettivo tendono l'emendamento Boato 2.5, gli identici emendamenti Maroni 2.16 e Melillo 2.17 nonché gli identici emendamenti Segni 2.21, Melillo 2.22 e Maroni 2.23. Stante dunque la sostanziale univocità del fine cui tendono, la Presidenza è orientata a procedere ad una votazione congiunta e contestuale di tutti gli emendamenti richiamati.

È dello stesso avviso, onorevole Mattarella?

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Credo che l'orientamento della Presidenza sia da condividere, pur se il tenore letterale degli emendamenti è diverso. L'emendamento Recchia 2.15 è, infatti, il più completo: sopprimendo l'obbligo del collegamento, contestualmente sopprime anche il meccanismo dello scomputo. Tuttavia, poichè gli emendamenti citati sono obiettivamente convergenti verso un unico scopo, credo sia ragionevole votarli congiuntamente.

PRESIDENTE. Desidero anche precisare che, se venissero approvati l'emendamento Recchia 2.15 e gli altri ricordati, non sorgerebbe questione; se venissero respinti, non sarebbero preclusi gli emendamenti presentati all'articolo 3 che affrontano direttamente, e non come effetto dell'eliminazione del collegamento, il problema dello scomputo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, mi sembra che in questo modo la procedura sia condivisibile. Voglio sottolineare che con l'emendamento Recchia 2.15 poniamo — io credo correttamente — il tema del collegamento tra i candidati nei collegi uninominali e le liste in connessione con il problema del cosiddetto scorporo e scomputo.

Il collegamento ha un'unica finalità, e questo va detto anche in riferimento ai colleghi che hanno presentato emendamenti sulle candidature indipendenti, che sono stati precedentemente respinti. Ma la questione si ripropone nel momento in cui, come noi proponiamo, si affronta il tema della soppressione del meccanismo dello scorporo.

Se si sopprime tale meccanismo è possibile, senza alcuna lesione all'impianto tecnico della proposta di legge, consentire anche candidature indipendenti, come noi prospettiamo, non direttamente collegate a liste. È invece evidente che se si mantiene lo scorporo occorre un meccanismo di collegamento per evitare che lo scorporo stesso sia aggirato.

Come abbiamo detto più volte, siamo favorevoli a sopprimere il meccanismo del cosiddetto scomputo o scorporo, che a nostro avviso, nonostante tutti i tentativi compiuti, anche con varietà di soluzioni tecniche, rischia di essere aggirato e aggirabile. Ci rendiamo conto che, sopprimendo lo scorporo, la legge subirà un'accentuazione in senso maggioritario regione per regione, assumendo una connotazione ancora più maggioritaria di quella cui faceva riferimento il quesito referendario.

Per tale motivo e a fronte di questa obiezione, a suo tempo ci eravamo dichiarati disponibili a considerare insieme le questioni relative alla quota proporzionale ed allo scorporo, che sono indubbiamente connesse. L'Assemblea ha deciso nel senso di respingere la proposta avanzata in tal senso dal presidente del gruppo del PDS, D'Alema. In ogni caso, noi restiamo dell'avviso che il meccanismo dello scorporo sia non consigliabile ed anche aggirabile e pertanto ne proponiamo la soppressione.

Sarà poi eventualmente compito dell'altro ramo del Parlamento valutare se ciò comporti un'eccessiva riduzione della quota proporzionale che va al di là dell'equilibrio cui faceva riferimento il referendum del 18 aprile. Noi restiamo dell'idea che lo scorporo vada soppresso. Come dicevo, avevamo proposto un meccanismo di votazione che consentisse di valutare contestualmente le due questioni, ma l'Assemblea è stata di diverso avviso. Altri, dunque, si assumeranno il

compito di valutare le conseguenze della proposta che avanziamo che ci sembra giusta e difendibile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, colleghi, esprimeremo voto favorevole sull'emendamento Recchia 2.15 e sugli altri sostanzialmente identici. È nostra intenzione, comunque, riportare la questione nella sua giusta luce.

Stiamo discutendo sulle modalità di presentazione delle candidature nei collegi uninominali. Il testo approvato dalla Commissione prevede che i candidati nei collegi uninominali debbano necessariamente dichiarare il collegamento ad una delle liste presentate per la parte proporzionale. Un emendamento presentato dal relatore per la maggioranza — che credo affronteremo nel pomeriggio — prevede che tale collegamento debba essere accettato da chi presenta la lista per la quota proporzionale. Chi presenta quindi tale lista — quella lista bloccata contro cui si è tanto scagliata ieri la maggioranza dei deputati — può anche impedire candidature nei collegi uninominali, non accettando il collegamento. Poiché, però, il collegamento è obbligatorio, qualora nessuna lista fosse disposta ad accettare il collegamento con un determinato candidato nel collegio uninominale, di fatto si determinerebbe una norma in base alla quale le 475 candidature nei collegi uninominali corrispondono ad altrettante liste bloccate, sia pure composte da una sola persona. Il meccanismo della lista bloccata è ben più grave nei collegi uninominali rispetto alla quota proporzionale, per la quale, invece, lo abbiamo difeso e continuiamo a ritenere che dovesse essere difeso. È ben più grave perché in tal caso si tratterebbe della candidatura del partito nel collegio uninominale, nel quale dovrebbe essere invece privilegiata la scelta della persona, esaltando il collegamento del candidato con il territorio.

L'emendamento Recchia 2.15 prevede, in analogia ad altri emendamenti (tra i quali ve ne sono di nostri, volti a prevedere la possi-

bilità di candidature cosiddette indipendenti), l'eliminazione dell'obbligo del collegamento. In tal modo, nei collegi uninominali sarebbe consentito a candidati indipendenti di presentarsi senza dichiarare il collegamento con la lista presentata per la quota proporzionale.

L'emendamento presentato dai colleghi del PDS trae, però, direttamente una conseguenza: l'eliminazione del meccanismo dello scomputo. Poiché lei, signor Presidente, ha fatto giustamente osservare che dello scomputo tratteremo in sede di esame dell'articolo 3 e che per la soppressione del meccanismo in questione sono stati presentati vari emendamenti riferiti appunto all'articolo 3, vorrei chiedere al collega Bassanini — cofirmatario dell'emendamento Recchia 2.15 — se non ritenga possibile ed anche ragionevole procedere ad una votazione per parti separate dell'emendamento Recchia 2.15, nel senso di votare prima la parte iniziale (quella che elimina l'obbligo del collegamento ad una lista) fino alle parole «comma 1, n. 2);», rinviando la votazione sulla successiva parte dell'emendamento al momento in cui affronteremo l'esame di analoghi emendamenti all'articolo 3 che trattano appunto dello scomputo. Così facendo, consentiremo all'Assemblea di votare sul principio del collegamento obbligatorio del candidato uninominale alla lista di partito, lasciando impregiudicata la questione dello scomputo, che voteremo poi con l'articolo 3 (e su di essa ci potremo anche dividere).

In questo momento — lo ripeto — dobbiamo consentire all'Assemblea di decidere se rendere obbligatorio e necessario il collegamento del candidato uninominale alla lista di partito, e quindi se rendere di fatto le candidature dei collegi uninominali candidature di altrettante liste bloccate di partito.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

**BRUNO LANDI.** Signor Presidente, devo riconoscere un grande equilibrio e una lucida intelligenza nell'intervento del collega Bassanini, presentatore insieme ad altri de-

putati di questo emendamento. Nella sua onestà intellettuale egli ha sottolineato che l'approvazione del suo emendamento implica di per sé l'eliminazione della possibilità dello scomputo dei voti.

Vi è pertanto una parte nel suo ragionamento che io non posso condividere: mi riferisco a quando egli metaforicamente ha detto che se uno ha una ferita ad un braccio è bene che si faccia tagliare il braccio e che quindi, poiché lo scomputo può essere aggirato, è meglio toglierlo. No! È meglio confermarlo, per un equilibrio generale della legge fra la parte maggioritaria e la parte proporzionale. Occorrerà eventualmente cercare dei presidi che garantiscano lo scomputo.

È inutile che io sottolinei la necessità di difendere lo scomputo in favore dell'equilibrio sostanziale del provvedimento che stiamo esaminando, avendo ampiamente argomentato sul problema in sede di discussione sulle linee generali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

**DOMENICO NANIA.** Presidente, quando si è trattato di affrontare in Commissione il dibattito su questo argomento, si è ribadito che con il referendum del 18 aprile scorso si è delineato un sistema elettorale che, bene o male, poteva essere automaticamente considerato operativo. Questo sistema elettorale attribuiva almeno il 25 per cento di quota proporzionale, ma soprattutto — e lo sottolineo per i colleghi che lo hanno dimenticato — sanciva automaticamente lo scomputo totale dei voti. Ciò significa che nelle elezioni al Senato, se si votasse con lo schema referendario, ci sarebbe automaticamente lo scomputo totale dei voti.

Lo scomputo è insito nel meccanismo referendario, al quale in tanti si riferiscono quando conviene, ma che viene messo da parte quando non conviene!

Detto ciò, la proposta Mattarella dello scorporo parziale è un arretramento partitocratico sullo schema referendario. Vorrei dire al collega Bassanini che lo scorporo parziale rappresenta la volontà di togliere e

non di concedere qualcosa in riferimento a ciò che è già contenuto nel meccanismo referendario. La partitocrazia si organizza e toglie qualcosa dallo schema referendario, cioè una parte di voti, che in quello schema viene globalmente e complessivamente annullata.

Onorevole Pecoraro Scanio, le opposizioni non sono partitocratiche, perché, se fosse vera la sua tesi, il PDS diventerebbe un partito «antipartitocratico»; è vero invece che, con coerenza, l'onorevole Bassanini ha sostenuto che egli è contro lo scorporo, e la ragione è ben evidente. Infatti, così facendo, il PDS andrebbe a prendersi una grossa parte della quota proporzionale che a parole si dice di voler riservare alle minoranze, mentre nei fatti si vuole che vada ai partiti di «maggioranza» — lo dico tra virgolette — o che vincono nell'uninomiale.

È chiaro che noi non possiamo essere d'accordo e, coerentemente con la posizione mantenuta finora, sosteniamo che il recupero proporzionale debba essere un vero recupero proporzionale; non può essere cioè utilizzato per cancellare per legge le minoranze diffuse e radicate sul territorio.

Per questa ragione siamo contrari a tale norma, che consentirebbe ai partiti maggiori di ottenere anche la parte più ampia della quota proporzionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIARI.** Signor Presidente, intendo svolgere una dichiarazione di voto e al tempo stesso richiamare la possibilità di seguire una procedura diversa nella votazione degli emendamenti.

Stiamo discutendo sul fatto se un candidato nel collegio uninominale possa non essere collegato ad una lista regionale che serve per il conteggio relativo alla quota proporzionale. È evidente che al riguardo si pone il problema dello scomputo, del quale in questo momento non stiamo discutendo, ma che evidentemente è presente nelle vesti di invitato di pietra. Abbiamo presentato un emendamento all'articolo 1 che portava

al 30 per cento la quota proporzionale e, illustrandolo, abbiamo dichiarato esplicitamente che non lo proponevamo per estendere la suddetta quota, ma per tenere conto della necessità che rispetto al meccanismo referendario, essendo lo scomputo parziale, la percentuale del 25 per cento prevista dal referendum per il Senato fosse in qualche modo compensata. Il 30 per cento è sicuramente poco, in termini statistici, rispetto alla previsione contenuta nel nostro emendamento. Dal momento che quest'ultimo non è stato approvato, noi siamo evidentemente favorevoli a mantenere lo scomputo, per evitare che la quota proporzionale sia ulteriormente compressa dai partiti maggiori.

L'emendamento Recchia 2.15 prevede la possibilità di candidati in collegi uninominali separati dal contesto circoscrizionale e, contemporaneamente, l'eliminazione del meccanismo dello scomputo. È evidente che questo è l'emendamento più lontano dalla proposta base, in quanto innova su entrambe le questioni. Da un punto di vista logico, in questo momento potremmo discutere più utilmente la questione dello scomputo (che nell'articolo si pone in un momento successivo), oppure il problema dell'abbinamento dei collegi con la lista circoscrizionale, lasciando impregiudicata la questione dello scomputo.

Da un punto di vista procedurale, signor Presidente, l'emendamento Recchia 2.15 è indubbiamente il più lontano dalla proposta base. Se, come ha proposto il collega Vito, votassimo solo la prima parte di tale emendamento, lasciando impregiudicata la questione dello scomputo, appare evidente che, di fatto, avremmo già eliminato tale problema. Infatti, nel momento in cui non vi è il collegamento, non ha più senso procedere allo scomputo: vi sarebbero candidati furbi che si candidano da soli, senza procedere ad alcun collegamento, per impedire che vengano sottratti loro dei voti.

Ritengo corretto porre prima in votazione l'emendamento Pannella 2.77, che consente che la Camera si esprima sulla questione del collegamento, prevedendo che i candidati nei collegi uninominali siano contraddistinti da un contrassegno. Sarebbe così possibile, in una fase successiva, esprimersi libera-

mente sul sistema dello scomputo, mantenendolo od eliminandolo; per il momento, ci limiteremmo a discutere se un candidato nel collegio uninominale possa essere scollegato dalla lista circoscrizionale.

Mi sembra che da un punto di vista logico la proposta abbia senso. Al contrario, ripeto, non potremmo discutere adesso il problema dello scomputo, perché esso riguarda l'articolo 3, né la prima parte dell'emendamento Recchia 2.15, perché l'esito di tale votazione produrrebbe, di fatto, un risultato definitivo in ordine alla questione dello scomputo.

Mi sembra quindi molto più logico votare subito l'emendamento Pannella 2.77 (che, in sostanza, ha lo stesso contenuto della prima parte dell'emendamento Recchia 2.15 e in base al quale nei collegi uninominali possono presentarsi candidati non collegati ad alcuna lista, ma necessariamente contraddistinti da un contrassegno, che partecipa poi, da solo, alla ripartizione in sede circoscrizionale), lasciando invece impregiudicata la questione dello scomputo, per affrontarla in un momento successivo.

La invito, Presidente, a tenere conto delle mie considerazioni e a darmi una risposta esauriente (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

**STEFANO PASSIGLI.** Signor Presidente, colleghi, credo che nel giudicare i singoli emendamenti occorra sempre fare riferimento alla proposta di legge nel suo complesso e ai principi generali che i vari gruppi hanno sottoscritto o avversato.

Il gruppo repubblicano si è dichiarato favorevole alla possibilità di candidature indipendenti non collegate; inoltre, ha sempre dichiarato che la quota proporzionale in questa legge gli pareva eccessiva. Voi ricorderete alcuni emendamenti tesi, ad esempio, ad introdurre una quota di 90 e 10, ancorché riservando il 10 per cento alle vere minoranze di opinione, cioè a coloro i quali erano sottorappresentati rispetto al voto popolare conseguito in termini di seggi riportati nella quota di uninominale.

Ciò detto, richiamandoci a queste due posizioni, non possiamo che essere favorevoli all'emendamento, soprattutto sottolineando che non ci stiamo affatto discostando dal quesito referendario e dalla risposta che ha avuto, anche perché se pensiamo al sistema del Senato pensiamo ad un recupero proporzionale, che avviene su base regionale. Nella proposta Mattarella questo avviene invece su base nazionale, quindi aumentando in effetti il recupero proporzionale a favore delle liste minori.

In considerazione di tali affermazioni ed in armonia con l'atteggiamento tenuto sulla questione del collegamento, obbligatorio o meno, dei candidati nei collegi uninominali con la lista proporzionale, nonché con le nostre osservazioni in materia di ammontare di quota proporzionale, voteremo a favore dell'emendamento. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà.

**GUIDO BODRATO.** Onorevoli colleghi, non vi è dubbio che qualunque sistema elettorale si voglia esaminare come risolutore dei problemi che abbiamo presentati dei limiti politici evidenti, e il suo funzionamento pone notevoli complessità formali. Richiamo queste considerazioni di ordine molto generale perché credo che ancora una volta sia facile criticare la proposta del relatore, ma sarebbe indubbiamente molto difficile sostituirla con una diversa proposta di riforma elettorale.

Mi pare che qui si tratti (credo di dover notare che è stato lealmente riconosciuto dai sostenitori di questo emendamento e degli altri analoghi) di favorire o di impedire, attraverso i collegamenti fra i candidati e dei candidati uninominali con le liste di circoscrizione, il pieno funzionamento della proposta elettorale. È una proposta, onorevoli colleghi, che si discosta in parte da quella referendaria; ma se avessimo scelto la strada della fotocopia, il quesito referendario avrebbe comportato e comporterebbe in modo rigoroso lo scomputo dei voti che hanno determinato l'elezione dei candidati uninominali maggioritari.

Quello che noi discutiamo è un sistema caratterizzato da una correzione proporzionale; e credo sia abbastanza facile sostenere che se noi abbiamo contrastato l'ipotesi dei due turni, questo è stato dovuto in larga misura al fatto che nella logica di quella ipotesi è risultato praticamente impossibile garantire la quota proporzionale. Così come potrei facilmente dimostrare ai colleghi che se qualche difficoltà e qualche possibilità di aggiramento dello scomputo esiste anche nella proposta Mattarella, ciò è dovuto al fatto che abbiamo accettato due voti invece di un voto solo.

Mi sembra quindi contraddittorio che coloro, o almeno un parte di coloro che hanno chiesto due voti e hanno ottenuto il nostro consenso al riguardo poi ci rinfaccino le difficoltà che in tal modo si sono prodotte.

D'altronde, vorrei notare come l'onorevole Bassanini abbia riconosciuto che cancellare lo scomputo significa comprimere in modo rilevante la rappresentanza proporzionale e — io aggiungo — provocare una sua forte polarizzazione geografica.

Vogliamo valutare politicamente la portata di questi problemi o vogliamo camminare con la testa nel sacco?

D'altra parte, credo che quando gli esponenti del PDS si propongono, nel caso in cui passi questo emendamento, di riaprire la discussione sulla quota riservata alla proporzionale, elevandola, si dichiarano consapevoli che esiste questo problema. Allora, proprio perché esiste questo problema, ed evitando tutte le altre oziose discussioni sulla partitocrazia e sulla scelta di Governo che potremmo fare con riferimento a tutte le ipotesi che sono state sollevate nel dibattito, noi riteniamo che per sostenere coerentemente il progetto che è stato presentato sia necessario respingere gli emendamenti in questione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucio Magri. Ne ha facoltà.

**LUCIO MAGRI.** Mi proponevo di prendere la parola su emendamenti successivi che affrontano più direttamente l'argomento, ma mi rendo conto che forse è meglio non

girare troppo intorno ai problemi e andare subito alla sostanza della questione. E la sostanza della questione, come ha riconosciuto lealmente l'onorevole Bassanini, è che l'emendamento che stiamo per votare è il primo di quelli volti ad abolire lo scomputo.

Ebbene, voglio dire anzitutto che lo scomputo — il quale, non a caso, esiste proprio nei paesi nei quali un sistema uninominale maggioritario convive con un principio di correzione proporzionale — serve non solo a garantire un certo livello quantitativo della proporzionale stessa ma anzitutto ad impedire un doppio utilizzo dei voti, e quindi a dare alla quota proporzionale il senso più profondo che ha, quello cioè di garantire il pluralismo politico. D'altra parte, come ha ricordato poc'anzi il collega Bodrato, lo scomputo serve a contrastare un'eccessiva tendenza alle monoculture politiche regionali, problema che di questi tempi, in Italia e in tutta Europa, è abbastanza drammatico, come sappiamo.

Tuttavia (e l'ho già detto in Commissione) noi non siamo in linea di principio contrari a riconsiderare la questione dello scomputo, in nome del fatto che in questo momento stabilire un massimo di autonomia tra i due bacini e i due sistemi elettorali può avere degli effetti politici positivi. Ciò però ad una condizione molto precisa e assoluta, cioè che ad un'eventuale abolizione dello scomputo corrisponda un adeguamento della quota proporzionale.

Questa condizione al momento attuale non è assolutamente garantita, perché la quota del 25 per cento (non a caso avevamo chiesto di rinviare ad altro momento quella votazione) è stata approvata. E devo dire con grande franchezza ai compagni del partito democratico della sinistra che trovo sorprendente e contraddittoria la loro attuale posizione. In Commissione, infatti, il partito democratico della sinistra si era impegnato insieme con noi a non separare la questione della quota proporzionale dalla questione dello scomputo; e lo stesso impegno è stato preso qui in aula dall'onorevole D'Alema nel momento in cui ha chiesto l'accantonamento del voto relativo alla quota proporzionale del 25 per cento, per poi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

votare contro l'elevamento di quella quota al 30 per cento.

Quel 25 per cento è stato votato. Logica vuole che chi ritiene indissolubilmente legate le due questioni lasci inalterata anche quella dello scomputo. Se poi in Senato si giungerà ad un largo accordo per rivedere l'una e l'altra cosa, si potrà ridiscutere; ma abolire lo scomputo, fermo restando il 25 per cento, vuol dire cambiare gravemente posizione.

Un'ultima ancor più generale considerazione. Credo che in questa Camera molti gruppi, con scarso realismo se non con scarso senso di responsabilità, continuino a non rendersi conto che si è realizzato, con concessioni di ciascuno, un equilibrio che ha portato alla soluzione del testo presentato. Se si gioca con il fuoco e si fa saltare uno di questi elementi, nessuno arriva all'obiettivo ed il risultato è solo quello di creare una situazione di *impasse* incontrollata ed ingovernabile. Alla fine, o andiamo alla legge fotocopia o ad una situazione di caos.

Questo è il problema politico che sta dietro alla vicenda; e mi stupisco che gruppi che da tempo rivendicano il realismo come uno dei loro connotati continuino a non capire che non si può fare solo della propaganda, ma che bisogna porsi il problema di come concludere questa vicenda. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e di deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lega. Ne ha facoltà.

**SILVIO LEGA.** Intervengo in dissenso dal mio gruppo: voterò a favore dell'emendamento Recchia 2.15 perché ritengo che al riguardo si ponga il problema dello scorporo.

Sono convinto che con il doppio voto abbiamo introdotto una logica diversa che, tra l'altro, configura problemi di costituzionalità della legge al nostro esame. Non si possono dunque fare commistioni, obbligando ad un collegamento che altera gravemente il significato del doppio voto.

Mi rendo però conto che gli accordi intervenuti, testé richiamati dall'onorevole Magri, sono tali da consigliare prudenza su un fatto di questo genere. Non mi posso però esimere da una testimonianza personale, e successivamente farò alcuni rilievi anche in ordine allo scorporo.

Annuncio dunque il mio voto in dissenso dal gruppo. Non chiedo solidarietà: è una posizione esclusivamente personale, che penso di dover sottolineare per coerenza e per una valutazione politica, sulla quale tornerò in ordine alla vicenda dello scorporo.

**FELICE BORGOGGIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FELICE BORGOGGIO.** Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sollevare un problema. L'emendamento Recchia 2.15 ci obbliga a votare su due articoli, perché riguarda in parte l'articolo 2, in parte l'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Onorevole Borgoglio, il problema a cui lei fa riferimento è già stato sollevato in precedenza dall'onorevole Vito. Ad esso fornirò una risposta tra breve.

Desidero dire all'onorevole Giuliari che non è possibile votare preliminarmente l'emendamento Pannella 2.77 perché esso è aggiuntivo rispetto al primo periodo del comma 1, lettera a), capoverso 1, mentre noi stiamo esaminando emendamenti soppressivi del testo della Commissione.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Vito, alla quale si è ultimamente associato l'onorevole Borgoglio, posso solo chiedere ai presentatori dell'emendamento Recchia 2.15 se accettino di spostare all'articolo 3 l'ultima parte del loro emendamento. Nel caso in cui non aderiscano alla sollecitazione, alla Presidenza non resta che porre in votazione l'emendamento nella sua attuale formulazione. Al massimo si potrà chiedere la votazione per parti separate.

Onorevole Bassanini, aderisce all'invito a cui ho fatto riferimento?

**FRANCO BASSANINI.** Presidente, questo

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

emendamento ha una sua unità, che ho motivato. Non vedó perché lo si debba votare per parti separate.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Basanini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Recchia 2.15, Boato 2.5, Maroni 2.16, Melillo 2.17, Segni 2.21, Melillo 2.22 e Maroni 2.23, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	446
Votanti . . . . .	435
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	218
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	158
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	277

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucio Magri 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** Signor Presidente, a noi sembra evidente l'obiettivo perseguito dall'emendamento Lucio Magri 2.18. Al capoverso 1, lettera *a*) del comma 1 la previsione di collegamento dei candidati nei collegi uninominali è secondo noi rigida ed è legata alle liste presentate per l'attribuzione della quota proporzionale.

Prevedere allora il collegamento ad una o più liste, come noi chiediamo, da una parte favorirebbe le coalizioni e dall'altra renderebbe possibile lo scorporo, il quale va riaffermato proprio per non rendere l'assegnazione di seggi mediante criterio proporzionale una finzione.

Per tali ragioni, invitiamo i colleghi a

votare a favore dell'emendamento Lucio Magri 2.18.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 2.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	416
Votanti . . . . .	402
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	202
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	129
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	273

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavaggi 2.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	419
Votanti . . . . .	410
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	206
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	68
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	342

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pannella 2.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, anche l'emendamento Pannella 2.77 è diretto a con-

sentire che vi siano candidature indipendenti, vale a dire la presentazione di candidati non collegati alle liste di partito per la parte proporzionale.

Gli emendamenti Pannella 2.13 e Recchia 2.15, precedentemente esaminati, che ponevano comunque l'obbligo di effettuare il collegamento fra il candidato del collegio uninominale e quello della parte proporzionale, sono stati respinti perché si riteneva che in qualche misura si intaccasse lo scomputo. Alcuni colleghi, come l'onorevole Landi, del gruppo del PSI, favorevoli al candidato indipendente, hanno votato contro quegli emendamenti sostenendo che, in tal modo, si sarebbe soppresso lo scomputo.

L'emendamento Pannella 2.77 è congelato in maniera tale da consentire solo candidature effettivamente indipendenti, ma da lasciare inalterata la procedura dello scorporo. Noi proponiamo, infatti, che rimanga inalterato l'obbligo di collegamento sin qui votato dall'Assemblea, per cui il candidato del collegio uninominale sarà collegato alla lista proporzionale, e su questo agirà lo scomputo. Prevediamo, però, anche la possibilità di presentare nei collegi uninominali candidature non collegate ad alcuna lista proporzionale, a condizione che i candidati si avvalgano di un simbolo diverso non solo da tutti i simboli adoperati per l'elezione della quota proporzionale, ma anche da tutti quelli cui si è fatto ricorso per la quota uninominale.

Se, per esempio, i colleghi della lega nord, per evitare lo scomputo, volessero presentare candidature indipendenti nei novanta collegi uninominali della Lombardia, dovrebbero presentare novanta simboli diversi tra loro. È così evidentemente impossibile realizzare una procedura di aggiramento dello scomputo.

L'emendamento Pannella 2.77, pertanto, consente di mantenere inalterato quest'ultimo, ma lascia anche la libertà di presentare candidature effettivamente indipendenti, non collegate ad alcun partito. Riteniamo che in questo modo la coerenza del sistema non venga intaccata, che vengano rispettate le ragioni dei sostenitori dello scomputo ma, nello stesso tempo, che venga confermato il diritto del cittadino di presentare candidatu-

re indipendenti dalle liste dei partiti per la parte proporzionale.

L'emendamento in questione, lo ripeto, Presidente, lascia inalterati il collegamento e le scomputo e prevede solo la possibilità di presentare candidature individuali a condizioni molto rigide, volte a far sì che esse non possano essere utilizzate fittiziamente per aggirare lo scomputo, ma corrispondano effettivamente a personalità radicate nel collegio che, per ciò, intendano sottoporsi al giudizio degli elettori.

Per queste ragioni invito anche i colleghi che hanno votato contro gli emendamenti precedenti per salvaguardare il principio dello scomputo a votare a favore dell'emendamento Pannella 2.77.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'emendamento Pannella 2.77.

Desidero, poi, sottoporle una questione relativa alla votazione precedente. Mi sembra dubbio che lei non abbia posto in votazione gli emendamenti Boato 2.5, Maroni 2.16 e Melillo 2.17; essi infatti, a mio parere, non potevano considerarsi preclusi dal voto contrario sull'emendamento Recchia 2.15. A questo punto, comunque, ritiro il mio emendamento 2.6.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, gli emendamenti da lei citati sono stati regolarmente votati. Ho annunciato che sarebbero stati posti in votazione contestualmente all'emendamento Recchia 2.15, ma evidentemente lei non mi ha ascoltato.

**MARCO BOATO.** Non è la stessa cosa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

**BRUNO LANDI.** Signor Presidente, avendo ascoltato con attenzione il collega Vito, credo si debba ammettere che l'emendamento Pannella 2.77 cerca di affrontare la concilia-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

zione di entrambi i termini del problema, cioè la candidatura indipendente e la permanenza dello scorporo; e lo fa su un piano empirico, nel senso di rendere effettivamente più faticosa la presentazione di candidature indipendenti. Il collega Vito, però, ha avuto l'onestà di ammettere che in tal modo si renderà molto difficile la presentazione plurima di candidature indipendenti, anche se non si potrà certamente impedire la presentazione di alcune di esse. Per ciò, chi, come me ed altri, ha interesse a difendere il principio dello scorporo, non può accettare che si aprano varchi su questo terreno.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 2.77, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	388
Votanti . . . . .	384
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	193
Hanno votato sì . . . . .	74
Hanno votato no . . . . .	310

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 2.78, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

**ANGELO GAETANO CRESCO.** Signor Presidente, vorrei far notare che ancora una volta...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cresco, deve rivolgersi al suo capogruppo, in modo che sia lui a fare la segnalazione.

**MARIO RAFFAELLI.** Non lo abbiamo!

**ANGELO GAETANO CRESCO.** Faccio notare che l'onorevole Bossi non è presente e si continua a votare per lui.

**PRESIDENTE.** Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente — Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	393
Votanti . . . . .	388
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	195
Hanno votato sì . . . . .	74
Hanno votato no . . . . .	314

*(La Camera respinge).*

Ricordo che l'emendamento Boato 2.6 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pannella 2.19.

**ELIO VITO.** Ritiro l'emendamento Pannella 2.19, di cui sono cofirmatario.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Vito. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.80 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.80 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	401
Votanti . . . . .	396
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	199
Hanno votato sì . . . . .	360
Hanno votato no . . . . .	36

*(La Camera approva).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.7.

MARCO BOATO. Ritiro il mio emendamento 2.7, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato. Ricordo che gli identici emendamenti Segni 2.21, Melillo 2.22 e Maroni 2.23 sono già stati votati congiuntamente con l'emendamento Recchia 2.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavaggi 2.2.

OTTAVIO LAVAGGI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lavaggi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.81 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	399
Votanti . . . . .	395
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	198
Hanno votato sì . . . . .	348
Hanno votato no . . . . .	47

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.82 della Commissione sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	397
Votanti . . . . .	396
Astenuti . . . . .	1

Maggioranza . . . . .	199
Hanno votato sì . . . . .	393
Hanno votato no . . . . .	3

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Segni 2.24. Intende ritirarlo, onorevole Segni?

MARIOTTO SEGNI. Ritiro i miei emendamenti 2.24 e 2.25, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Segni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.27, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	404
Votanti . . . . .	383
Astenuti . . . . .	21
Maggioranza . . . . .	192
Hanno votato sì . . . . .	45
Hanno votato no . . . . .	338

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.8 e Melillo 2.26, accettati dalla Commissione sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	411
Votanti . . . . .	409
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	205
Hanno votato sì . . . . .	286
Hanno votato no . . . . .	123

*(La Camera approva).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Dichiaro così assorbiti gli identici emendamenti Lavaggi 2.3, Ferri 2.28, Valensise 2.29 e Adolfo Battaglia 2.30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adolfo Battaglia 2.31, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	410
Votanti . . . . .	402
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	202
Hanno votato sì . . . . .	14
Hanno votato no . . . . .	388

*(La Camera respinge).*

Avverto che l'emendamento Boato 2.9 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.32, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	415
Votanti . . . . .	412
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	207
Hanno votato sì . . . . .	34
Hanno votato no . . . . .	378

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 2.33, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	414
Votanti . . . . .	355
Astenuti . . . . .	59
Maggioranza . . . . .	178
Hanno votato sì . . . . .	63
Hanno votato no . . . . .	292

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pannella 2.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'emendamento Pannella 2.34 propone di introdurre nell'ordinamento del nostro paese una norma già prevista in altri paesi — ad esempio, in Inghilterra — per le candidature nei collegi uninominali.

Sappiamo che nei confronti di tale norma vi possono essere molti pregiudizi ma, in realtà, riteniamo che sia una norma di buon senso, sulla quale — lo ricordo — era stato espresso a titolo personale un parere favorevole da parte del relatore per la maggioranza, onorevole Mattarella, il quale si è trovato in minoranza in Commissione. Riterremmo utile che l'onorevole Mattarella — se lo vorrà — riportasse all'Assemblea le ragioni della sua personale motivazione favorevole all'emendamento.

Quest'ultimo è stato presentato per evitare la proliferazione di candidati nei collegi uninominali o per evitare la presentazione di candidati di disturbo, visto che abbiamo abbassato il numero delle firme necessarie per la presentazione dei singoli candidati a 500. Si potrebbe verificare, ad esempio, che un candidato di un'area di destra, per disperdere i voti dell'area di sinistra e poter quindi vincere, facesse in modo che fosse presentata una serie di candidati di disturbo dell'area di sinistra. Ciò potrebbe comportare la riduzione del numero dei voti della sinistra e la vittoria di quel candidato di destra, essendoci un collegio uninominale a turno unico, anche con il 25-30 per cento dei voti. Per evitare dunque la presentazione

di candidature di disturbo, e poiché la logica del collegio uninominale è che ci si candidi solo per vincere e non per prendere il 7 o il 10 per cento dei voti che sarebbero insufficienti, abbiamo previsto il versamento di una cauzione all'atto della presentazione di ciascuna candidatura. Tale cauzione, che abbiamo fissato nella misura di 10 milioni di lire — non crediamo esistano candidati in collegi uninominali che possano ritenere di spendere meno di questa cifra per la campagna elettorale —, verrà rimborsata e restituita dopo lo svolgimento delle elezioni sia al candidato che ha vinto, sia a quello che ha perso, a condizione però che abbiano ottenuto almeno il 7 per cento dei voti. Quindi, le candidature effettive di candidati che competono realmente in un collegio uninominale non saranno penalizzate da tale norma, perché la cauzione verrà rimborsata.

Con questa proposta vorremmo soltanto impedire le candidature di disturbo, cioè di coloro che si presentano nella competizione elettorale, in un collegio uninominale — dove la finalità principale dovrebbe essere quella di vincere —, senza raccogliere nemmeno il 5 o il 6 per cento dei voti. Noi proponiamo di scoraggiare tali candidature prevedendo che la cauzione di 10 milioni non sia rimborsata dopo le elezioni.

Non è una norma classista, con cui si vuole impedire che i ceti più deboli partecipino alle competizioni elettorali, poiché nel caso di candidature che effettivamente concorrono per vincere è previsto il rimborso anche qualora risultassero sconfitte: noi vogliamo soltanto evitare un'eccessiva proliferazione e dispersione di candidature nei collegi uninominali.

È una procedura innovativa, ma nel nostro paese è innovativo anche il sistema uninominale maggioritario, che noi riteniamo debba essere opportunamente accompagnato da questa clausola di salvaguardia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, colleghi, preannuncio il voto contrario sull'emen-

damento Pannella 2.34, per molteplici ragioni.

Innanzitutto, credo che probabilmente dalla democrazia anglosassone noi dobbiamo imparare molte cose, evitando però di monetizzare sia i diritti politici, sia gli stessi diritti di libertà. Nei paesi anglosassoni, ad esempio, si può conquistare la libertà magari versando cauzioni di entità molto elevata; così, il cittadino che non dispone di quelle risorse resta in galera. Non mi sembra un modo corretto di concepire questo diritto. Altrettanto sbagliato, però, credo sia monetizzare il diritto di presentazione di candidature.

Fra l'altro, nel Regno Unito la possibilità di candidarsi è legata alla sottoscrizione di un numero bassissimo di firme, mentre noi abbiamo poco fa introdotto l'obbligo per tutti i candidati, in ogni collegio e per qualsiasi forza politica, di presentarsi attraverso una sottoscrizione minima di 500 e massima di 1000 firme. Quindi, il disincentivo che il collega Vito proponeva di introdurre esiste già ed è fortissimo: in ogni collegio e per ciascun candidato è necessario raccogliere almeno 500 firme e, per avere un margine di sicurezza, almeno 700-800 firme.

Ma c'è di più, signor Presidente, colleghi. Ho chiesto alla cortesia del Servizio studi della Camera di prepararmi una rapidissima ricerca sui casi attualmente esistenti di cauzione. Ebbene, nello stesso Regno Unito — in cui esistono sostanzialmente tre forze politiche — la cauzione è di 500 sterline, che viene restituita se si supera il 5 per cento dei voti; in altre parole, si tratta di poco più di un milione di lire e di una soglia del 5 per cento in un sistema elettorale nel quale figurano due grandi forze politiche, al massimo una terza ed, in contesti locali, una quarta. L'emendamento illustrato dal collega Vito propone, invece, una cauzione di 10 milioni di lire ed una soglia del 7 per cento: cioè, l'emendamento è oltranzista rispetto alla prassi esistente nel Regno Unito, nel quale esistono due grandi forze politiche e quindi la disincentivazione dovrebbe essere eventualmente maggiore.

Anche in Francia il numero di firme è enormemente più basso di quello richiesto nel nostro ordinamento così come lo stiamo

ora modificando. In quel paese la cauzione è di 100 franchi (circa 270 mila lire) — altro che 10 milioni! — e viene restituita se si ottiene il 5 per cento dei voti nella circoscrizione.

In definitiva, mi sembra che l'emendamento Pannella 2.34 sia sbagliato per ragioni di principio e per motivi di merito. Io dico di no alla monetizzazione della presentazione di candidature politiche — poiché il disincentivo deve essere previsto attraverso la raccolta di un numero elevato di firme (e la quota di oltre 500 risponde a tale esigenza) — ed all'oltranzismo finanziario, dal momento che sono molto più basse le misure di disincentivazione previste nei sistemi vigenti nel Regno Unito ed in Francia, che ho poco fa citato (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

**ADOLFO BATTAGLIA.** Presidente, colleghi, l'emendamento Pannella 2.34 introduce un principio che io credo sia largamente condiviso e senz'altro giusto: evitare candidature puramente pretestuose, strumentali o di pura facciata.

Il principio è giusto in sé ed è già contenuto nelle legislazioni di molti altri grandi paesi democratici. Tuttavia, sono esagerate le cifre fissate: una cauzione di 10 milioni è certamente eccessiva, così come lo è la soglia del 7 per cento, se non si raggiunge la quale si perde la cauzione.

L'emendamento diventa allora di pura facciata; come talvolta accade ai nostri amici radicali, rappresenta una posizione bella ma astratta, senza alcuna consistenza.

Sapendo che esiste un consenso generale sul principio e che il relatore per la maggioranza inizialmente in Comitato dei nove ha presentato un emendamento simile, che riguarda la lista per la proporzionale (non so se poi sia stato ritirato), domando se, per iniziativa del relatore per la maggioranza e del Comitato dei nove, non sia possibile trovare una diversa formulazione. Le cifre potrebbero essere fortemente abbassate e rese praticabili, in maniera da affermare il

principio ed introdurre una novità molto importante e giusta, utile a tutti. La cauzione potrebbe essere di 3, 4, 5 milioni, con urla soglia del 2 o 3 per cento: non si sconvolgerebbero grandi cose e si riuscirebbe ad approntare una norma realistica che introduce un principio di novità.

Rivolgo la domanda essenzialmente al relatore per la maggioranza e al presidente della Commissione.

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** Sono stato interpellato dai colleghi Vito e Adolfo Battaglia e non voglio sottrarmi ad una risposta.

Il relatore in Assemblea deve esprimere il parere della Commissione, che qualche volta può non coincidere con il suo personale; questo è uno di quei casi.

In realtà, se vi fosse stato un parere favorevole della Commissione sul principio, non avrei proposto di mantenere la percentuale e l'ammontare della cauzione indicati, che appaiono troppo elevati. Personalmente condivido il principio della cauzione, per i motivi appena esposti dall'onorevole Adolfo Battaglia oltre che dal collega Vito: per contrastare candidature di mero disturbo o di ostentazione, come si è espresso in Comitato appunto il collega Adolfo Battaglia.

**MARCO BOATO.** Ci sono già le firme.

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** Per altro, siccome il Comitato dei nove ha manifestato contrarietà anche ad ipotesi di diversa percentuale e di diverso ammontare della cauzione, ho omesso di presentare un emendamento al riguardo, non potendo il relatore per la maggioranza presentare emendamenti contrastanti con il parere della Commissione.

Non posso non confermare pertanto il parere contrario sull'emendamento Pannella 2.34.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 2.34, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	391
Votanti . . . . .	383
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	192
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	67
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	316

*(La Camera respinge).*

Onorevole Ebner, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.35?

MICHL EBNER. Ritiro il mio emendamento 2.35, essendo stato risolto, dall'emendamento 1.53 della Commissione, il problema che con esso era stato posto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ebner.

Avverto che l'emendamento Segni 2.36 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucarelli 2.37, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	377
Votanti . . . . .	375
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	188
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	25
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	350

*(La Camera respinge).*

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Presidente, affinché il Comitato dei nove possa subito riunirsi, chiedo una sospensione della seduta, che potrebbe essere ripresa prima delle 18, orario stabilito nel calendario; eventualmente alle 17.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaffi, se il Comitato dei nove si riunisce tra le 12 e le 13, orario in cui normalmente si tiene seduta in Assemblea, si rischia di non rispettare i tempi previsti dal calendario. Non posso, quindi, che sollecitare vivamente il Comitato dei nove affinché si impegni al rispetto dei tempi che ho indicato.

In ogni caso, se ho ben compreso, il presidente della I Commissione propone di sospendere la seduta e di riprenderla alle 17 (*Commenti*). Onorevoli colleghi, se il Comitato dei nove è in grado di affrontare la questione in tempi brevi, la Presidenza può sospendere la seduta, per riprenderla nella stessa mattinata e consentire così all'Assemblea di proseguire utilmente i propri lavori per almeno un'altra ora.

Il relatore per la maggioranza o il presidente Ciaffi debbono confermare se esista tale possibilità; in caso contrario la Presidenza riterrebbe inutile riconvocare l'Assemblea entro la mattinata.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove, che è già convocato per le 15, potrebbe riunirsi immediatamente e fino alle 12,30, consentendo così all'Assemblea di lavorare un'altra ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciaffi. Sospendo pertanto la seduta fino alle 12,30.

**La seduta, sospesa alle 12,  
è ripresa alle 12,40.**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 2.86, 2.87,

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

2.88 e 2.89 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che l'emendamento Landi 2.42 è stato ritirato dal presentatore.

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.86. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Boato 2.83; altrimenti il parere è contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento Pannella 2.39 e parere contrario sugli emendamenti Maroni 2.40 e Ferri 2.41, qualora essi non risultino preclusi dalla votazione dell'emendamento 2.86 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Zanone 2.44, invito il presentatore a ritirarlo, (altrimenti il parere è contrario), perché un emendamento della Commissione produce sostanzialmente lo stesso effetto: sopprime, infatti, il secondo ed il terzo periodo della lettera *b*) del comma 1 e non anche il quarto periodo che riguarda la certificazione delle firme dei sottoscrittori. Con riferimento agli intendimenti emersi in Commissione e tendenti ad obbligare tutti, anche i partiti presenti in Parlamento, a far sottoscrivere le proprie liste, il quarto periodo della lettera *b*) non ha motivo di essere soppresso.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Maroni 2.46, 2.47, 2.48 e 2.49 che, peraltro, risulterebbero preclusi ove fosse approvato l'emendamento della Commissione che prevede appunto la soppressione del secondo e del terzo periodo del capoverso 1 della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2. Il parere è contrario anche sull'emendamento Passigli 2.50.

Per quanto riguarda l'emendamento Pannella 2.51, la Commissione invita i presentatori al ritiro, perché vi è un emendamento pressoché identico della Commissione formulato con maggiore puntualità; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione raccomanda infine l'approvazione dei suoi emendamenti 2.87, 2.88 (che è meramente lessicale) e 2.89. Gli emendamenti successivi all'emendamento

Pannella 2.51 riguardano argomenti piuttosto impegnativi e saranno affrontati nella ripresa pomeridiana della seduta.

Mi riservo quindi di esprimere successivamente il parere sugli ulteriori emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali.** Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 2.87 della Commissione, mentre si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 2.86, 2.88 e 2.89 della Commissione, e sui restanti emendamenti fino all'emendamento Pannella 2.51, riservandosi anch'egli di esprimere successivamente il parere sugli ulteriori emendamenti, subemendamento ed articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.83, rivolte dal relatore per la maggioranza?

**MARCO BOATO.** Ritiro il capoverso 1 della lettera *G*) di questo emendamento, che risulta interamente assorbita dall'emendamento presentato dalla Commissione. Preannuncio che chiederò di parlare per dichiarazione di voto sul capoverso 2.

Vorrei segnalare una correzione dal punto di vista tecnico. Nel secondo capoverso del mio emendamento 2.83 le parole «per ogni collegio» devono intendersi sostituite con le parole «per ogni circoscrizione», e le parole «del comma 1» con le parole «del primo periodo».

Credo, infine, signor Presidente, che dovrebbe essere votato dapprima l'emendamento 2.86 della Commissione e subito dopo la seconda parte del mio emendamento 2.83.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.86 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

to 2.86 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	400
Votanti . . . . .	397
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	199
Hanno votato sì . . . . .	394
Hanno votato no . . . . .	3

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione del capoverso 2 dell'emendamento Boato 2.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il secondo capoverso del mio emendamento 2.83 ripropone la formulazione attuale del testo unico della legge per la Camera dei deputati, che prevede la raccolta delle firme per presentare liste nelle circoscrizioni. Abbiamo testé approvato un emendamento della Commissione che innalza il numero delle firme previsto dalla legge vigente; il capoverso 2 del mio emendamento 2.83 prevede che, nel caso di scioglimento anticipato della Camera, il numero delle firme da raccogliere per presentare liste nelle circoscrizioni sia ridotto della metà. Questo, ripeto, è già previsto dalla legge attualmente in vigore.

Tra pochi minuti, presumibilmente, l'Assemblea approverà un emendamento della Commissione che obbligherà tutte le forze politiche, vecchie e nuove, a raccogliere firme per presentare liste nelle circoscrizioni. A questo punto, si aprirà nel nostro paese una fase politica totalmente nuova, che in parte è già stata sperimentata in occasione delle elezioni dei sindaci. Nessuno sarà più esentato dalla raccolta delle firme, tutti dovranno procedere a tale operazione per presentare candidati nei collegi uninominali e per presentare liste nelle circoscrizioni. In occasione delle prossime elezioni politiche,

quindi, vi sarà una raccolta generalizzata di firme in tutti i collegi, per tutti i candidati, e in tutte le circoscrizioni, per tutte le liste circoscrizionali. Questo è il motivo per il quale la legge vigente, saggiamente, già prevedeva in caso di elezioni anticipate, quando anche i tempi politici sono ridotti, una riduzione a metà del numero delle sottoscrizioni.

Altrettanto saggiamente sarebbe opportuno che mantenessimo l'ipotesi secondo la quale, in caso di elezioni anticipate — tanto più che tutti dovranno raccogliere le firme —, vi è una riduzione a metà del numero delle firme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Presidente, vorrei semplicemente far presente che è evidente il principio di buon senso e di convenienza generale che in questo caso ispira il capoverso 2 dell'emendamento Boato 2.83, che spero venga quindi approvato dalla generalità della Camera. Ribadisco che si tratta di un principio di buon senso, conveniente per tutti.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza se intenda modificare il parere sull'emendamento Boato 2.83.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso dell'emendamento Boato 2.83, nel testo riformulato a seguito del ritiro del capoverso 1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Presenti . . . . .	411
Votanti . . . . .	408
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	205
Hanno votato sì . . . . .	110
Hanno votato no . . . . .	298

(La Camera respinge).

Onorevole relatore per la maggioranza, lei ritiene che l'emendamento Pannella 2.39 sia da ritenersi assorbito dall'emendamento 2.86 della Commissione?

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Il redattore materiale dell'emendamento 2.86 della Commissione ha inteso inglobare nello stesso anche l'emendamento Pannella 2.39, che è quindi assorbito.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dichiaro pertanto assorbiti gli emendamenti Pannella 2.39, Maroni 2.40 e Ferri 2.41.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanone 2.44.

Chiedo all'onorevole Zanone se intenda accedere all'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza. La Commissione ha infatti presentato l'emendamento 2.87 che recerisce sostanzialmente l'emendamento Zanone 2.44, in quanto prevede la soppressione del secondo e del terzo periodo, mentre l'emendamento Zanone propone la soppressione anche del quarto.

VALERIO ZANONE. Ritiro il mio emendamento 2.44, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zanone.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.87 della Commissione.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali e istituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali e istituzionali*. Il Governo desidera

esprimere tutto il suo favore nei confronti dell'emendamento 2.87 della Commissione che, malgrado esistano precedenti (una sentenza della Corte costituzionale dell'anno scorso che ha ammesso la possibilità di questa differenziazione), fa tuttavia cadere lo devolmente una situazione di privilegio che, dal punto di vista del principio di uguaglianza delle forze politiche, non appare più sostenibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, dichiaro il voto favorevole dei verdi sull'emendamento 2.87 della Commissione; noi, come tutti, ci rendiamo conto che esso segna una svolta. Con questo emendamento, infatti, nessuno sarà mai più esentato dalla raccolta delle firme. D'ora in avanti tutte le forze politiche, per tutti gli ambiti, collegi e circoscrizioni, dovranno presentarsi prima ai cittadini con le proprie liste e con il proprio contrassegno, e su quelle liste e sul quel contrassegno raccogliere le firme.

Ovviamente, questo complicherà molto la vita politica, specialmente nella fase iniziale; però credo sia giusto (il ministro Elia lo ha ricordato poco fa) che tutte le forze politiche, vecchie e nuove, siano messe allo stesso punto di partenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.87 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	440
Votanti . . . . .	435
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	218
Hanno votato sì . . . . .	299
Hanno votato no . . . . .	136

(La Camera approva).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Maroni 2.46, 2.47, 2.48 e 2.49, nonché l'emendamento Passigli 2.50.

Passiamo all'emendamento Pannella 2.51. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.89 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	429
Votanti . . . . .	426
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	214
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	420
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	6

*(La Camera approva).*

Dovremmo ora passare all'emendamento Adolfo Battaglia 2.52, sul quale però il relatore non ha ancora espresso il parere.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Si dovrebbe votare a mio avviso l'emendamento 2.88 della Commissione, Presidente, perché il Comitato dei nove si è fermato a questo punto nel formulare i pareri.

Presumo inoltre che l'emendamento Adolfo Battaglia 2.52 debba ritenersi precluso dal voto di ieri sera che ha introdotto il voto di preferenza e non sia quindi da porre in votazione.

Suggerirei quindi — ripeto — di votare

l'emendamento 2.88 della Commissione, dopo di che il Comitato dei nove dovrebbe riunirsi nuovamente per esprimere il parere sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, occorre prima decidere cosa fare relativamente all'emendamento Adolfo Battaglia 2.52. Anche l'opinione della Presidenza è nel senso che l'emendamento in questione debba considerarsi precluso dopo che ieri sera è stata approvata l'introduzione del voto di preferenza, che implica naturalmente l'esistenza di una lista, mentre nell'emendamento Adolfo Battaglia 2.52 la lista viene costituita in un modo diverso.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Presidente, la seconda parte dell'emendamento 2.52, di cui sono primo firmatario, è sicuramente preclusa. Non è sicuramente precluso invece il primo periodo. E pertanto io intendo mantenere l'emendamento eliminandone la seconda parte, cioè il secondo periodo, che inizia con le parole: «Vengono proclamati eletti».

A questo punto, rimane soltanto il primo periodo, che riguarda una questione che la Commissione dovrà esaminare con molta attenzione, perché si collega ad una serie di altri emendamenti presentati da diversi colleghi, che investono direttamente questo problema. Ribadisco quindi che la prima parte dell'emendamento non è sicuramente preclusa.

PRESIDENTE. Se la lista è formata dai candidati nei collegi uninominali non credo che si possa esprimere la preferenza, onorevole Battaglia. La prima parte del suo emendamento recita: «Le liste sono formate dai candidati nei collegi uninominali». Non credo — ripeto — che in tal caso si possa esprimere la preferenza. Ritengo quindi che anche questa parte dell'emendamento sia preclusa.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Com-*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

missione. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Vorrei chiederle, Presidente, se non ritenga opportuno sospendere la seduta, in quanto non tutti gli emendamenti relativi al capoverso 2 della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2 sono stati esaminati dal Comitato dei nove.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, anch'io ritengo si debba sospendere la seduta perché, seppure rimanessero solo le prime due righe dell'emendamento Adolfo Battaglia 2.52, vi sarebbe da rilevare che il Comitato dei nove non si è pronunciato neppure su di esse. Quindi, in ogni caso, bisognerebbe sospendere.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a tale richiesta.

Onorevole relatore, al fine di evitare alla ripresa ulteriori interruzioni, le chiedo se lei suggerisca di sospendere la seduta sino alle 17 o sino alle 17,30.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, io proporrei sino alle 17. Stiamo procedendo con molta velocità: ciò spiega il motivo per il quale abbiamo chiesto le sospensioni precedenti: per consentire al Comitato dei nove di formulare i pareri.

OTTAVIO LAVAGGI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, poiché abbiamo proceduto con molta velocità, in sede di votazione dell'emendamento Valensise 2.32 ho espresso voto favorevole ritenendo che si stesse votando altro emendamento, mentre volevo esprimere voto

contrario. Dico questo perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lavaggi, la sua dichiarazione resterà agli atti. Sospendo la seduta sino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 13,  
è ripresa alle 17,5.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Cerutti, Raffaele Costa, d'Aquino, de Luca, Fiori e Picchio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### **Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla III Commissione (Esteri):*

S. 1023. — «Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2781) (Parere della I, della V e della VI Commissione);

S. 1183. — «Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2783) (Parere della I, della V e della VI Commissione);

*alla V Commissione (Bilancio):*

S. 901. — «Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2780) (Parere della I, della II e della VI Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

S. 1083. — Senatori NOCCHI ed altri: «Norme a sostegno del Rossini Opera Festival» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2782) (Parere della I e della V Commissione);

S. 1228. — Senatori MANZINI ed altri: «Norme per il funzionamento degli Istituti superiori per le industrie artistiche di Faenza, Firenze, Roma e Urbino» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2811) (Parere della I e della V Commissione).

#### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1299. — «Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1993, n. 186, recante differimento dei termini per gli adempimenti tributari a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze» (approvato dal Senato) (2812).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 2.90, 2.91 e 2.92 della Commissione, nonché l'ulteriore subemendamento Boato 0.2.53.1 (vedi l'allegato A).

Avverto inoltre che l'articolo aggiuntivo Boato 5.01 è stato ricollocato con riferimento all'articolo 2 e sarà votato come articolo aggiuntivo a questo con la numerazione 2.02.

Avverto altresì che gli emendamenti Sterpa 2.70, Zanone 2.74 e 2.76 e Sterpa 2.73 sono preclusi a seguito di precedenti votazioni.

Comunico inoltre che gli emendamenti Adolfo Battaglia 2.52, Breda 2.75, D'Onofrio 2.58 e 2.60 e Sterpa 2.59 sono stati ritirati dai presentatori.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Il subemendamento Boato 0.2.53.1 è di rilievo lessicale, quindi il parere della Commissione è favorevole. Il problema si pone in merito all'emendamento Iotti 2.53, sottoscritto da molti colleghi e da molte colleghe. Tale emendamento è nato, evidentemente, con riferimento alla soluzione che non prevedeva la possibilità di esprimere preferenze, poiché è volto a stabilire l'inserimento nelle liste di un numero pari di candidati e di candidate collocati in maniera alternata. Personalmente, ritengo che la situazione sia ormai mutata; la Commissione, comunque, esprime parere favorevole sull'emendamento Iotti 2.53.

Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Maroni 2.54, nonché sugli identici emendamenti Boato 2.10 e Pannella 2.56, ma non posso fare a meno di esprimere il mio personale dissenso su quest'ultimo punto. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Nania 2.55 e Maroni 2.57, nonché sugli identici emendamenti Zanone 2.61 e Adolfo Battaglia 2.62.

Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.90 e 2.91 della Commissione. Chiedo invece alla Presidenza di accantonare l'esame dell'emendamento 2.92 della Commissione, relativo alla possibilità di confusione dei contrassegni, poiché alcuni gruppi hanno chiesto di poterlo valutare più attentamente.

La Commissione, infine, è contraria all'emendamento Sterpa 2.65, nonché al subemendamento Maroni 0.2.64.1 e agli emendamenti Sterpa 2.64 e 2.63, Pannella 2.66 e Sterpa 2.71 e 2.72.

Invito infine i colleghi a prestare un po' di attenzione agli articoli aggiuntivi Pannella 2.01 e Boato 2.02, poiché riguardano un problema di particolare rilievo: essi, infatti, introducono il voto in un'unica giornata. Sostanzialmente, il giudizio della Commissione è favorevole. A parere della Commissione è preferibile il testo dell'emendamento dell'articolo aggiuntivo Pannella 2.01; in ogni caso, il contenuto degli articoli aggiuntivi è sostanzialmente identico.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sui restanti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2?

**LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali.** Il Governo è favorevole all'emendamento Iotti 2.53 che prevede la sequenza alternata tra candidati e candidate, ferma restando la riserva formulata dal relatore circa il sopravvenire, a seguito della votazione di ieri, di una nuova situazione. L'adesione a tale emendamento rimane dunque subordinata alla valutazione delle conseguenze di quella votazione.

Esprimo altresì parere favorevole, per il buon andamento dei lavori elettorali e per la *par condicio* dei candidati, sugli identici emendamenti Boato 2.10 e Pannella 2.56. Ritengo che la compatibilità tra le candidature nei collegi uninominali e le candidature per l'elezione della quota di rappresentanza proporzionale, a seguito dell'accoglimento del principio della preferenza, crei inconvenienti molto gravi sul piano della contesa elettorale.

Quanto ai restanti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo si rimette all'Assemblea.

**STEFANO BERNI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANO BERNI.** Vorrei far presente, prima di apprestarci a votare gli emendamenti presentati all'articolo 2, che le deliberazioni in ordine al capoverso 2 della lettera *b*) di tale articolo potrebbero essere preclusive

rispetto ad un emendamento presentato da me e da altri diciotto colleghi all'articolo 4. Chiedo pertanto alla Presidenza se sia possibile posticipare tali deliberazioni dopo l'articolo 4, oppure anticipare l'esame del mio emendamento 4.16 in questa fase.

**PRESIDENTE.** Onorevole Berni, se avesse voluto evitare questi effetti avrebbe dovuto presentare il suo emendamento all'articolo 2, anziché all'articolo 4. Sul suo emendamento, oltretutto, non si è ancora pronunciata la Commissione.

**MARCO BOATO.** La Commissione si è pronunciata!

**PRESIDENTE.** Onorevole Berni, il suo emendamento 4.16 non tratta la stessa questione di cui al capoverso 2 della lettera *b*) dell'articolo 2; da un primo esame, non dovrebbero pertanto esservi problemi di compatibilità.

**STEFANO BERNI.** Il capoverso 2 della lettera *b*) dell'articolo 2 prevede il numero dei candidati che possono essere inseriti nella lista per la quota proporzionale; una parte del mio emendamento prevede che all'elezione della quota proporzionale possano partecipare i candidati dei collegi uninominali. Se il limite della quota proporzionale fosse riferito esclusivamente al numero degli eleggibili per tale quota e non venisse allargato al numero totale dei candidati che possono essere eletti nella circoscrizione, potrebbe crearsi qualche problema di compatibilità.

Però se lei, Presidente, sostiene che l'emendamento 4.16 non è precluso dall'approvazione della norma in esame, procederemo all'esame dell'emendamento 4.16 in un momento successivo, sapendo però che comunque esso, almeno in parte, interferisce con i contenuti del capoverso 2 della lettera *b*) dell'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Onorevole Berni, il capoverso 2 della lettera *b*) dell'articolo 2 prevede come debba essere formata la lista, mentre il suo emendamento fa riferimento al modo in cui debba avvenire la proclamazio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

ne degli eletti. Mi pare che siano due questioni diverse; tuttavia, vorrei avere in proposito il conforto del relatore per la maggioranza, anche perché l'onorevole Boato sostiene che la questione è stata già esaminata dal Comitato dei nove.

Prego dunque l'onorevole Mattarella di fornire un chiarimento al riguardo.

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** Presidente, la Commissione ha esaminato l'emendamento in questione (così come altri emendamenti, successivamente ritirati) esprimendo l'avviso — di cui, peraltro, sono personalmente convinto — che si tratti di un emendamento inammissibile, precluso, perché sostanzialmente prevede di rendere meramente eventuale il voto di preferenza. Come lei sa, Presidente, la Commissione ed il sottoscritto, nella sua qualità di relatore, avevano espresso un avviso contrario al voto di preferenza. L'Assemblea, tuttavia, ha inteso introdurre tale principio, esprimendo in questo modo contrario avviso; in ogni caso, si tratta di una decisione ormai assunta.

Questo emendamento farebbe sì che il voto di preferenza, introdotto dall'Assemblea con la seconda scheda, divenga meramente eventuale, operando soltanto nel caso in cui tra i candidati vi siano candidati non dei collegi e sufficienti seggi attribuiti alla lista stessa.

Di conseguenza, ad avviso della Commissione tale emendamento contrasta con quanto deliberato dall'Assemblea.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si riserva di decidere successivamente sulla questione. Per il momento, procederemo nei nostri lavori seguendo l'ordine degli emendamenti presentati.

**SILVANO LABRIOLA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILVANO LABRIOLA.** Signor Presidente, ho chiesto di parlare soltanto per avere un chiarimento dal relatore per la maggioranza, onorevole Mattarella.

Tra gli emendamenti che abbiamo ora esaminato in sede di espressione del parere ve ne è uno — personalmente lo considero molto opportuno — che estende, anche alle elezioni per la Camera dei deputati, la regola del voto in un solo giorno. Posto che la Camera approvi tale emendamento, vorrei sapere come esso potrà far sistema con la norma sullo scrutinio. Sarei infatti molto preoccupato se non fosse chiarito il seguente punto: che lo scrutinio abbia inizio subito dopo la chiusura del seggio, per evitare il rischio di una regola, del tipo di quella che si segue in Sicilia, che non garantisce assolutamente — diciamo — dell'integrità del voto politico. È allora opportuno fare chiarezza su questo punto: si vota in un solo giorno e lo scrutinio comincia subito dopo la chiusura della votazione, facendo sì che non passi una notte con le urne sigillate — ci auguriamo che lo siano realmente —, e che non si dia inizio allo scrutinio il giorno successivo.

**MARCO BOATO.** È così!

**PRESIDENTE.** Onorevole Mattarella, intende fornire subito una precisazione sugli intendimenti del Comitato dei nove?

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** Certamente, Presidente.

Non prevedendosi nulla che modifichi l'attuale testo, vorrei precisare che lo scrutinio inizia immediatamente dopo la chiusura delle operazioni di voto.

Vorrei peraltro osservare — rispondendo in questo modo al rilievo avanzato dall'onorevole Labriola — che non osterebbe nulla, in termini di sicurezza dello scrutinio, se questo avvenisse la mattina successiva alla votazione. In ogni caso, l'effetto dell'emendamento richiamato sarebbe che lo scrutinio ha inizio immediatamente dopo la chiusura delle operazioni di voto.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Mattarella.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

to 2.88 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	363
Votanti . . . . .	362
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato sì . . . . .	356
Hanno votato no . . . . .	6

(La Camera approva).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, volevo solo segnalare che per errore ho votato dalla postazione del collega Rapagnà.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, prendo atto della sua dichiarazione, che rimarrà agli atti.

Vorrei però pregare tutti i colleghi, per agevolare lo svolgimento dei lavori, di chiedere la parola per questo tipo di precisazioni alla fine della seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.2.53.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	368
Votanti . . . . .	364
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato sì . . . . .	329
Hanno votato no . . . . .	35

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iotti 2.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, vorrei brevissimamente sottolineare il significato che assume questo emendamento. Come ha osservato giustamente il relatore, esso era stato pensato e proposto in modo particolare in relazione alla prospettiva della cosiddetta lista bloccata, anche — mi sia consentito — a dimostrazione che quest'ultima (che per volontà dell'Assemblea è stata respinta) era stata concepita da molti di noi non in funzione della tutela di una *nomenclatura* di partito. In ogni caso, l'emendamento in esame avrebbe certamente avuto, in quell'ipotesi, un forte valore anti-*nomenclatura*.

Nonostante che l'introduzione della preferenza riduca la portata dell'emendamento, ritengo dunque che esso mantenga un significato importante, abbia un valore di indicazione e di principio e si collochi nel solco di quelle scelte legislative che tendono a favorire un riequilibrio della rappresentanza dal punto di vista dei sessi.

A questo proposito abbiamo avuto abbastanza recentemente in quest'aula una lunga ed appassionata discussione; mi riferisco alla norma di garanzia relativa alla quota del 30 per cento di presenza di uno dei due sessi nelle liste per le elezioni comunali. Io non vorrei tornare sui temi di quel dibattito se non per sottolineare che quella previsione, tanto discussa, mi risulta abbia favorito una più significativa presenza di donne nei consigli comunali eletti il 6 ed il 20 giugno.

Noi sappiamo benissimo che il riequilibrio della rappresentanza si affida soprattutto ad una lotta politica e culturale ed all'evoluzione del costume del paese, tuttavia le scelte che il legislatore compie non sono indifferenti ai fini dell'evoluzione del costume civile e della rimozione degli ostacoli che oggi si frappongono ad una piena parità nel godimento dei diritti civili e politici fra uomo e donna.

Ecco perché mi sembra importante la decisione che le liste elettorali debbano essere composte in misura paritaria da uomini

e da donne: si tratta di una scelta che ha un valore di principio e di indirizzo e che può segnare un ulteriore passo in avanti nell'evoluzione politica e civile del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pivetti. Ne ha facoltà.

**IRENE PIVETTI.** Annuncio il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento Iotti 2.53.

Ritengo doveroso esporre alcune considerazioni, per altro elementari, ma a quanto pare necessarie. L'emendamento di cui ci occupiamo è del tutto simile, in quanto a logica, a quello presentato in occasione dell'esame della legge sull'elezione del sindaco, in cui si prevedeva una quota del 30 per cento da riservarsi alle donne. L'emendamento Iotti 2.53 è più coerente dell'altro: innanzitutto esso è più logico da un punto di vista giuridico, trattandosi di norma effettiva e non di una pia esortazione. Inoltre la quota del 50 per cento è più plausibile, perché rispecchia la percentuale anagrafica di presenza delle donne nella nostra società. Tuttavia la logica delle quote è perversa. L'emendamento Iotti 2.53, allora, non è altro che più coerente nell'errore, quindi peggiore di quello richiamato.

Le ragioni di opposizione sono varie: in primo luogo non è con le quote, con le riserve, che si ottengono reali opportunità per donne e uomini...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di far cessare il brusio; io non riesco ad ascoltare quanto sta dicendo l'onorevole Pivetti. Vi prego di calmarvi.

Prosegua pure, onorevole Pivetti.

**IRENE PIVETTI.** È necessaria la ricostruzione di un corretto rapporto tra uomini e donne a monte, non a valle; occorre un più serio rispetto della dignità della presenza delle donne nel campo sociale e politico. In questo modo, invece, ci si presta ad ogni genere di abuso; penso in primo luogo — ed è evidentissimo —, alla caccia ai riempilista:

alcune donne saranno messe in lista in quanto è necessario, senza essere presenti all'interno delle forze politiche.

Si esclude, quindi, ogni criterio di capacità, merito e competenza. Il problema, che trae origine da intendimenti quali quello che ha dato adito all'emendamento in esame, è che ci si ostina a considerare le donne in quanto tali soggetto politico. Le donne non sono soggetto politico in quanto tali; saranno un soggetto sociale distinto dagli uomini così come i giovani lo sono distinti dai vecchi, i lavoratori distinti dai disoccupati: tutti questi sono soggetti sociali, non politici.

Soggetti politici sono solo i gruppi dei cittadini che si organizzano attorno ad un programma politico e in nome di esso chiedono il consenso degli elettori.

C'è di più: una risposta di questo tipo al problema serio della discriminazione nei confronti delle donne, essendo sbagliata preclude, mettendo a posto la coscienza, la ricerca di soluzioni serie, quindi aggiunge danno a danno. Le donne si troveranno non meno discriminate di prima ma con in più un alibi da smantellare. Si dirà loro: «Che cosa volete? Vi abbiamo anche riconosciuto una percentuale del 50 per cento all'interno delle liste!».

Tutte queste, più o meno, sono argomentazioni già addotte in occasione della discussione della legge sull'elezione del sindaco, ma che evidentemente è necessario ripetere; non è stato sufficiente enunciarle una volta perché fossero chiare.

Merita poi un'attenzione tutta speciale la previsione di porre uomini e donne candidati in sequenza alternata. Si sfiora una sincera comicità. Si suppone non solo che le donne siano soggetto politico in quanto donne, ma anche che tale soggetto politico abbia bisogno di una miscelazione fisica, materiale, per così dire, con gli uomini per essere presente, per incidere, per essere portatore di istanze. Ci si domanda, allora, perché non si predispongano norme legislative che, ad esempio, stabiliscano la distribuzione alternata delle scrivanie negli uffici, o l'occupazione alternata dei posti a sedere negli autobus. Si sta trasferendo in una legge dello Stato una logica che è quella del *bon ton* del pranzo di Natale, che prevede che a tavola

sieda alternativamente un uomo ed una donna...

Credo si debba essere più seri perché seria è la materia di cui ci stiamo occupando.

Evidentemente, però, diversa è la logica sottesa alla scelta indicata nell'emendamento Iotti 2.53. Si tratta di una logica di tipo pubblicitario: si ritiene che una determinata collocazione nella lista favorisca la scelta di questo o quel candidato da parte dell'elettore. Ebbene, è una logica buona per la gestione di un reparto di supermercato in cui si mettono in evidenza i prodotti che si desidera vendere, ma non è buona per presentarsi agli elettori (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Pivetti: il tempo a sua disposizione è terminato.

**IRENE PIVETTI.** Concludo, signor Presidente.

Occorre uscire al più presto dalle secche in cui ci troviamo, ponendosi di fronte alle attività professionali, sociali e politiche delle persone con spirito equanime, liberi da pregiudizi e da discriminazioni. Discriminanti in ambito politico sono le qualità che servono per essere dei buoni politici: la pulizia, la correttezza, l'onestà, la competenza, l'intelligenza. A tutto questo riserviamo pure delle quote, riserviamole alle persone serie, oneste e competenti. In tal modo otterremo non solo una migliore classe politica, ma nella prossima legislatura potremo alleviare il gravoso compito dei colleghi della Giunta per le autorizzazioni a procedere (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, del MSI-destra nazionale e del deputato Biondi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante l'emendamento Iotti 2.53 sia stato pensato e proposto in relazione alla lista bloccata, credo sia utile il dibattito che si sta accendendo anche oggi su un argomento fondamentale per la democrazia qual è quello dell'equilibrio della rap-

presentanza, che mi auguro possa incontrare altri momenti di discussione in quest'aula. Infatti abbiamo il dovere di indicare alcune scelte culturali e di avviare un dibattito nel paese, tra i cittadini, poiché ritengo che questo sia un ruolo non secondario del Parlamento.

Credo sia importante affrontare nuovamente il tema dell'equilibrio della rappresentanza, votando a favore dell'emendamento Iotti 2.53 anche se era stato immaginato in un contesto diverso, perché — mi rivolgo in particolare all'onorevole Pivetti che mi sembra poco sensibile ai problemi della democrazia — penso che oltre ad essere un problema di democrazia esso delinea l'identità dei due sessi, in quanto soggetti sociali ed anche politici, nella nostra società.

L'emendamento che ci accingiamo a votare prevede che la presenza di uomini e donne nella formazione delle liste sia non dico paritaria, ma tale da rispecchiare il più possibile il reale rapporto numerico tra i sessi nella società. A mio giudizio è una battaglia che, se sarà vinta, fornirà un'indicazione di costume e di civiltà al paese ed il Parlamento avrà il merito di aver cercato di rimuovere gli ostacoli che impediscono a dei soggetti sociali di affermarsi come soggetti politici. Ciò consentirebbe, inoltre, di avvicinare maggiormente i cittadini e le cittadine alla politica ed alla democrazia.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un aspetto importante: la discussione sulla legge concernente l'elezione dei sindaci ha aperto sulla questione della quota del 30 per cento riservata alle donne un dibattito utile nel paese, tra gli elettori. Si è discusso sulla stampa e tra i cittadini in merito ad una tematica sulla quale spesso si stendono cortine di fumo; vi sono state precise prese di posizione nell'ambito di un dibattito politico. Già questo mi sembra un primo punto a favore del Parlamento che ha fornito quell'indicazione; un'indicazione politica sulla quale si è aperto tra la gente un dibattito.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla discussione che si è svolta in occasione dell'ultima tornata elettorale a proposito del ballottaggio tra i sindaci. Sfido chiunque a ricordare sulla stampa o nelle trasmissioni televisive la presenza di donne in quei dibat-

titi; abbiamo visto, al di là delle preferenze espresse dai partiti o dalle forze sociali per i candidati, avvicinarsi sui teleschermi e sulla stampa candidati a sindaco uomini e basta. Le donne, se guardiamo alle elezioni del 6 giugno e al ballottaggio del 20 giugno, hanno occupato la politica secondo quei dibattiti in maniera monolitica. Sono state espresse ragioni da una parte e dall'altra, ma queste erano tutte maschili!

Se ciò non vi ha impressionati, vorrei richiamare la vostra attenzione su questo fatto così grave. Abbiamo discusso per un mese attorno alle elezioni dei sindaci nelle grandi città, ma non abbiamo visto un volto di donna in quei dibattiti! Vorrei che prestassimo attenzione su questo.

Se è vero che vi è stata comunque una maggiore presenza delle donne nei consigli comunali, ciò significa che almeno un passo culturale e politico verso questa direzione è stato fatto, al fine di colmare quell'enorme iato tra realtà sociale e realtà politica che i teleschermi ci hanno consegnato con il ballottaggio nell'elezione del sindaco, nel momento in cui noi stiamo cercando di predisporre una legge che si avvicini il più possibile alle esigenze di cittadine e cittadini.

Per questo credo sia importante chiedere, come segnale culturale e politico, una presenza equilibrata tra i sessi nella compilazione delle liste, perché su tale segnale si torni a discutere in Parlamento e nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già espresso più volte il pensiero del Movimento sociale italiano che si è dichiarato decisamente contrario a qualunque forma di quota o di riserva in favore delle donne.

È una discussione, questa, che si ripropone purtroppo con stanca puntualità tutte le volte che si parla di qualche riforma elettorale.

Io non sarei così entusiasta come gli altri colleghi o colleghe che sono intervenuti fi-

nora per sostenere una proposta-manifesto, del tutto ingestibile all'atto pratico, considerata anche la triste esperienza proprio di quest'ultima campagna elettorale, nella quale il problema della riserva — assurdo! — del 30 per cento alle donne ha creato delle difficoltà anche nella formulazione delle liste, nonché un contenzioso che ha impedito in alcune zone del territorio nazionale di partecipare alla stessa competizione elettorale.

Visto che si parla tanto di fatti culturali, ribadisco ancora una volta che, a nostro avviso, è veramente un segnale di estrema arretratezza culturale pensare che le donne in politica debbano valere soltanto in quanto titolari di una riserva in percentuale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e dei deputati Alterio e Sbarbati Carletti*).

Credo che, al pari di tutti gli altri cittadini e di coloro che intendono fare politica, le donne debbano valere e farsi spazio solo se ne hanno la capacità e la competenza. Tutto sta nell'andare a stabilire regole perfettamente chiare e trasparenti nella gestione delle campagne elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e di deputati del gruppo della DC*). Occorrono campagne elettorali chiare e pulite, nelle quali tutti, uomini e donne, siano messi in condizione di partecipare in una situazione di reale parità, ad esempio, tra chi è in grado di spendere denaro e chi invece non può farlo, nonché tra chi può mettere in campo soltanto il proprio pensiero, la propria professionalità, le proprie capacità e la propria conoscenza dei problemi.

Ecco perché noi siamo decisamente contrari alle norme di cui si sta parlando, che sono veramente le più arretrate che si possano immaginare nel momento in cui il Parlamento pretende di disegnare una riforma elettorale che garantisca i cittadini in quanto tali. È giusto che il Parlamento si esprima a favore delle donne quando si parla di tutela della maternità, delle pensioni o delle casalinghe (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*): ma, per carità, non continui ancora a fare un discorso di tutela delle donne in percentuale soltanto per noi parlamentari, che probabil-

mente pagheremo il costo di una crisi politica che non investe solo le donne, ma riguarda tutti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucci Mauro. Ne ha facoltà.

**ANNA MARIA NUCCI MAURO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento Iotti 2.53 si muova nel solco e nella direzione di un'armonizzazione della legislazione. Dal momento che il discorso relativo alle quote è già stato fatto con riferimento agli enti decentrati, nella legge di riforma in esame non si poteva ignorare un discorso di continuità.

Ho ascoltato con molto interesse ed attenzione gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Capisco una certa resistenza da parte delle elette, perché so quanta fatica ci è costato il fatto di essere riconosciute come soggetti politici. Credo peraltro che siamo di fronte ad un gesto di solidarietà, che noi donne dobbiamo compiere per le altre donne del nostro paese: non dobbiamo rimanere confinate in una piccola riserva e in un piccolo spazio, né avere paura, care amiche e colleghe, del confronto al femminile.

Occorre aggiungere che in questo periodo di crisi della politica le donne sono soggetti relativamente nuovi, quindi forse in grado di attirare un maggiore consenso e capaci di ottenere una maggiore aggregazione, nella direzione di una società che deve poter usare tutte le potenzialità in essa presenti. Sono d'accordo sul fatto che non bisogna fare soltanto il discorso delle quote, ma affrontare i problemi esistenti all'interno della società, che non sono soltanto quelli delle donne. Poiché la maternità è un fatto sociale di estrema rilevanza, la sua tutela deve essere garantita da tutta la società, uomini compresi. Se in Parlamento si raggiungerà un riequilibrio della rappresentanza, i problemi in questione potranno essere affrontati con procedure urgenti e ricorrendo anche a corsie preferenziali; finora, invece, essi sono stati considerati soltanto come problemi al femminile.

Voglio rendere onore alla presidente Iotti,

prima firmataria dell'emendamento 2.53, a tutte le altre donne che lo hanno sottoscritto e agli uomini di tutti gli altri partiti, i quali hanno capito finalmente che non vi può essere uno scontro tra uomini e donne ma, come diceva Mao e capovolgendo la sua cultura, l'altra metà del cielo deve essere impegnata nelle istituzioni perché, se non si conta in misura paritaria, per la regola della democrazia si rimane sempre in minoranza.

Per i motivi indicati, il gruppo della democrazia cristiana, con le sue donne e con i colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento Iotti 2.53 (non so gli altri come intenderanno esprimersi), voterà a favore di tale emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, di rifondazione comunista e di deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, desidero esprimere la mia posizione per non apparire corrivo rispetto ad una passione morale che è stata manifestata ma che non condivido.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di ridurre il brusio!

**MARCO TARADASH.** Condivido tutti gli obiettivi che sono stati portati a sostegno della necessità di introdurre la novità di cui si parla nel nostro ordinamento, ma non appartengo alla scuola secondo la quale il fine giustifica i mezzi e in nome di un risultato sostanziale è possibile sacrificare certe procedure e certe regole. Credo che con questo emendamento si ponga un'alternativa molto chiara tra due politiche: la politica dell'integrazione nella cittadinanza oppure la politica delle quote, della tutela, attraverso le quote, di minorità. Le minorità vengono riconosciute, in quanto tali, minorità etniche, e le minoranze etniche vengono trasformate in minorità etniche, oppure minorità culturali, sociali e di altro genere.

A mio avviso la strada non è quella di riservare delle quote di accesso alle élites,

perché non è che le donne verranno in Parlamento: verrà una *élite* di donne a sedere su alcuni banchi del Parlamento. In nome di questa *élite* di donne, tutelata attraverso la quota, noi probabilmente (perché la strada che abbiamo imboccato ha conseguenze politiche e procedurali di tipo giuridico) faremo invece un torto ai processi necessari di integrazione di tutte le minoranze e di eliminazione delle minorità che possono appartenere, come in questo caso, anche alle maggioranze (*Commenti del deputato Di Prisco*). Certo, siamo in disaccordo, voi lo fate notare in modo vibrante; io cerco di sostenere degli argomenti. Ritengo che le ragioni di fondo siano queste e che oltre tutto, visto come si è andato poi a configurare il sistema elettorale, la disposizione in esame non sarà neppure efficace, perché all'interno di un sistema di liste bloccate si poteva anche comprendere l'alternanza che avrebbe garantito la quota, mentre nel sistema della preferenza quante più candidate vi saranno tanto minori saranno le probabilità di elezione.

Ritengo quindi che la norma sia profondamente sbagliata sul piano del diritto e delle scelte politiche e culturali di fondo, e oltre tutto sbagliata anche in termini di efficacia. Per questo, insieme ad alcuni compagni del mio gruppo, voterò contro l'emendamento (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano ritiene che questo emendamento non debba essere votato. Esso avrebbe avuto senso nell'ottica appunto della lista bloccata, come qualcuno ha testé ricordato. Mancando la lista bloccata, vengono a cadere i presupposti che ne costituivano una certa vitalità giuridica ed una certa validità. A nostro avviso, l'equilibrio della rappresentanza è l'equilibrio della società; ma come tutti avranno avuto modo di constatare nella loro vita e nella loro storia politica, le leggi in genere seguono i fenomeni sociali e raramente li determinano.

Concordo quindi con quanto hanno detto con efficacia la collega Poli Bortone e la collega della lega, perché effettivamente siamo di nuovo di fronte ad un problema che ha carattere squisitamente culturale. Noi pretendiamo che le donne non siano più considerate effettivamente in una condizione di minorità che possa e debba vedere l'uomo a tutela di questa minorità, nel senso che se così avviene non vi sarà effettivamente alcuna possibilità di crescita.

Il problema, cari colleghi, se vogliamo far finta di crederci è questo; ma se invece apriamo veramente gli occhi, è tutt'altro. La battaglia per la parità la si fa dentro i partiti, e dentro i partiti si combatte quella squallida *nomenclatura* maschile che da sempre ha vietato l'accesso delle donne alla politica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), che da sempre ha impedito alle donne di acquistare l'effettiva possibilità di salire determinati gradini di popolarità e di successo per arrivare alle leve del potere, che a noi per altro non interessano. A noi interessa lavorare, lavorare solidamente, con trasparenza, soprattutto con lucidità mentale, perché effettivamente da certi giochi — l'abbiamo dimostrato — siamo state sempre molto lontane. Ma la battaglia (lo dico alle donne, a quelle donne che avanzano questa proposta) va condotta all'interno dei partiti. Chi la fa sul serio, infatti, la fa per sé e la fa per gli altri e apre un vero varco alla possibilità per la donna di essere effettivamente integrata nella società tutta e nel mondo della politica.

Se la si fa invece a colpi di legge, con norme che vanno a tutelare non la competenza, non l'intelligenza, non l'uguaglianza vera e reale, che significa anche rispetto delle diversità, ma altro, noi perderemo una battaglia culturale e politica. Continueremo a fare battaglie di retroguardia, battaglie che per altro non ci onorano né come donne, né come parlamentari. Per questo motivo il gruppo repubblicano voterà contro (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano della lega nord e del MSI-destra nazionale, di deputati del gruppo della DC e del deputato Biondi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, credo sia un grave errore che su tale questione si sia ripetuta, con passione apparente, ma a mio parere in modo un po' stanco, ripetitivo ed anche molto sterile, la discussione che avevamo già fatto in quest'aula quando abbiamo esaminato la legge sui sindaci e sui consigli comunali.

Debbo anche dire che quel dibattito comunque poi ebbe i suoi frutti e che alcuni risultati positivi di quella norma (sia pure discutibile, come tutte le norme) nella prima applicazione di quella legge ci sono stati.

Rimango un po' impressionato (lo dico senza astiosità polemica) nel vedere la collega Pivetti applaudita da una marea di maschi, la collega del gruppo repubblicano applaudita da una marea di maschi, la collega del Movimento sociale applaudita da una marea di maschi (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*), così soddisfatti che vi sia qualche donna che fa un discorso contro una norma a favore delle donne, una norma di scarsa rilevanza (perché è vero che è di scarsa rilevanza, dopo le decisioni assunte sulla preferenza) ma che va comunque nella giusta direzione. Si tratta di una norma, fra l'altro, che non prevede la quota, bensì l'alternanza tra candidate e candidati nella presentazione delle liste.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIORGIO NAPOLITANO.

MARCO BOATO. È vero, tutto questo è assai poco per quanto riguarda il più vasto problema. Ma allora avrei capito quelle colleghe che hanno parlato contro se avessero detto: «Perché non ci poniamo il problema anche per le candidature nei collegi uninominali?». Non capisco invece perché abbiano motivato la loro contrarietà, affermando che la battaglia la si fa all'interno dei partiti, che bisogna varare leggi di promozione della condizione femminile. Sono tutte affermazioni vere e sacrosante, ma la battaglia

all'interno dei partiti si farà con più forza se vi sarà l'obbligo per i partiti di candidare alternativamente donne e uomini (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*). Queste battaglie saranno rafforzate! Lo saranno anche tra noi verdi, vista la composizione del nostro gruppo, di cui do atto pubblicamente.

Allora, io credo si debba parlare con meno ipocrisia. La collega Pivetti — mi scuserà — ha detto una sequela di banalità mostruose rispetto alla questione che viene posta con questa norma! (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS e di rifondazione comunista*). Si è messa a parlare di supermercati, di non so cos'altro... Non c'entra assolutamente nulla! Se si dice che questa norma non risolverà il problema, che questa norma è insufficiente, che questa norma è ancora inadeguata, il mio consenso è pieno. Ma non si può negare che comunque essa vada nella giusta direzione. Purtroppo il suo significato è attenuato dalla reintroduzione della preferenza; ma essa — ripeto — va nella giusta direzione. Abbiamo deciso che le liste saranno stampate sulle schede. Ebbene, gli elettori vedranno stampate sulle schede liste in cui le candidate donne e i candidati uomini si alternano, e avranno la possibilità — ovviamente se lo vorranno — di votare in modo più equilibrato.

Ma tutto questo lo vorrei dire con serenità, sdrammatizzando la questione. Occorre capire che questo è un problema reale e importante, alla cui soluzione noi cerchiamo di dare un piccolo contributo in questa circostanza. Per tale ragione i verdi voteranno a favore dell'emendamento Iotti 2.53. Per il resto, è giusto impegnarsi per tutte le altre questioni che alcune colleghe hanno sollevato, ma che a nostro parere non sono alternative all'approvazione dell'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Prendo la parola per annunciare che voterò a favore dell'emen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

damento Iotti 2.53, che vede tra i suoi firmatari anche la collega Breda.

È del tutto evidente che tale emendamento, che io ritengo, pacatamente, positivo, non risolve affatto i grandi problemi, come ha fatto notare il collega Boato. A questi però vorrei dire di non fare le prediche alle donne, perché se vi è tra di loro un dibattito su come si conquistino la parità e spazi di liberazione e su come ci si evolva nella società, non capisco perché in esso si debba inserire il collega Boato, il quale avrebbe molto da valutare nell'ambito del suo gruppo, all'interno del quale non vi è alcuna rappresentante donna, mentre le presenze femminili nella scorsa legislatura erano superiori alla metà (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*). Forse vi sono dei problemi all'interno di quel gruppo, che andrebbero meglio esaminati! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Vorrei illustrare le ragioni del mio dissenso in ordine all'emendamento Iotti 2.53. Non sono certo stato convinto dalla sequela di banalità del collega Boato, ma — da maschilista convinto ed inveterato — intendo estendere le mie quotidiane sopraffazioni al sesso femminile anche all'interno del mio partito.

Per questo motivo mi dichiaro divertito da questo gioco dell'ordine alternato, che potrebbe essere foriero di piacevoli sviluppi ed irridendo a quelle donne che ritengono, attraverso questa norma, di poter raggiungere la parità e la dignità che desiderano e che anch'io — parlando questa volta senza ironia — auspico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come è ben noto, può parlare per dichiarazione di voto un deputato per gruppo. Prego i colleghi che intendono chiedere la parola di farlo con una certa sollecitudine.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Iotti 2.53 (*Commenti*), perché le donne non godono nella nostra società di adeguata tutela ed hanno quindi bisogno che un maggior numero di rappresentanti del proprio sesso sieda in Parlamento (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di serietà!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Occhipinti. Ne ha facoltà.

Onorevole collega, le ricordo che dispone di due minuti.

GIANFRANCO OCCHIPINTI. Intervengo in dissenso dalla dichiarazione dell'onorevole Pappalardo.

L'emendamento pone un problema di ordine pratico: il vincolo del 50 per cento rappresenta nella realtà un impedimento nella composizione della lista. Infatti, se le donne disponibili a candidarsi sono in numero inferiore agli uomini, siamo obbligati a presentare, tra uomini e donne, una lista con un numero di candidati inferiore a quello consentito.

In secondo luogo, occorre chiedersi: quando il numero dei candidati è dispari, si comincia dalle donne o dagli uomini? Chi viene penalizzato?

Tenuto conto di queste difficoltà, oltre al rilievo che tale impostazione si rifà alla lista bloccata, voterò contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iotti 2.53, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	459
Votanti . . . . .	445
Astenuti . . . . .	14

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Maggioranza . . . . .	223
Hanno votato sì . . . . .	215
Hanno votato no . . . . .	230

(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, del MSI-destra nazionale e repubblicano).

Onorevoli colleghi, considero assolutamente poco serio reagire con applausi alle votazioni, che hanno ciascuna la propria dignità.

Ricordo che l'emendamento Breda 2.75 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 2.54, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	430
Votanti . . . . .	429
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	215
Hanno votato sì . . . . .	50
Hanno votato no . . . . .	379

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 2.10 e Pannella 2.56, sui quali il Governo ha espresso parere favorevole.

Onorevole relatore per la maggioranza, se ho ben inteso lei ha espresso su tali emendamenti parere contrario. Conferma tale parere?

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, confermo il parere contrario della Commissione sugli identici emendamenti Boato 2.10 e Pannella 2.56.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, quella al nostro esame è una delle questioni più importanti per quanto attiene alla possibilità di presentare le candidature. Devo dare pubblicamente atto al relatore di aver detto, nel momento in cui ha espresso il parere della Commissione, di condividere questi emendamenti, ma che la maggioranza della Commissione non è stata d'accordo con lui. Devo anche dare atto pubblicamente al ministro Elia di essersi pronunciato, nel momento in cui si è espresso sugli emendamenti, a favore del mio emendamento 2.10 e dell'identico emendamento Pannella 2.56.

Credo che quella che viene trattata da tali proposte sia una questione di grande importanza. Dobbiamo decidere se ciascun candidato possa essere presentato contemporaneamente in un collegio uninominale e in una o più circoscrizioni, fino a tre, o se ci debba essere, come proponiamo a maggior ragione dopo l'introduzione del voto di preferenza, incompatibilità tra le candidature nei collegi uninominali e quelle nelle liste proporzionali delle circoscrizioni.

Invitiamo l'Assemblea a pronunciarsi a favore dell'incompatibilità, non solo per consentire il corretto funzionamento delle elezioni nei collegi uninominali, ma anche ed a maggior ragione per consentirlo nelle elezioni nelle quali si attribuiscono i seggi in ragione proporzionale esprimendo un'unica preferenza. In caso contrario potrebbe verificarsi la seguente ipotesi: qualcuno, che in realtà punta ad essere eletto mediante il criterio proporzionale, potrebbe candidarsi nel collegio uninominale semplicemente per finalizzare il consenso ottenuto al conseguimento di un maggior numero di preferenze nelle liste circoscrizionali, avvalendosi della pubblicità elettorale connessa al primo tipo di candidatura.

Potrebbe anche accadere il contrario: la candidatura nella lista circoscrizionale potrebbe essere semplicemente finalizzata a creare maggiore attenzione o consenso, a discapito di altri candidati nel collegio uninominale.

Potremmo avere anche l'ipotesi di un candidato eletto contemporaneamente nel collegio uninominale e nella lista circoscrizionale, ipotesi facilmente prevedibile per

quanto riguarda personaggi importanti. In tal caso, o resterebbe vacante il collegio uninominale, e si dovrebbe ricorrere ad elezioni suppletive, poiché non può subentrare il secondo, essendo un avversario politico; oppure nella lista circoscrizionale non verrebbe eletto il candidato più votato sulla base della preferenza unica, ma il primo dei non eletti, e ancora una volta il cittadino si vedrebbe ingannato per quanto concerne il suo voto.

Tutte queste ragioni ci inducono a proporre l'incompatibilità delle candidature: ciascuno candidato deve scegliere se candidarsi nel collegio uninominale o nella lista circoscrizionale, in modo da evitare indebiti condizionamenti dell'elezione maggioritaria con quella proporzionale e anche eventuali gravi scorrettezze nella campagna elettorale, che potrebbero verificarsi qualora ci fossero interferenze dei candidati nell'uno o nell'altro ambito elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, sia l'emendamento precedente sia quelli al nostro esame assumono valore diverso in conseguenza del voto con il quale ieri la Camera ha introdotto il voto di preferenza.

L'emendamento precedente, infatti, in presenza di una lista bloccata, comprensibilmente si preoccupava che le liste fossero composte da un candidato ed una candidata — o viceversa — in ordine alternato; e il relatore aveva anche preannunciato il suo parere favorevole a quell'emendamento perché in caso di lista bloccata esso portava all'effettiva elezione delle candidate. È evidente, invece, che con l'introduzione del voto di preferenza quell'emendamento assume un valore puramente simbolico.

Anche gli emendamenti Boato 2.10 e Pannella 2.52, Presidente, che prevedono il divieto per i candidati dei collegi uninominali di candidarsi nelle liste proporzionali, assumono un diverso rilievo dopo la introduzione del voto di preferenza. Inizialmente, infatti, si poneva soltanto una questione di

coerenza del sistema. Noi vogliamo la separazione della quota proporzionale dalla quota maggioritaria, e perciò il candidato deve scegliere: se concorre nel collegio uninominale deve stare alle regole del sistema maggioritario, se concorre per la lista deve stare alle regole del sistema proporzionale.

Adesso che è stato introdotto il voto di preferenza, però, prevedere che gli stessi candidati che concorrono per il collegio uninominale possano chiedere il voto di preferenza per la parte proporzionale a nostro giudizio potrebbe creare vere e proprie turbative della competizione, con effetti evidenti nel caso che il candidato venisse eletto solo per la quota proporzionale. Potremmo infatti avere candidati da entrambe le parti che poi, contrattando con gli avversari o con gli altri candidati della propria lista, scelgano dove fare la campagna elettorale.

Per questa ragione, quindi, invitiamo la maggioranza dell'Assemblea a votare a favore di questi emendamenti.

La materia, signor Presidente, a maggior ragione dopo il voto appena espresso dall'Assemblea sull'emendamento Iotti 2.53, a nostro giudizio potrebbe essere utilmente rivista dal Senato. Coloro che ritengano necessario introdurre una norma a favore della presenza delle donne nelle liste e, soprattutto, della loro presenza in Parlamento, a questo punto potrebbero adoperarsi per sostenere la reintroduzione al Senato della lista bloccata, vincolata però alla sequenza alternata di candidati e candidate.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

**MARTE FERRARI.** Associandomi alle raccomandazioni già rivolte dai colleghi, dichiaro il mio voto favorevole su questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**ADOLFO BATTAGLIA.** Signor Presidente, la maggioranza del Comitato dei nove ha espresso un parere contrario, cui io mi

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

associa, su questi emendamenti. Tale contrarietà è dovuta a ragioni eminentemente pratiche e non teoriche. Ritengo che occorra lasciare una certa elasticità alle forze politiche di decidere in concreto cosa fare senza imposizioni e vincoli legislativi in un senso o nell'altro. Esistono regioni per le quali in una determinata circoscrizione può essere utile presentare un *leader* politico nella lista per la quota proporzionale e, al tempo stesso, in un importante collegio; in altre regioni potrebbe verificarsi un caso diverso. Deve essere lasciata alle forze politiche un minimo di flessibilità nella formazione delle liste.

Si tratta — lo ripeto — di ragioni di carattere pratico, ed un divieto legislativo darebbe luogo ad una quantità di inconvenienti. Non si capisce francamente per quale motivo, solo sulla base di una costruzione del tutto astratta (caratteristica spesso di alcune forze politiche), bisognerebbe imporre un divieto legislativo che risulterebbe davvero inappropriato rispetto alla situazione reale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.10 e Pannella 2.56, non accettati dalla Commissione ed accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	421
Votanti . . . . .	411
Astenuti . . . . .	10
Maggioranza . . . . .	206
Hanno votato sì . . . . .	82
Hanno votato no . . . . .	329

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 2.55, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	415
Votanti . . . . .	413
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	207
Hanno votato sì . . . . .	31
Hanno votato no . . . . .	382

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 2.84, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	406
Maggioranza . . . . .	204
Hanno votato sì . . . . .	37
Hanno votato no . . . . .	369

*(La Camera respinge).*

Ricordo che l'emendamento D'Onofrio 2.58 è stato ritirato. Ricordo altresì che l'emendamento D'Onofrio 2.60 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanone 2.61 e Adolfo Battaglia 2.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO D'ONOFRIO.** Poiché l'Assemblea ha già deliberato rispetto alla questione del voto di preferenza per i candidati della lista, vorrei far presente al relatore che prevedere la possibilità che ci si candidi in tre diverse circoscrizioni, mentre aveva un senso in presenza della lista bloccata non ne ha più alcuno in una lista sulla quale è possibile esprimere una preferenza.

Chiedo pertanto al relatore se non ritenga di modificare il suo parere, alla luce di tale considerazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

**PRESIDENTE.** Il relatore intende confermare il parere precedentemente espresso?

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** No, signor Presidente, anche perché io esprimo l'opinione della Commissione e non la mia. Di conseguenza, ribadisco che la Commissione è contraria agli identici emendamenti Zanone 2.61 e Adolfo Battaglia 2.62.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Signor Presidente, l'argomento portato dall'onorevole D'Onofrio è a favore della triplice candidatura, perché l'introduzione della preferenza in un sistema di tal guisa consente al cittadino, in presenza di liste, di orientarsi, a seconda della circoscrizione, a favore del candidato trainante — questo è il concetto della preferenza! — in una o più circoscrizioni.

Prendiamo atto, quindi, che l'argomento portato dall'onorevole D'Onofrio è a favore della triplice candidatura.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tatarella, lei ha dichiarato il suo voto favorevole sugli identici emendamenti al nostro esame? Oltre a quello dell'onorevole D'Onofrio, lei ha dichiarato il suo voto favorevole?

**GIUSEPPE TATARELLA, Relatore di minoranza.** Come relatore di minoranza ogni tanto ho diritto a parlare!

**PRESIDENTE.** Ho capito, ha interpretato. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanone 2.61 e Adolfo Battaglia 2.62, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	419
Maggioranza . . . . .	210
Hanno votato sì . . . . .	151
Hanno votato no . . . . .	268

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.91 della Commissione.

Onorevole relatore, mi pare che si tratti di chiarimenti di carattere lessicale e tecnico. È esatto?

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, preciso che non si tratta soltanto di ciò. L'emendamento 2.91 della Commissione prevede la possibilità che si depositino anche i contrassegni dei singoli candidati dei singoli collegi nominali, affinché possano avere contrassegni propri anche diversi da quelli delle liste che concorrono per la quota proporzionale.

È nella seconda parte dell'emendamento che le norme sulla «confondibilità» si riferiscono a tutti i contrassegni.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Tatarella.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.91 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	423
Votanti . . . . .	420
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	211
Hanno votato sì . . . . .	407
Hanno votato no . . . . .	13

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.92 della Commissione.

Onorevole Mattarella, conferma la sua

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

richiesta di accantonamento di tale emendamento?

**SERGIO MATTARELLA**, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente. Sarebbe opportuno che l'emendamento 2.92 della Commissione venisse esaminato al termine dell'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2.

**PRESIDENTE**. Sta bene, onorevole Mattarella. S'intende, pertanto, che l'emendamento 2.92 della Commissione è accantonato, per essere esaminato al termine degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.90 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	424
Votanti . . . . .	420
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	211
Hanno votato sì . . . . .	373
Hanno votato no . . . . .	47

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sterpa 2.65.

**EGIDIO STERPA**. Lo ritiro, signor Presidente, così come ritiro il mio successivo emendamento 2.64.

**PRESIDENTE**. Sta bene, onorevole Sterpa. S'intende pertanto decaduto il subemendamento Maroni 0.2.64.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 2.63, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	418
Votanti . . . . .	415
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	208
Hanno votato sì . . . . .	18
Hanno votato no . . . . .	397

*(La Camera respinge).*

Ricordo che l'emendamento Sterpa 2.70 è stato dichiarato precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pannella 2.66.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO**. Presidente, intervengo per raccomandare all'attenzione ed all'approvazione dei colleghi l'emendamento Pannella 2.66, il quale prevede una «innovazione» che riteniamo quanto meno opportuna nel momento in cui si propone di ridurre le spese elettorali, di diminuire o di abolire il finanziamento pubblico dei partiti a carico dello Stato e, soprattutto, di limitare le forme di pubblicità elettorale del singolo candidato (già nella legge per l'elezione dei sindaci — ma se ne parla anche con riferimento a questa disciplina — è stata prevista la soppressione degli *spot* e di altre forme di pubblicità elettorale).

L'emendamento Pannella 2.66 propone che a ciascun elettore, a ciascun cittadino, venga consegnata, insieme con il certificato con il quale andrà a votare, una pubblicazione informativa sui singoli candidati del relativo collegio uninominale. Naturalmente, l'opuscolo sarà curato da ciascun candidato per la parte che lo concerne ed arriverà a casa di ciascun elettore (quattro paginette: una per ogni candidato del collegio uninominale).

Avremmo così una forma di pubblicità e di informazione gratuita per il candidato, che arriverebbe direttamente a tutti i cittadini, con effetti di uguaglianza di informazione, di riduzione dei costi della campagna elettorale e, in qualche misura, di diversa copertura delle spese per rimborsi elettorali che lo Stato destina ai partiti, questa volta a

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

vantaggio non delle strutture di partito, ma dell'informazione elettorale.

Se vogliamo campagne elettorali che siano poco costose, ma corrette e trasparenti, se vogliamo fornire al cittadino la possibilità di scegliere nella competizione uninominale fra i diversi candidati con parità di condizioni, e quindi con piena conoscenza, riteniamo che la norma elementare contenuta nell'emendamento in esame (per altro già presente in altri sistemi) debba essere opportunamente introdotta anche nel nostro ordinamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

**DOMENICO COMINO.** Signor Presidente, le argomentazioni che il collega Vito ha svolto nell'illustrare l'emendamento Pannella 2.66 non giustificano assolutamente quella proposta. Innanzitutto, la stampa di una pubblicazione di questo tipo non mette al riparo dal rischio di tangenti a qualche ente privato per la commissione dell'opera. In secondo luogo, una previsione di tal genere determinerebbe un costo addizionale delle consultazioni elettorali valutabile in oltre 150 milioni di lire per ciascun collegio elettorale.

Per queste ragioni voterò quindi contro l'emendamento Pannella 2.66.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 2.66, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	409
Votanti . . . . .	400
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	201
Hanno votato sì . . . . .	172
Hanno votato no . . . . .	228

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 2.71, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	405
Votanti . . . . .	403
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	202
Hanno votato sì . . . . .	14
Hanno votato no . . . . .	389

*(La Camera respinge).*

Ricordo che l'emendamento Zanone 2.74 è stato dichiarato precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 2.72, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	399
Votanti . . . . .	398
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	200
Hanno votato sì . . . . .	15
Hanno votato no . . . . .	383

*(La Camera respinge).*

Ricordo che gli emendamenti Zanone 2.76 e Sterpa 2.73 sono stati dichiarati preclusi.

Onorevole relatore, come ritiene si debba procedere per l'emendamento 2.92 della Commissione?

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza.** Presidente, chiedo che l'emendamento 2.92 della Commissione, già accantonato, sia riferito all'articolo 4.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Matarella; l'emendamento 2.92 della Commissione s'intende pertanto riferito all'articolo 4.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

**VALERIO ZANONE.** Per la rapidità encomiabile delle votazioni e per una mia deplorabile distrazione, dovuta alla vicinanza dell'onorevole Sgarbi, devo preliminarmente dichiarare di aver votato contro il mio emendamento 2.61 (*Applausi*). Vorrei che di ciò restasse traccia negli atti della seduta, perché rimprovero me stesso per averlo fatto. Pensavo che fosse un buon emendamento, nel senso che non si comprende perché nessun candidato possa accettare la candidatura in più di un collegio uninominale e, viceversa, un medesimo candidato possa essere inserito nelle liste di ben tre regioni. Essendo l'assegnazione dei seggi sul quarto proporzionale ripartita per regioni, una tale procedura, come ciascuno facilmente comprende, costituisce un enorme vantaggio per i candidati che godono di candidature plurime, e a mio avviso contrasta con l'ancoramento ad un requisito di territorialità che bene o male, nelle sue varie parti, la proposta di legge dovrebbe mantenere.

Dico tutto questo perché ne resti traccia negli atti della seduta e dichiaro il voto che intendo esprimere sull'articolo 2. Dal mio punto di vista, la norma risulta migliorata per quanto attiene alla parità nell'obbligo di sottoscrizione di tutte le liste, essendo stata esclusa l'ingiusta differenza che si proponeva a beneficio dei gruppi già rappresentati in Parlamento. L'articolo, al contrario, non risulta affatto migliorato in quello che a me pare l'aspetto più grave: l'obbligo del collegamento fra i candidati nei collegi uninominali e le liste, che di fatto esclude ogni possibilità di candidatura indipendente.

Soprattutto per questa ragione, voterò dunque contro l'articolo 2 (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Zanone, non so se sia più nobile l'aver votato contro un suo emendamento o l'aver dichiarato pubblicamente il suo errore. Comunque, la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS sull'articolo 2 della proposta di legge. La motivazione deriva essenzialmente dalla reiezione di due nostri emendamenti, che consideriamo molto importanti: quello concernente la composizione delle liste, in relazione ai sessi (la proposta, quindi, di avere liste equilibrate, che riportassero alternativamente i nomi di candidate e candidati), e quello riguardante la questione dello scorporo o scomputo che dir si voglia, al quale siamo contrari per le ragioni che abbiamo esposto questa mattina.

Esprimeremo quindi voto contrario sull'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Questa mattina abbiamo votato a favore dell'articolo 1 per la prevalenza, su altre ragioni (ad esempio, la previsione del voto di preferenza), dell'introduzione del sistema a turno unico e della quota proporzionale del 25 per cento.

Dichiaro invece il voto contrario del gruppo al quale appartengo sull'articolo 2, essendo per noi ampiamente prevalenti le ragioni di insoddisfazione. Che cosa si è previsto in tale articolo? Abbiamo stabilito — credo sia un caso unico nei sistemi elettorali basati sul collegio uninominale — che non possano esistere candidature indipendenti; abbiamo cioè introdotto le liste bloccate per quanto riguarda la quota maggioritaria a collegio uninominale. Ieri la Camera, operando a mio giudizio una grande confusione, ha eliminato le liste bloccate laddove avevano ragione d'essere — cioè per la parte proporzionale — e questa mattina le ha introdotte nella parte maggioritaria, impedendo candidature indipendenti nel collegio uninominale. Abbiamo dunque delineato un sistema che consente l'attribuzione di un voto di preferenza per la quota proporzionale ed impedisce candidature indipendenti nei collegi uninominali, cosicché il blocco partito-

cratico che si voleva ostacolare con la lista bloccata per la parte proporzionale rispunta in pieno nella parte maggioritaria, il che è assai più grave giacché saranno i partiti, con la clausola del collegamento, a scegliere i candidati. Un cittadino che volesse essere eletto in base al libero giudizio degli elettori confidando sul voto di questi ultimi, così come dovrebbe essere nel collegio uninominale, non avrà la possibilità di candidarsi, poiché dovrà prima dichiarare il collegamento con un partito e quest'ultimo dovrà accettarlo.

Abbiamo profondamente sconvolto la coerenza del sistema, sancendo una connessione tra la competizione proporzionale e quella uninominale maggioritaria; ma, soprattutto, abbiamo eliminato la garanzia di efficacia e di purezza nella competizione uninominale maggioritaria impedendo — ripeto — le candidature indipendenti.

Si è fatto questo perché si è voluto, in qualche misura, preparare la strada al cosiddetto scorporo e scomputo dei voti, questione sulla quale discuteremo domani e che rappresenterà la sanzione definitiva della connessione dei due sistemi, eliminando quindi la possibilità di competizioni separate per quanto riguarda la parte maggioritaria a collegio uninominale e quella proporzionale.

Per tali ragioni voteremo contro l'articolo 2, rilevando che la Commissione, prima, e l'Assemblea, oggi, hanno espresso parere e voto contrario su alcune innovazioni da noi proposte. Mi riferisco, per esempio, all'introduzione di una cauzione per impedire candidature di disturbo nel collegio uninominale o — non ultimo — all'emendamento, respinto poc'anzi, che avrebbe consentito a tutti i cittadini un'eguale informazione su ogni candidato concorrente all'elezione nel collegio uninominale.

Ribadisco, quindi, il nostro voto contrario sull'articolo 2. Ci auguriamo, senza polemiche, che il Senato sia posto in condizione di compiere un lavoro responsabile sul provvedimento — senza essere costretto, per ragioni esterne che a noi risulterebbero incomprensibili, a prendere o lasciare il testo licenziato dalla Camera — e di apportare, sia pure nei tempi stabiliti di concerto dai

Presidenti dei due rami del Parlamento, le modifiche necessarie alle parti della proposta di legge che ho ricordato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, naturalmente noi ci occupiamo di ciò che concerne la Camera e non il Senato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** Signor Presidente, svolgerò una brevissima dichiarazione di voto, affermando che sono chiari gli obiettivi politici che ci siamo proposti di raggiungere nel corso dell'esame della proposta di legge. Ci muoviamo quindi, conseguentemente, nell'ambito degli spazi possibili per raggiungere tali obiettivi.

Le ragioni della nostra battaglia, la cui finalità è la difesa massima possibile delle forze di minoranza e della democrazia, sono state tra l'altro già esposte nel corso della dichiarazione di voto sull'articolo 1 svolta questa mattina da Lucio Magri.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che ha affrontato in via indiretta, fatta eccezione per alcuni elementi importanti, nodi di fondo della normativa elettorale, ci siamo impegnati nella difesa degli spazi di cui parlavo. Nel corso dell'esame di tale articolo abbiamo assistito ad una sorta di tiro alla fune nel senso che, una volta definite scelte essenziali, si è tentato ripetutamente di aggirarle con emendamenti e subemendamenti. Ciò nonostante devo dire che, alla fine, in qualche modo si sono difesi gli elementi minimi che hanno visto impegnato il nostro gruppo.

Rimangono allora tutte intere le ragioni che ci hanno portati ad astenerci dalla votazione sull'articolo 1. Pertanto, ferma restando la necessità di verificare comportamenti e decisioni che si registreranno su elementi importanti e qualificanti da discutere in sede di esame dei successivi articoli, il gruppo di rifondazione comunista dichiara di astenersi dal voto sull'articolo 2 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, intervegno per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sull'articolo 2, stante il prevalere di elementi che consideriamo positivi rispetto ad altri meno soddisfacenti. In particolare, l'aver difeso nella seduta di oggi i presupposti per l'applicazione del sistema dello scomputo per noi è motivo di voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord, a differenza del voto favorevole di incoraggiamento dichiarato stamattina sull'articolo 1, annuncio ora sull'articolo 2 il nostro voto contrario. Infatti, tra le righe dell'articolo che ci accingiamo a votare è previsto lo scomputo — o scorporo che dir si voglia —, che in realtà è una rapina al cittadino... (*Commenti*). Rossi, non è una truffa, è proprio una rapina, che è peggio della truffa! Infatti, se al cittadino vengono dati due voti, togliere la forza di uno di essi equivale, a mio avviso, ad un vero e proprio insulto alla democrazia ed alla parità dei voti sotto il profilo della validità.

Per questi motivi, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord sull'articolo 2.

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei verdi si sono astenuti dalla votazione sull'articolo 1 per le forti perplessità già espresse stamane nella mia dichiarazione di voto e per la grave scelta della reintroduzione del voto di preferenza, tanto grave che alcuni dei colleghi che ieri si erano espressi a favore di tale opzione oggi si sono affrettati a presentare emendamenti che l'annullassero.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che rimane pesantemente condizionato da decisioni già assunte, sono state compiute dall'Assemblea alcune scelte positive, anche da noi proposte all'interno della Commissione, in

riferimento alla questione delle firme: si tratta di una questione non irrilevante, dal momento che d'ora in avanti tutti dovranno raccogliere le firme per tutti i candidati in tutti i collegi uninominali e per tutte le liste in tutte le circoscrizioni.

L'aver ridimensionato tale impegno — necessario, ma non eccessivamente gravoso — è elemento positivo, dovuto principalmente al contributo dei verdi e all'accogliimento delle nostre proposte da parte del relatore e della maggioranza della Commissione. Tuttavia, noi riteniamo che sia molto grave la scelta compiuta, sia pure con una risicata maggioranza, nei confronti dell'emendamento sulle candidature alternate uomo-donna, a prima firma Iotti, sottoscritto anche da noi; e riteniamo ancora più grave che sia rimasta nel testo, pur dopo l'introduzione della preferenza unica, la possibilità della doppia candidatura, sul versante uninominale maggioritario e sul versante proporzionale. Ciò produrrà un gravissimo inquinamento politico nell'applicazione della legge.

Poiché — come ho detto fin dall'inizio — noi non vogliamo avere atteggiamenti di chiusura precostituiti e vogliamo continuare fino alla fine nel tentativo di contribuire al miglioramento della proposta di legge, nonostante le gravi perplessità che ho evidenziato, dichiaro che i deputati del gruppo dei verdi si asterranno dalla votazione sull'articolo 2. Voglio però richiamare l'attenzione dei colleghi sulle responsabilità che via via ci assumiamo nel presentare una legge, che dovrebbe costituire un forte elemento di innovazione politica, una sorta di rifondazione del nostro sistema politico, gravemente compromessa dai condizionamenti e dall'eredità del passato. Temo che molti colleghi i quali affermano, insieme al mio amico Pannella, che quella attuale è la migliore legislatura della storia repubblicana (io non condivido questo giudizio enfatico), stiano contribuendo con alcuni loro voti a far sì che la credibilità della nostra attività di riforma sia pesantemente condizionata e delegittimata. Mi auguro che ciò non avvenga e per questo motivo il nostro gruppo si asterrà, anziché esprimere voto contrario. Vorremmo che vi fosse consapevolezza in ordine

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

alle scelte che si stanno compiendo, le quali in alcuni casi sono state molto gravi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

**ENRICO FERRI.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo socialdemocratico sull'articolo 2, che sia pure faticosamente ha mantenuto una sua logica interna, proiettata soprattutto verso la costruzione logica della proposta di legge in esame.

La preoccupazione che intendo esprimere già da questa fase dell'iter, che ci porterà all'approvazione finale del provvedimento, riguarda l'esigenza di tenere presente che esso potrà effettivamente svolgere il suo ruolo innovativo se saremo coerenti nel seguire un filo conduttore dal quale a volte si rischia di deviare a causa di alcune spinte e contropinte, ma che nel complesso l'articolo 2 ha finora rispettato. Per questo motivo, il gruppo socialdemocratico esprimerà un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

**MARTE FERRARI.** Signor Presidente, dichiaro la mia astensione dal voto sull'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'articolo 2, anche perché dalle posizioni assunte dagli altri gruppi emerge che, se la riforma in esame non fosse sostenuta dal gruppo della democrazia cristiana, ci troveremmo di fronte ad atteggiamenti di sottrazione dalle responsabilità. Alcuni dichiarano di non essere favorevoli a certi contenuti della proposta di legge, altri, che pure vogliono la sua approvazione, si sottraggono alle proprie responsabilità, annunciando la loro astensione. Ciò

dimostra, di fatto, che il provvedimento viene portato avanti dal gruppo della democrazia cristiana e da altri gruppi con esso alleati (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	456
Votanti . . . . .	387
Astenuti . . . . .	69
Maggioranza . . . . .	194
Hanno votato sì . . . . .	254
Hanno votato no . . . . .	133

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi Pannella 2.01 e Boato 2.02 (ex 5.01).

Avverto che tali articoli aggiuntivi saranno posti congiuntamente in votazione in quanto sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Presidente, intervengo semplicemente per ricordare che se tali articoli aggiuntivi fossero approvati si introdurrebbe anche per le elezioni politiche il voto in una sola giornata, che rappresenta un fatto di civiltà politica. Dopo questo voto il nostro paese sarebbe un po' più europeo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Pannella 2.01 e Boato 2.02, sostanzialmente identici, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, se ha dei problemi con il meccanismo elettronico di votazione potrà farlo presente successivamente. La stessa cosa potrà fare l'onorevole de Luca.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	433
Votanti . . . . .	429
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	215
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	395
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	34

(La Camera approva).

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorrei rappresentare l'esigenza che il Comitato dei nove possa riunirsi per proseguire l'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaffi, lei potrà convocare subito il Comitato dei nove: la pregherei, per altro, di protrarre la riunione in modo tale da esaurire, se possibile, l'esame di tutti gli emendamenti, e non solo di quelli riferiti all'articolo 3, perché non possiamo interrompere i lavori dell'Assemblea in ore così «precoci».

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei darle assicurazione che operemo in questa direzione stasera e domani mattina. Debbo tuttavia far notare che, considerata la quantità di emendamenti presentati, un loro approfondito esame in

sede di Comitato dei nove consente che poi si proceda più sollecitamente in aula. In ogni caso, seguendo la sua raccomandazione, domani mattina completeremo l'esame delle proposte emendative prima dell'inizio della seduta.

PRESIDENTE. La ringrazio. Mi pare comunque molto importante procedere con la massima attenzione sia nel Comitato dei nove sia in Assemblea.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, che peraltro — avverto i colleghi — comincerà con l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Presidente, desidero informare l'Assemblea che sugli articoli aggiuntivi Pannella 2.01 e Boato 2.02, votati congiuntamente, per la concitazione del momento ed anche perché essi sono stati posti in votazione dopo l'articolo 2, quindi in un momento particolare, ho espresso per un banale errore voto contrario, anziché favorevole: in effetti siamo d'accordo sul fatto che le operazioni di voto si svolgano in una sola giornata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Caprili.

**Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.**

FABIO DOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Desidero sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione a firma del collega Matteja e di chi vi parla, che riguarda la questione EFIM, o meglio i fornitori delle aziende ex EFIM che da oltre un anno sono in attesa di veder pagati i loro crediti.

Proprio in questi giorni, soprattutto su //

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

*Sole 24 Ore*, ma forse anche su altri giornali, è apparsa la notizia secondo cui la Cassa depositi e prestiti ha precisato che quei 9 mila miliardi disposti dal tesoro sono stati contabilizzati e sono a disposizione del commissario liquidatore dell'EFIM, Alberto Predieri. Sembra invece che il commissario liquidatore proprio oggi abbia dichiarato che il finanziamento di parte di questi 9 mila miliardi, cioè 2 mila miliardi, risulti solo sulla carta, in quanto sul conto corrente intestato all'EFIM in liquidazione, secondo Predieri, non risulta disponibile questa somma.

Chiediamo pertanto con la nostra interrogazione che il ministro Barucci venga in aula con estrema urgenza per spiegare le motivazioni della mancata disponibilità reale di questi 2 mila miliardi da parte del commissario Predieri.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il mio più che un sollecito è una monotonia. Da circa un anno, ma soprattutto negli ultimi tre mesi, sollecito il Governo a rispondere in merito alla posizione nei confronti della massoneria, anche perché ritengo che molte delle incongruenze dell'attività del Governo, sia di quello precedente, scaduto, sia di quello attuale, che è scadente, dipendano dal fatto che vi sono complicità e risonanze massoniche che non fanno bene all'attività di Governo. Infatti, signor Presidente, non si possono servire due padroni e non si possono fare due giuramenti che sono antitetici, al punto tale che la grande massoneria...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non ho ben inteso a cosa lei si riferisca.

CARLO TASSI. Sto sollecitando ancora una volta lo svolgimento di mie interpellanze ed interrogazioni sulla incompatibilità reale esistente tra l'attività governativa e l'appartenenza alla massoneria. Entrambe le attività comportano infatti giuramenti, che sono tra di loro contraddittori. Quando si giura di

essere fedeli alla massoneria e in caso di spergiuro, con truculenza e granguignolismo, si invita ad abbandonare il cadavere agli avvoltoi e al pianto dei figli e della vedova e, dall'altra parte, si giura fedeltà allo Stato è evidente che i due giuramenti sono e restano incompatibili.

Non vorrei che tante cose che vanno male, come ad esempio il fatto che il Governo non mandi la Guardia di finanza a controllare le grandi imprese che sono immerse in Tangentopoli per migliaia di miliardi, che hanno sottratto alle loro contabilità e ai bilanci evadendo quindi fiscalmente le relative tasse, dipendessero dal fatto che, alla fine, è ancora palazzo Giustiniani quello che regola i conti nella nostra povera Italia. A proposito di palazzo Giustiniani, mi si dice che è stato innalzato in violazione delle norme. Forse anche quel palazzo risponde al rito massonico e non al diritto italiano!

Ecco i motivi dei miei solleciti, che continuerò a fare tutti i giorni, signor Presidente, fintanto che non avrò stanato il Governo dalla squadra, dal compasso e dal grembiolino.

PRESIDENTE. Poiché altri colleghi hanno chiesto di parlare per un sollecito, vorrei pregarli di non entrare in questa sede nel merito delle questioni. Lo faranno al momento opportuno, quando avranno ottenuto la risposta dal Governo.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Intervengo brevemente, Presidente, per sollecitare la risposta del ministro dell'interno Mancino ad una mia interpellanza ed a sei interrogazioni a risposta scritta. L'ultima interrogazione l'ho dovuta presentare stamane, sullo scioglimento del consiglio comunale di Napoli, dove ancora oggi è stato arrestato un nuovo consigliere comunale, Procaccini, subentrato ad altri inquisiti. Chiedo quindi perché mai, pur essendovi arresti a ripetizione di consiglieri comunali del consiglio comunale della terza città d'Italia, il ministro

ancora non risponda agli strumenti di sindacato ispettivo relativi allo scioglimento di un consiglio comunale che è evidentemente incapace di funzionare.

COSIMO CASILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione rivolta al ministro dei trasporti e al ministro del lavoro in ordine alla precaria situazione dei venditori ambulanti. Siccome si approssima la stagione estiva urge un loro intervento, tenuto conto che è stata già approvata in Commissione trasporti una risoluzione in tal senso e tenuto anche conto che vi sono ragioni di ordine pubblico relativamente alle quali è intervenuto il prefetto. In sostanza, una norma del codice della strada sta impedendo di fatto lo svolgimento di tale attività. Sollecito quindi il ministro del lavoro ad intervenire prima della stagione estiva in questa situazione così difficile per quella categoria di lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche se alcuni dei «solleccatori» hanno abbandonato l'aula, do assicurazione all'onorevole Dosi che la Presidenza si attiverà nel senso da lui richiesto, pur sottolineando che la sua interrogazione è stata presentata soltanto oggi e quindi il suo più che un sollecito è stato quasi un annuncio. All'onorevole Pecoraro Scanio faccio presente che l'interrogazione cui egli si è riferito è a risposta scritta...

ALFONSO PECORARO SCANIO. Quella di oggi sì, ma precedenti strumenti di sindacato ispettivo hanno natura diversa!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pecoraro Scanio, allora solleciteremo questi ultimi.

Do analoga assicurazione all'onorevole Casilli e all'onorevole Tassi, il quale ha fatto delle allusioni di cui si assume la responsabilità: in termini di principio, comunque, la questione merita di essere discussa — questa è la mia opinione — e dunque solleciteremo

il Governo a dare risposta ai documenti che egli ha richiamato.

CARLO TASSI. La ringrazio, Presidente.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica» (2695).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 24 giugno 1993, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Tabacci per il reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), dello stesso codice e 4, comma 1, lettera d), del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 16 marzo 1991, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1991, n. 154 (violazione delle norme per la repres-

sione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (Doc. IV, n. 212).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Altissimo per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Sterpa per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Del Pennino per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Pellicanò per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (Doc. IV, n. 332).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Piero Mario Angelini per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio); per i reati di cui agli articoli 476 e 479 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (Doc. IV, n. 351).

(Autorizzazione a procedere in giudizio e ad effettuare perquisizioni).

— *Relatore*: CiccioMessere.

Nei confronti del deputato Borghezio per il reato di cui all'articolo 341, primo e quarto comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale, aggravato) (Doc. IV, n. 161).

— *Relatore*: Paissan.

Nei confronti del deputato Calini per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 595 dello stesso

codice (diffamazione continuata e aggravata) (Doc. IV, n. 171).

— *Relatore*: Paissan.

Nei confronti del deputato Bossi per il reato di cui all'articolo 342 del codice penale (oltraggio ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario) (Doc. IV, n. 178).

— *Relatore*: Galante.

Nei confronti del deputato Bossi per il reato di cui all'articolo 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi); per il reato di cui all'articolo 5 della legge 17 maggio 1991, n. 157 (violazione delle norme relative all'uso di informazioni riservate sulle operazioni in valori mobiliari e alla commissione nazionale per le società e la borsa); per il reato di cui all'articolo 1, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1559 (violazione di disposizioni penali in materia fiscale); e per il reato di cui all'articolo 1, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1559 (violazione di disposizioni penali in materia fiscale) (Doc. IV, n. 187).

— *Relatore*: Galante.

### 3. — *Discussione dei documenti*:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Sergio De Julio (Doc. XVI, n. 7).

— *Relatore*: CiccioMessere.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (Doc. XVI, n. 8).

— *Relatore*: Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (Doc. XVI, n. 9).

— *Relatore*: Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabi-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

lità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (Doc. XVI, n. 10).

— *Relatore*: Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (Doc. XVI, n. 11).

— *Relatore*: Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (Doc. XVI, n. 12).

— *Relatore*: Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Oreste Rossi (Doc. XVI, n. 13).

— *Relatore*: Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Carlo Giovanardi (Doc. XVI, n. 14).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695).

— *Relatore*: Frasson.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

— *Relatori*: Mattarella, *per la maggioranza*; Brunetti e Tatarella, *di minoranza*.

(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 19.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,30.*

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ ■ ■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 15147 A PAG. 15162) ■ ■ ■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	pd1 60 - articolo 1	52	270	107	189	Appr.
2	Nom.	subem. 0.2.11.1	8	38	351	195	Resp.
3	Nom.	subem. 0.2.11.2	2	71	327	200	Resp.
4	Nom.	em. 2.11	1	35	367	202	Resp.
5	Nom.	em. 2.13	2	126	286	207	Resp.
6	Nom.	em. 2.4	79	40	298	170	Resp.
7	Nom.	subem. 0.2.12.1	91	80	247	164	Resp.
8	Nom.	em. 2.15, 2.5, 2.16, 2.17, 2.21, 2.22 e 2.23	11	158	277	218	Resp.
9	Nom.	em. 2.18	14	129	273	202	Resp.
10	Nom.	em. 2.1	9	68	342	206	Resp.
11	Nom.	em. 2.77	4	74	310	193	Resp.
12	Nom.	em. 2.78	5	74	314	195	Resp.
13	Nom.	em. 2.80	5	360	36	199	Appr.
14	Nom.	em. 2.81	4	348	47	198	Appr.
15	Nom.	em. 2.82	1	393	3	199	Appr.
16	Nom.	em. 2.27	21	45	338	192	Resp.
17	Nom.	em. 2.8 e 2.26	2	286	123	205	Appr.
18	Nom.	em. 2.31	8	14	388	202	Resp.
19	Nom.	em. 2.32	3	34	378	207	Resp.
20	Nom.	em. 2.33	59	63	292	178	Resp.
21	Nom.	em. 2.34	8	67	316	192	Resp.
22	Nom.	em. 2.37	2	25	350	188	Resp.
23	Nom.	em. 2.86	3	394	3	199	Appr.
24	Nom.	em. 2.83	3	110	298	205	Resp.
25	Nom.	em. 2.87	5	299	136	218	Appr.
26	Nom.	em. 2.89	3	420	6	214	Appr.
27	Nom.	em. 2.88	1	356	6	182	Appr.
28	Nom.	subem. 0.2.53.1	4	329	35	183	Appr.
29	Nom.	em. 2.53	14	215	230	223	Resp.
30	Nom.	em. 2.54	1	50	379	215	Resp.
31	Nom.	em. 2.10 e 2.56 id.	10	82	329	206	Resp.
32	Nom.	em. 2.55	2	31	382	207	Resp.
33	Nom.	em. 2.84		37	369	204	Resp.
34	Nom.	em. 2.61 e 2.62 id.		151	268	210	Resp.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

## \*\*\* ELENCO N. 2 (DA PAG. 15163 A PAG. 15178) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 2.91	3	407	13	211	Appr.
36	Nom.	em. 2.90	4	373	47	211	Appr.
37	Nom.	em. 2.63	3	18	397	208	Resp.
38	Nom.	em. 2.66	9	172	228	201	Resp.
39	Nom.	em. 2.71	2	14	389	202	Resp.
40	Nom.	em. 2.72	1	15	383	200	Resp.
41	Nom.	articolo 2	69	254	133	194	Appr.
42	Nom.	em. 2.01 e 2.02	4	395	34	215	Appr.
* * *							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	
ABBATANGELO MASSIMO																								F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	
ABBATE FABRIZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
ABRUZZESE SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	C	C	C	C	F	F	C	F	F										
ACCIARO GIANCARLO					F	C	F	F																							F				
AGOSTINACCHIO PAOLO	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	F	F	C	F	A	C	C						F	C	C	C	F	C	C	
AGRUSTI MICHELANGELO	F	C	C	C	C	C															C	C	F	C	F	F			C	C					
AIMONE PRINA STEFANO		F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
ALAIMO GINO	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C							F	F			C	C	C	C	
ALBERINI GUIDO	F	C	C	C	C	C																					F	F	C	C		C	F		
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
ALBERTINI RENATO					C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A													C	C	C			
ALESSI ALBERTO								C	C	C	C					F	C	C	C	C								F	C	C	C	C			
ALIVERTI GIANFRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	
ALOISE GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C				F	C	F	F	F	F		C	C	C			
ALTERIO GIOVANNI	F																								F	F	F	F	F	F	C				
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	
ANDO' SALVO	F	C	C	C	C	C	C														C	C							F	C	C	C	C		
ANEDDA GIANFRANCO	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C				F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	
ANGELINI PIERO MARIO							C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	
ANGHINONI UBER	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	
ANIASI ALDO	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C									F	F	F		C	C	C	C	
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
APUZZO STEFANO																										F	F	F	F		F	C	F	C	C
ARMELLIN LINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F				F	F	C	F	F	C	F	F
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ASQUINI ROBERTO								F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F											
ASTONE GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
ASTORI GIANFRANCO	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
AYALA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F																													F
AZZOLINA ANGELO	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C			F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
AZZOLINI LUCIANO																												F	F	F	F	C	A	C	C
BABBINI PAOLO																										F	C	F	F						
BACCARINI ROMANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C		
BACCIARDI GIOVANNI								C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	A	C				F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
	BALOCCHI ENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F	C	F	C	C	C	C		F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
BALOCCHI MAURIZIO							F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C															
BAMPO PAOLO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F		
BARBALACE FRANCESCO	F	C	C	C	C			C	C	C											C	C	F	C	F	F	F	F								
BARBERA AUGUSTO ANTONIO		C	C	C	F		A	F	F	F														C		F	F	F	F	C	F					
BARGONE ANTONIO					A	A	F	F															F		C	F	F	F	F		C	C	C	F		
BARUFFI LUIGI	F	C	C	C	C			C	C															C	F			F	C	C	C					
BARZANTI MEDO		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C			
BASSANINI FRANCO	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
BASSOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C						C	C	C	F			
BATTAGLIA ADOLFO												F	F	F	F	F	F	C	A	C			F	F	F	F		C	C	C	C	F				
BATTAGLIA AUGUSTO							F		C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F		
BATTISTUZZI PAOLO	C						C	C	C	C		F	A		F	F	C									F	F									
BEKKE TARANTELLI CAROLE	C	C	C	C	C	A	A	F		C		F	F	F	C	C	C	C		C	F				F	F	F									
BENEDETTI GIANFILIPPO	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		
BERGONZI PIERGIORGIO	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F			C	C	C						
BERNI STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
BERSKILLI FILIPPO	F	C	A	F	C	C	C			C	F	F	F	F	F	C	F						F	F	C	F	F	C	C	C	F	C				
BERTEZZOLO PAOLO	C	C	C	F	A	A	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F		F	F	C	A	C	C				
BERTOLI DANILO	A				C		C	C	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C				
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	
BETTIN GIANFRANCO	A	C	C	C	F	F	F							A	F	A	C	A	C	C		F	F			F	F									
BIAFORA PASQUALINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C			
BIANCHINI ALFREDO	C																															C	C	C		
BIANCO ENZO																								F	C	F	F									
BIANCO GERARDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F				F	F	F	F	C						
BIASCI MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				
BIASUTTI ANDRIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				
BINETTI VINCENZO							C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C					C	F	C	F		F	F	F	C	C	C	C			
BIONDI ALFREDO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C																F	F	C	C	C	C	C				
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F					
BISAGNO TOMMASO	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				
BOATO MARCO	A	C	C	C	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	A	F	A	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C			
BODRATO GUIDO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C				F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C			
BOGHETTA UGO	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	A	C	C	F	F	C	F												
BOI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				
BOLOGNESI MARIDA	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	A	C	C	F	F	C	F			F	C	C	C	C					
BONATO MAURO					C	F	F	C	F	F	F											F	C	F	F	F		C								



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CARDINALE SALVATORE	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	A	F	C	C		C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
CARELLI RODOLFO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C			
CARIGLIA ANTONIO	A	C	C	C	F	C																	F	C	F	F										
CARLI LUCA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C		
CAROLI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	C	F	C	C	C	C		C	F	F		C	C	C	C	C	C	C			
CARTA CLEMENTE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
CARTA GIORGIO																							F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CASILLI COSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
CASINI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C		
CASINI PIER FERDINANDO							F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	A	C	F	C	F	F			C	C	F	C	C	F				
CASTAGNETTI GUGLIELMO	A	C	C	C	F	F																	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C		
CASTAGNETTI PIERLUIGI		C	C		C	C	C	C	C	C	C													F	F	F		C	C	C	C	C	C	C		
CASTAGNOLA LUIGI	C				A	A	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F		F	C		C	F						
CASTELLANETA SERGIO		F					F			F																		C	F	F	C	F	F			
CASTELLI ROBERTO	F			F			F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C				F	F	F	F	C	F	F	C	F	F				
CASTELLOTTI DUCCIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
CASULA EMIDIO	F	C	C	C	C	C	C									C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
CAVERI LUCIANO	F	C	C		F	C	C	C	F		F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	
CECERE TIBERIO	F			C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
CELLAI MARCO	F	C		F	C		C	F	C	C	F	F	F		C	F	C	C			F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	
CELLINI GIULIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
CERUTTI GIUSEPPE															C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
CERVETTI GIOVANNI																												F	C							
CESSETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		F	C	C	C	F				
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F									
CIABARRI VINCENZO	C						F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
CIAPPI ADRIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	
CIAMPAGLIA ANTONIO																											A	F								
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	C	C	C	F	F	F						F	F	C	F	C	C						F	F		C	C	C	F	C					
CILIBERTI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	
CIMINO TANCREDI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	A	A																F	C	C	F		F	C							
CIRINO POMICINO PAOLO																							F	C	F	F										
COLAIANNI NICOLA	C	C	C	C		A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						F	F	F	C							
COLONI SERGIO	F						C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F			F	F		C	C	C	C	C	F				
COLUCCI FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C							F	F	C								
COLUCCI GAETANO	F	C	C	F	C	C	C	F	C													C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C
COMINO DOMENICO				F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34													
CONCA GIORGIO	F							F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F						F	C	F		F	F	C	F														
CONTE CARMELO																																	C	C	C	C	C										
CONTI GIULIO	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C					F	F	C		C	C	F	C	C												
CORRAO CALOGERO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			C	C	C													
CORRENTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	C	C	F												
CORSI HUBERT	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C												
CORTESE MICHELE					F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F						F	C	A	F		F	C	C	A	C	C											
COSTA RAFFAEL																																				M	M	M	M	M	M						
COSTANTINI LUCIANO	C	C	C	C	C	A	A	F					F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F											
COSTI ROBINIO	F	C	C	C	F	C	F																		F	C																					
CRESCO ANGELO GAETANO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F									F	C	F	F	C	F												
CRIPPA FEDERICO	A	C	C	C	F	F		A	A	F	F	F	F	A	F	A	A	A	C	C					F			F	C	C	C																
CRUCIANELLI FAMIANO	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
CULICCHIA VINCENZINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C									
CURCI FRANCESCO																										F	C	F	F	F																	
CURSI CESARE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C						F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C									
D'ACQUISTO MARIO								C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F				C	C	C	F	F	C	F	C	F			C	F									
D'AIMMO FLORINDO								C	C	C	C	F	F				C	C	C	F										F	C																
DAL CASTELLO MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C									
D'ALEMA MASSIMO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F											
D'ALIA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C									
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F											
DALLA VIA ALESSANDRO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C					F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F											
D'AMATO CARLO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F			C	C																	
D'ANDREA GIAMPAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F				F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C									
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C											C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C									
D'AQUINO SAVERIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C																												M	M	M	M	M	M					
DE BENETTI LINO																	F	F	C	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C									
DE CAROLIS STELIO				C	C	C	F	F																													F	A	C								
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	F				F	C	C	C																															C	C							
DELFINO TERESIO					C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F				F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
DELL'UNTO PARIS					C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C																													
DEL MESE PAOLO					C												C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C									
DEL PENNINO ANTONIO	F	C	C	C	F	F	F				F	F	F	C	F	C									F	C																					
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
DE MITA CIRIACO	F	C	C	C	C	C																																F	F	C							
DEMITRY GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C																													F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	A		F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F										

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
DIANA LINO	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
DI DONATO GIULIO								C	C	C																												
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
DIGLIO PASQUALE	F			F	F			C																C	F				F	F	C	F			F			
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO								C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C					F	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C	
DI PIETRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	A	F	F			C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F		
DI PRISCO ELISABETTA	C	C	C	C				F			C	C	F	F	F	C	C	C	C	C				C	F	C	F	F	F	F	F	C						
D'ONOFRIO FRANCESCO		C	C	C	C	C	C									C	F	C	C	C					F	C	C	F			C	C	C	C	F			
DORIGO MARTINO	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		
DOSI FABIO	F	F	F	C	F	C	F	F		F		F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	
EBNER MICHL	F	A	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	
ELSNER GIOVANNI																																		F	C	C	C	C
EVANGELISTI FABIO	C				C	A	A	F			C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F											
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F					C	C	C	C	C	C	C	C	
FARAGUTI LUCIANO	A	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C				F	C	F	F		F	F	C	C	A	C	C	C	C		
FARASSINO GIPO		F		C	F	C	F			F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C							C	F						F		
FARIGU RAFFAELE					F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C				C	F	F	C	F	F										C	
FAUSTI FRANCO								C	C	C	F	F	F	C							F				F	C	F	F									C	F
FELISSARI LINO OSVALDO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F		
FERRARI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
FERRARI MARIE	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C													C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F		
FERRARI WILMO	F																									F	C	F	F					C	C	C	C	
FERRARINI GIULIO		C	C																							F	F	F	F								C	
FERRAUTO ROMANO	C																									F	F	F										
FERRI ENRICO																																		C	C	C	C	
FILIPPINI ROSA	F	C	C	C				C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C							F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
FINI GIANFRANCO		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C			F	C	F			C	C	C	F	C	C	F	C	
FIORI PUBLIO	F	C	C	C				C	C	C														C	C	F	F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISCHETTI ANTONIO	A	C	F	C	C	C	C	F	C														C	C	F	F	C	F	F	C							C	
FLEGO ENZO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F											
FORLANI ARNALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORLEO FRANCESCO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F		
FORMENTI FRANCESCO				C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F				F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORMICA RINO				C				C	C	C	C	F	F	C														F	F	C	C							
FORMIGONI ROBERTO	F		C	C	C	C					F	F	C	C										C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
FORTUNATO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
POSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C			F											
FOTI LUIGI	F	C	C	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		C	C								
FRACANZANI CARLO																																	C	C	C	C		
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F			
FRASSON MARIO	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C			
FREDDA ANGELO	C	C	C	C		A	F			C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F				
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F				
FRONZA CREPAZ LUCIA	A	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F												
GALANTE SEVERINO	A	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F			C	C	C	F					
GALASSO ALFREDO											C	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	C			F	F	F	F	A	C	A	C	C	C	C			
GALASSO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F														
GALBIATI DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C					
GALLI GIANCARLO	F	C	C	C	C	C	C	C		C				C	F			C			C		F	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C				
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	F	A	A	A	A	C	C	F	F		F	A	F	C	C	A	C	C	F	F	F				F	C	A	C	C	C	C			
GARAVAGLIA MARIAPIA	F																																	C				
GARAVINI ANDREA SERGIO																																						
GARSIO BEPPE	F	C	C	C																							F	F	C		C	C	C	F				
GARGANI GIUSEPPE	F	C		C																													C	C	C			
GASPARI REMO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	F		F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C			
GASPAROTTO ISAIA	C		C	C	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F												
GASPARRI MAURIZIO	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C			C	F	F	C	C	C	F	C	C	C			
GELPI LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C			C	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C			
GHEZZI GIORGIO	C	C	C	C	C	A	A	F																F	C		F	F	F	F	C		C					
GIANNOTTI VASCO	C	C	C	C		A	A					F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F				
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C			
GITTI TARCISIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C			
GIULIARI FRANCESCO	A	C	C	C	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	A	F	A	C	A	C	C	F	F	F	F												
GIUNTELLA LAURA								F	A	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C		
GNUTTI VITO	F					F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F			
GORACCI ORFEO	A	C	F	C	C	C	C	F		C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C			
GORGONI GASTANO	F	C	C	C	F	F	F																										C	C	C	C	F	
GOTTARDO SETTIMO								C		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F				C	C	C	C	C	C	C	C		
GRASSI ALDA	F	F	F	C			F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		C	F	F	F	F	C	F					F			
GRASSI ENNIO	C	C	C	C		C	A	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
GRASSO TANO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C														C	C			F	F	F	C	C	C	C	F			
GRILLI RENATO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C																	F	C	C	F	F	F	F					
GRILLO LUIGI																												F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C











XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
RANDAZZO BRUNO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
RAPAGNA' PIO		C	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	A	F	F	A	F	C	C	F	C						F	F	C									
RATTO REMO	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
RAVAGLIA GIANNI	C				F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C			F		C									
RAVAGLIOLI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		C	C		C	C					
REBECCHI ALDO	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F				
RECCHIA VINCENZO	C			C	A	A	F	F	C		C	F	F	F	C	C	C	C			C	F			F	C	C	C	C	F								
REICHLIN ALFREDO	C	C	C	C	C	A	F					F	F	F															F	C	C	C	C					
REINA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C				
RENZULLI ALDO GABRIELE		C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F		F	F		F	C		C	C							
RICCIUTI ROMEO	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C									
RIGGIO VITO	F																																					
RIGO MARIO	F	A	C	C		C	C	C	F		C	F	F	F	F	C	F	C		C	C	C	F		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C				
RINALDI ALFONSINA	C	C	C	C	A	A					C	F	F	F	C	C	C	C								F	F	F	F	C								
RINALDI LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C				
RIVERA GIOVANNI	F	C	C	C	A	C	A	C	C	C	A	A	F	F	F	A	F	C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C				
RIZZI AUGUSTO						F	F	C	F																F	F	F		C	C	C	C	F					
ROCCHETTA FRANCO																										F				F	C	F	F					
RODOTA' STEFANO																												F	F	F	C							
ROGNONI VIRGINIO	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C			F	C	F	F	F	C	F									
ROJCH ANGELINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C			F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C				
ROMANO DOMENICO	F	C	C		C	C	C	C	C															F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F				
ROMEO PAOLO				C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C			C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C				
ROMITA PIER LUIGI				C	C	C	C	C																F	C	F		F	C	C	C	C	C					
RONCHI EDOARDO								A	C	C	F	F	F	A	F	C	A	C	C																			
RONZANI GIANNI WILMER	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		F	C	C	C	F							
ROSINI GIACOMO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C				
ROSITANI GUGLIELMO								F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	F	F	C	F	F	C													
ROSSI ALBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C					C	C	C	C	C						
ROSSI LUIGI	F	F	F	C		C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C				F	F	F	C	F	F	C	F	F				
ROSSI ORESTE																											F	F	C	F	F	C	F	F				
ROTIROTI RAFFAELE	F	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C					F		F		C										
RUSSO RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		F	C	C	C	C								
RUSSO SPINA GIOVANNI	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C				
RUTELLI FRANCESCO	A																																					
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALERNO GABRIELE								C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C				
SALVADORI MASSIMO	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F		C	C	C	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
SARRESE NICOLAMARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C						
SANGALLI CARLO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F							
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F							
SANGUINETI MAURO							C	C																			F	F												
SANNA ANNA	C	C	C		C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F						
SANTONASTASO GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C								C	C									
SANTORO ATTILIO																									F	F	F	F	C	C	C	C	C	C						
SANTORO ITALICO	F	C	C	C	F	F	F												F	C	C	C																		
SANTUZ GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C						
SANZA ANGELO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F				C	C	C								
SAPIENZA ORAZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C						
SARETTA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C		C	C				F						C	C	C	F	C	F	F	F	F	C						C						
SARRITZU GIANNI	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C						
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	C	F	C	F	F	C			F			F			C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F										
SARTORIS RICCARDO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C					
SAVINO NICOLA												F			C	F	C			C	C	A		F	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C					
SAVIO GASTONE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C					
SHARBATI CARLETTI LUCIANA	F	C	C	C	F		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C							F	C	C	C	C	F						
SHARDELLA VITTORIO				C	C	C	C	C		C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C					
SCALIA MASSIMO	A																																							
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C						F	F	C	C									
SCARLATO GUGLIELMO	F	C	C	C	C		A	C	C	C	A													F	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C					
SCAVONE ANTONIO		C	C		C	C		C																	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C				
SCOTTI VINCENZO																									F	C	F			F	C	C	C	C	C	C				
SEGNI MARIOTTO	A		C	C	C	C	C	F	C	C		A	F	F	F	C	F	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C					
SENESE SALVATORE		C	C	C	C	A	A			C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C							F	C	C	F	F	F	F	C					
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C							F	F	C	F	F	F	F	C						
SERRA GIANNA	C						A	F																		F	C	C	F	F	F	F	C							
SERRA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C					
SERVELLO FRANCESCO							C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C								F	C	C	C	C	F	C	C	C				
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	A	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F		C	C	C	C					
SGARBI VITTORIO																														C	C	C	C	C	C	C				
SIGNORILE CLAUDIO																											C	F												
SILVESTRI GIULIANO	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F							C					
SITRA GIANCARLO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	C	C	F						
SODDU PIETRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C																	A	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C			
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F		C	F	C	C	C	A				F	C	F	F		F	C	C	C	C						
SOLLAZZO ANGELINO												F														F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34							
SORICE VINCENZO	F							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
SORIERO GIUSEPPE					A	A	F			C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F			F	C	C	C	C	C	C						
SOSPINI NINO	F	C	C	F	C	C	C	C														C	C							C	C	F	C	C	C						
SPERANZA FRANCESCO		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C						
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F						
STERPA EGIDIO	C	C	C	F				C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C						
STORNELLO SALVATORE																																									
STRADA RENATO	C	C	C	C	C	A	A		F	C	C	C	F	F	F	C	F			C	C	C	F		F	C	F			F	C	C	C	C	F						
SUSI DOMENICO	F																																	C	C	C	C				
TABACCI BRUNO									C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F						C	C	C	C				
TANCREDI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C			F	F	F	F	C	C						C					
TARABINI EUGENIO	F	A	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	A	A	A	C	A	C	C	F	F	A	A	A	C	A	C	A	C	F	F	C	F	F	C	F					
TARADASH MARCO	A							F	C	F	F	F	A	F	F	A	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C										
TASSI CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C					
TASSONE MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C			C	F	F	F	F	C	C					C					
TATARELLA GIUSEPPE					C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C					
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C			C	F			F	C	C	C	C	F			F					
TEALDI GIOVANNA MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C					
TEMPESTINI FRANCESCO					C	C	C																	C	F	C	F	F													
TERZI SILVESTRO	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F					
TESTA ANTONIO	F	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	A	F	A	C	A	F	C	F	C	F	A	A	F			A	F	C	C	C	C					
TESTA ENRICO	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C					
THALER AUSSERROPER HELGA	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F				
TIRABOSCHI ANGELO	F	C	C	C	C	C	C																		F	C	C	F						C	C	C	C				
TISCAR RAFFAELE																																									
TOGNOLI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C																F	C	F	F	F	F											
TORCHIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C					
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C		A				C	C		F	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	F	F	C	C	C	C	C	F						
TRABACCHINI QUARTO																									C	C	F	C	F												
TRANTINO VINCENZO																																				C	C	F			
TRAPPOLI FRANCO																																				C	C	C	C	C	
TREMAGLIA MIRKO	F	C	C					C																												C	C				
TRIPODI GIROLAMO	A	C	F		C	C	C	F	C	C	C	F		F	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
TRUFIA ABATE LALLA	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F					C	C	F				
TUFFI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C					F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C			
TURCI LANFRANCO																																					F	C	C	C	F
TURCO LIVIA					C				F	C	C	C	F	F	F											F	C	C	F							F	C				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
TURRONI SAURO								A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	A	C	F																
URSO SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C			F	F	F	F	C	C	C	C	C	C				
VAIRO GASTANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
VALENSISE RAFFAELE	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F		F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C			
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F			F			
VARRIALE SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			C	C	C	C	C	C			
VELTRONI VALTER					C	C	A	F	F	C																									F				
VENDOLA NICHI	A	C	F	C	C	C	C	C	F	C				F	C	F	C	C	A	C	C			F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C					
VIGNERI ADRIANA	C	C	F	C	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C								F	F										
VIOLANTE LUCIANO										C	C	F	F		C	C	C	C																					
VISCARDI MICHELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	F	C	C	C	C			F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C			C			
VISENTIN ROBERTO	F	F	F	C	F	C	F	F															F	F	F	F													
VITI VINCENZO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
VITO ELIO	F	C	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	A	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	C		
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	A	A		F	C														F	C	C	F	F	F	F	C								
WIDMANN JOHANN GEORG	F	A	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
ZAMBON BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F		F	F			C	C	C	C	C	C				
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONE VALERIO	C																										F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZARRO GIOVANNI	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	A	A	F	C	C	A	A	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	A	A	C	A	A				A	C	A	A	F	F	C	C	F	C							
ZOPPI PIETRO	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	

\*\*\*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	C	F	C	C	C	F				
ABBATANGELO MASSIMO												
ABBATE FABRIZIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
ABRUZZESE SALVATORE						F	F					
ACCIARO GIANCARLO												
AGOSTINACCHIO PAOLO	F	F	C			A	F					
AGRUSTI MICHELANGELO				C	C	C	F	F				
AIMONE PRIMA STEFANO	F	C	C	C	C	C	F					
ALAIMO GINO	F	F	C	C	C	C	F					
ALBERINI GUIDO	F					F						
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	F	F				
ALBERTINI RENATO	A	A	C	F	C	C	A	C				
ALESSI ALBERTO	F	C	C	C	C	F	F					
ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	C	C	C	C	F	F				
ALOISE GIUSEPPE		F	C	C	C	C	F	F				
ALTERIO GIOVANNI												
ALVETI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	C	F				
ANDO' SALVO	F	F	C			F	F					
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	C	C	C	C	A	F				
ANGELINI GIORDANO	F	F	C	F	C	C	C	F				
ANGELINI PIERO MARIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
ANGHINONI UBER	F	C	C	C	C	C	C	F				
ANGIUS GAVINO	F	F	C	F	C	C	C	F				
ANTIASI ALDO	A					F	F					
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	F	F				
APUZZO STEFANO	F	F	C	F	C	C						
ARMELLIN LINO	F	F	C	A	C	C	F	F				
ARRIGHINI GIULIO	F											
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M					
ASQUINI ROBERTO												
ASTONE GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	F				
ASTORI GIANFRANCO	F	F	C	C	C	C	F	C				
AYALA GIUSEPPE	F	F	F	C	C							
AZZOLINA ANGELO	F	F	C	F	C	C	A					
AZZOLINI LUCIANO	F	F	C	C		F	F					
BABBINI PAOLO												
BACCARINI ROMANO	F	F	C	C		C	F	F				
BACCIARDI GIOVANNI	F		C	C	C							



## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
BONINO EMMA												
BONOMO GIOVANNI	F	F	C	F	C	C	F	F				
BONSIGNORE VITO												
BORDON WILHELM		F	C									
BORGHEZIO MARIO	F	C					F					
BORGIA FRANCESCO	F											
BORGOGLIO FELICE	F	F	C	F	C	C	F	F				
BORRA GIAN CARLO	F	F	C	C	C	C	F	F				
BORRI ANDREA	F	F	C	C	C	C	F	F				
BORSAMO GIAN MAURO	F	F	C	F	C	C	F	F				
BOSSI UMBERTO							C					
BOTTA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	F				
BOTTINI STEFANO	C	F	C									
BRAMBILLA GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	F				
BRIDA ROBERTA	F	F	C	F	C	C	F					
BRUNETTI MARIO	F		C	F	C	C	A	C				
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	F	F				
BRUNO ANTONIO							C	A				
BRUNO PAOLO	F		C	F	C	C	F	F				
BUFFONI ANDREA	F	F	C	F	C	C	F	F				
BUONTEMPO TEODORO	F		C	C	C	C	F	F				
BUTTI ALESSIO			C	F	C	C	A	F				
BUTTITA ANTONINO	F	F	C	F	C	C	A	F				
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	C	F	C	C	C	F				
CACCIA PAOLO PIETRO		F	C	C	C	C	F	F				
CAFARELLI FRANCESCO	F					C	F	F				
CALDEROLI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	F				
CALDOBO STEFANO												
CALINI CANAVESI EMILIA	F	F	C	F	C	C	A	C				
CALZOLAIO VALERIO	F	F	C	F	C	C	C	F				
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	F	F	C	F	C	C	C	F				
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C			C	C	F				
CANCIAN ANTONIO	F	F	C	A	C	C	F	F				
CANGEMI LUCA ANTONIO	F		C	F	C	C	A	C				
CAPRIA NICOLA	F	F	C	F	C	C	F	F				
CAPRILI MILZIADE	F	F	C	F	C	C	A	C				
CARADONNA GIULIO	F	F	C	F	C		A	F				
CARCARINO ANTONIO	F	F	C	F	C	C	A	C				

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
CARDINALE SALVATORE	F	F	C	F	C	C	F	F				
CARELLI RODOLFO	F	F	C	C	C	C	F	F				
CARIGLIA ANTONIO												
CARLI LUCA	F	F	C	C	C	C	F	F				
CAROLI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	F				
CARTA CLEMENTE	F	F	C	C	C	C	F	F				
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	F	F				
CASILLI COSIMO	F	F	C	C	C	C	F	F				
CASINI CARLO	F	F	C	C	C	C	F	F				
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	C	C	C		F					
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F		F	C		F	F				
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	F	C	C	C	C	F					
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	C				C	F				
CASTELLANETA SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	F				
CASTELLI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	F				
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
CASULA EMIDIO	F	F	C	F	C	C	F					
CAVERI LUCIANO	F	F	C	F	C	C	A	F				
CECERE TIBERIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
CELLAI MARCO	F	F	C	F	C	C	A	F				
CELLINI GIULIANO	F	F	C	F	C	C	F	F				
CERUTTI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	F	F				
CERVETTI GIOVANNI												
CESETTI FABRIZIO	F	F	C	F	C	C	C	F				
CHIAVENTI MASSIMO			F	C	F	C	C	C	F			
CIABARRI VINCENZO	F	F	C	F	C	C	C	F				
CIAPPI ADRIANO	F	F	C	C	C	C	F	F				
CIAMPAGLIA ANTONIO												
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	F	C	F	C	C	C	F				
CILIBERTI FRANCO	F	F	C	C	C	C	F	A				
CIMMINO TANCREDI	F	F	A	C	C	C	F	F				
CIONI GRAZIANO				F	C	C	C	F				
CIRINO POMICINO PAOLO												
COLAJANNI NICOLA												
COLONI SERGIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
COLUCCI FRANCESCO							F	F				
COLUCCI GAETANO	F	F	C	F	C	C	A	F				
COMINO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	F				

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
CONCA GIORGIO				C	C	C	C	C	F			
CONTE CARMELO	F	F	C	C	C	C	F	F				
CONTI GIULIO	F	F	C	F	C	C	F	F				
CORRAO CALOGERO												
CORRENTI GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	F				
CORSI HUBERT	F	F	C	C	C	C	F	F				
CORTESE MICHELE	F	F	C	A	C	C	F					
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M					
COSTANTINI LUCIANO	F	F	C	F	C	C	C	F				
COSTI ROBINIO												
CRESCO ANGELO GARTANO	F	F	F	F	C	C	F	F				
CRIPPA FEDERICO	F	F	C	F	C	C	A	F				
CRUCIANELLI FAMIANO					C	C	A	C				
CULICCHIA VINCENZINO	F	F	C	C	C	C	F	F				
CURCI FRANCESCO	F	F	C	F	C	C	F	F				
CURSI CESARE	F	F	C	C	C	C	F	F				
D'ACQUISTO MARIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
D'AIMMO FLORINDO		F	C	C	C	C	F	F				
DAL CASTELLO MARIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
D'ALEMA MASSIMO	F	F	C	F	C	C	C	F				
D'ALIA SALVATORE	F	F	C	C	C	C	F	F				
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	F	C	F	C		C					
DALLA VIA ALESSANDRO	F	F	F	C	F	F	C	F				
D'AMATO CARLO							F					
D'ANDREA GIAMPAOLO	F	F	C		C	C	F					
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	F	C	F	C	C	F	F				
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M					
DE BENETTI LINO	F	F	C	C	C	C	A	F				
DE CAROLIS STELIO												
DEL BASSO DE CARO UMBERTO							F	F				
DELFINO TERESIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
DELL'UNTO PARIS							F					
DEL MESE PAOLO	F	F	C	C	C	C	F	F				
DEL PENNINO ANTONIO												
DE LUCA STEFANO	F	F	F		C	F	C					
DE MITA CIRIACO												
DEMITRY GIUSEPPE	F						F	F				
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	C	F	C	C	C	F				

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
DIANA LINO	F	F	C	C	C	C	F	F				
DI DONATO GIULIO												
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	F	C	C	C	C	F	F				
DIGLIO PASQUALE		F	C	F		F	F					
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	C	C	C	C	F	F				
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	F	F				
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	C	F	C	C	C	F				
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	C		C	C	C	F				
D'ONOFRIO FRANCESCO	F		C		C	C	F	F				
DORIGO MARTINO	F	F	C	F	C	C	A	C				
DOSI FABIO	F	C	C	C	C		C	F				
EBNER MICHL	F	F	C	C	C	C	F	F				
ELSNER GIOVANNI	F	F	C	F	C	C	F	F				
EVANGELISTI FABIO												
FACCHIANO FERDINANDO	F	F	C	F	C	C	C	F				
FARAGUTI LUCIANO	F	F	C	C	C	C	F	C				
FARASSINO GIPO	F	C	C	C	C	C		F				
FARIGU RAFFAELE	C	F	C	F	C	C	F	F				
FAUSTI FRANCO	F	F	C	C	C	C	F	F				
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	C	F	C	C	C	F				
FERRARI FRANCO	C	F	C	C	C	C	F	F				
FERRARI MARTE	F	F	C	F	F	F	A	F				
FERRARI WILMO	F	F	C	F	C		F	F				
FERRARINI GIULIO	F				F							
FERRAUTO ROMANO												
FERRI ENRICO	F	F	C	C	C	C	F	F				
FILIPPINI ROSA	F	F	C				F	F				
FINI GIANFRANCO	F	F	C	C		C	A	F				
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M				
FISCHETTI ANTONIO	F	F	C	F		C	A	C				
FLEGO ENZO				C	C	C	C	F				
FOLENA PIETRO							C	F				
FORLANI ARNALDO	M	M	M	M	M	M	M	M				
FORLEO FRANCESCO	F	F	C	F	C	C	C	F				
FORMENTI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	F				
FORMICA RINO							F	F				
FORMIGONI ROBERTO	F	F					F	F				
FORTUNATO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	F				

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
POSCHI FRANCO												
POTI LUIGI	F	F	C	F	C	C	F	F				
FRACANZANI CARLO	C	F	C	C	C	C	F					
FRAGASSI RICCARDO	F	C	C	C	C	C	C	F				
FRASSON MARIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
FREDDA ANGELO	F	F	C	F	C	C	C	F				
FRONTINI CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	F				
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	C	C	C	C	A	F				
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA							F	F				
GALANTE SEVERINO	F	F	C	F	C	C	A	C				
GALASSO ALFREDO	F	F	C	F	C	C	C	F				
GALASSO GIUSEPPE												
GALBIATI DOMENICO												
GALLI GIANCARLO	F	F	C	C	C	C	F	F				
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	C	A	C	C	C					
GARAVAGLIA MARIAPIA												
GARAVINI ANDREA SERGIO							A	C				
GARESIO BEPPE	F	F	C	F	C	C	F					
GARGANI GIUSEPPE												
GASPARI REMO	C	F	C	C	C	C	F					
GASPAROTTO ISAIA												
GASPARRI MAURIZIO	F	F	C	F	C	C	A	F				
GELPI LUCIANO	F	F	C	A	C	C	F	F				
GHEZZI GIORGIO			C	F	C	C	C	F				
GIANNOTTI VASCO	F	F	C	F	C	C	C					
GIOVANARDI CARLO AMEDEO					C	C	F	F				
GITTI TARCISIO	C	F	C	C	C	C	F	F				
GIULIARI FRANCESCO												
GIUNTELLA LADRA	F	F	C	F	C	C	C	F				
GNUTTI VITO	F	C	C	C	C	C	C	F				
GORACCI ORFEO	F	F	C	F	C	C	A	C				
GORGONI GASTANO	F	F	F	F								
GOTTARDO SETTIMO	F	A	C	C	C	C	F	F				
GRASSI ALDA		C	C	C	C	C	C	F				
GRASSI ENNIO	F	F	C	F	C	C	F					
GRASSO TANO	F	F	C	F	C	C	C	F				
GRILLI RENATO												
GRILLO LUIGI	F	F	C	F	C	C	F	F				

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
GRILLO SALVATORE												
GRIPPO UGO	F	F	C	C	C	C	F	F				
GUALCO GIACOMO	F	F	C	C	C	C	F	F				
GUERRA MAURO	F	F	C	F	C	C	A	C				
GUIDI GALILEO	F	F	C	F	C	C	C	F				
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO							F	F				
IMPEGNO BERARDINO												
IMPOSIMATO FERDINANDO	F	F	C	F	C	C	C	F				
INGRAO CHIARA	F	F	C	F	C	C	C	F				
INNOCENTI RENZO	F	F	C	F	C	C	C	F				
INTINI UGO												
IODICE ANTONIO		F	C	C	C	C	F	F				
IOSSA FELICE	C	F	C	F	C	C	F	F				
IOTTI LEONILDE	F	F	C	F	C	C	C	F				
JANNELLI EUGENIO	F		C		C	C	C	F				
LABRIOLA SILVANO	F	F	C	F	C	C	A	F				
LA GANGA GIUSEPPE	F	F	C	F			F	F				
LA GLORIA ANTONIO	C	F	C	C	C	C	F	F				
LA MALFA GIORGIO												
LAMORTE PASQUALE	F	F	C	F	C	C	F	F				
LANDI BRUNO	F	F	C	F		C	F	F				
LA PENNA GIROLAMO	F	F	C	C	C	C	F	F				
LARIZZA ROCCO	F	F	C	F	C	C	C	F				
LA RUSSA ANGELO							F					
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	C	C	C	C	A					
LATRONICO FEDE	F	C	C	C	C	C	C	F				
LATTANZIO VITO	F	F	C	C	C	C	F	F				
LATTERI FERDINANDO	F	F	C	C	C	C	F	F				
LAURICELLA ANGELO	F	F	C	F	C	C	C	F				
LAURICELLA SALVATORE	F	F	C	F		C	F	F				
LAVAGGI OTTAVIO												
LAZZATI MARCELLO	F	C	C	C	C	C	C	F				
LECCESE VITO												
LECCISI PINO	F	F	C	C	C	C	F	F				
LEGA SILVIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
LEMOCI CLAUDIO					C	C	F	F				
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	C				A	C				
LEONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C						

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	33 56	33 67	33 78	33 89	44 01	44 12						
LEONI ORSENIGO LUCA					C	F						
LETTIERI MARIO	F	F	C	F	C	C	C	F				
LIA ANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
LOIERO AGAZIO		F	C	C	C	C	F	F				
LOMBARDO ANTONINO	F	F	C	C	C	C	F	F				
LONGO FRANCO	F	F	C	F	A	C		F				
LO PORTO GUIDO	F	F	C	C	C	C	A	F				
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	C	F	C	C	C	F				
LUCARELLI LUIGI	F	F		C	C	C						
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	F	F				
LUSSETTI RENZO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MACCHERONI GIACOMO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MACERATINI GIULIO						F	F					
MADAUDO DINO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MAGISTRONI SILVIO	F	C	C			C	F					
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F				
MAGRI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F				
MAGRI LUCIO	F	F	C			A	F					
MAIOLO TIZIANA	F	F	C	F	C	C						
MAIRA RUDI	F	F	C	C								
MALVESTIO PIERGIOVANNI					C	F	F					
MAMMI' OSCAR	F	F	F	F	C	F	F	F				
MANCA ENRICO												
MANCINA CLAUDIA	F	F	C	F	C	C	C					
MANCINI GIANMARCO			C									
MANCINI VINCENZO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MANFREDI MANFREDO	F	F	C	F	C	C	F	F				
MANISCO LUCIO	F		C	F	C	C	A	C				
MANNINO CALOGERO	F	F		C								
MANTOVANI RAMON	F	F	C	F	C	C	A	C				
MANTOVANI SILVIO	F	F	C		C	C		F				
MARCUCCI ANDREA						C						
MARENCO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	A	F				
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	C	C	C	C	F	F				
MARGUTTI FERDINANDO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MARIANETTI AGOSTINO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MARINI FRANCO												
MARINO LUIGI	F	F		C	C	A	C					

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
MARONI ROBERTO	F	C	C	C			C	F				
MARRI GERMANO	F		C		C	C	C	F				
MARTELLI CLAUDIO	F	F	C	F			C	F				
MARTINAT UGO	F				C	C		F				
MARTUCCI ALFONSO	C	F	C									
MARZO BIAGIO	F											
MASINI NADIA	F	F				C	C	F				
MASSARI RENATO	F	F	C	C	C	F	F	F				
MASTELLA MARIO CLEMENTE							F	F				
MASTRANTUONO RAFFAELE												
MASTRANZO PIETRO	F	F	C	F	C	C	F	F				
MATTARELLA SERGIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MATTEJA BRUNO												
MATTEOLI ALTERO		F	C	C	C	C	A	F				
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	C	F			A	F				
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M				
MAZZETTO MARIELLA	F	C	C	C	C	C	C	F				
MAZZOLA ANGELO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M				
MELILEO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	F	F				
MELILLA GIANNI												
MELILLO SAVINO	F	F	F	C	F	F	C	F				
MENGOLI PAOLO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MENSORIO CARMINE	F	F	C	C	C	C	F	F				
MENSURATI ELIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MEO ZILIO GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F				
METRI CORRADO	F	C	C	C	C	C	C	F				
MICELI ANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MICHELI FILIPPO	F	F	C	C	C	C	F	F				
MICHELINI ALBERTO		F	C									
MICHIELON MAURO	F	C	C	C	C	C	C	F				
MISASI RICCARDO	F	F	C		C	C	F	F				
MITA PIETRO	F	F	C	F	C	C	A	C				
MODIGLIANI ENRICO							F	F				
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	C	C	C	C	F	F				
MONBELLI LUIGI	F	F	C	F	C	C		F				
MONELLO PAOLO	F	F	C	F	C	C	C	F				
MONGIELLO GIOVANNI	F	F	C				F	F				





## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	33	33	33	34	44	44						
	56	78	90	12								
RANAZZO BRUNO	F	F	C	C	C	C	F	F				
RAPAGNA' PIO												
RATTO REMO	F	F	C	C	C	C	F					
RAVAGLIA GIANNI							F					
RAVAGLIOLI MARCO	F	F	C	C	C	C	F	F				
REBECCHI ALDO	F	F	C	F	C	C	C	F				
RECCHIA VINCENZO	F	F	C	F	C	C	C					
REICHLIN ALFREDO		F	C	F	C							
REINA GIUSEPPE	F	F	C	F		C	F	F				
RENIULLI ALDO GABRIELE	F		F		C	F						
RICCIUTI ROMEO		F	C	C	C	C	F	F				
RIGGIO VITO												
RIGO MARIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
RINALDI ALFONSDINA		F	C	F	C	C	C	F				
RINALDI LUIGI	F	F	C	C	C	C	F	F				
RIVERA GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	F	F				
RIZZI AUGUSTO	F	F	C	F	C	F	A	F				
ROCCHETTA FRANCO	F	C		C	C	C	C	F				
RODOTA' STEFANO												
ROGNONI VIRGINIO				C	F	F	F					
ROJCH ANGELINO	F	F	C	C	C	C	F	F				
ROMANO DOMENICO	F						F					
ROMEO PAOLO	F	F	C	C	C	C	F	F				
ROMITA PIER LUIGI	F	F	C	C	C	C	F	F				
RONCHI EDOARDO												
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	C	F	C	C	C	F				
ROSINI GIACOMO	F	F	C	C	C	C	A	F				
ROSITANI GUGLIELMO								F				
ROSSI ALBERTO	C	F	C	C	C	C	F	F				
ROSSI LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	F				
ROSSI ORESTE	F	C	C	C	C	C	C	F				
ROTIROTI RAFFAELE			C					F				
RUSSO RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	F	F				
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	C	F	C	C	A	C				
RUTELLI FRANCESCO												
SACCONI MAURIZIO												
SALERNO GABRIELE	F	F	C	F	C	C	F	F				
SALVADORI MASSIMO	F	F	C	F	C	C	C	F				

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
SANESE NICOLAMARIA	F	F	C	C	C	C	F	F				
SANGALLI CARLO	F	C	C	C	C	C	F	F				
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	C	F		C						
SANGUINETI MAURO												
SANNA ANNA	F	F	C	F	C	C	C	F				
SANTONASTASO GIUSEPPE							F	F				
SANTORO ATTILIO	F	F	F	C	F	F						
SANTORO ITALICO				F	C	C	F					
SANTUZ GIORGIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SANZA ANGELO MARIA	F	C		C	C	C	F					
SAPIENZA ORAZIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SARETTA GIUSEPPE	F			C	C	C	F	F				
SARRITZU GIANNI	F	F	C	F	C	C	A					
SARTORI MARCO FABIO				C								
SARTORIS RICCARDO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SAVINO NICOLA	A	A	C				F	F				
SAVIO GASTONE		F	C	C	C	C	F	F				
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	F	F		C	C	C	F	F				
SBARDELLA VITTORIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SCALIA MASSIMO				F								
SCARPAGNA ROMANO												
SCARLATO GUGLIELMO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SCAVONE ANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SCOTTI VINCENZO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SEGNI MARIOTTO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SENESE SALVATORE												
SERAFINI ANNA MARIA							C	F				
SERRA GIAMMA							C	F				
SERRA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	F				
SERVELLO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	A	F				
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	C	F	C	C	A	C				
SGARBI VITTORIO	F	F	F		F	F	C	F				
SIGNORILE CLAUDIO												
SILVESTRI GIULIANO	F	F					F	F				
SITRA GIANCARLO	F	F	C	F	C	C	C	F				
SODDU PIETRO	F	F	C	A	C	C	F	F				
SOLAROLI BRUNO								F				
SOLLAZZO ANGELINO	F	F	C		C	C	F	F				

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
SORICE VINCENZO	F	F	C	C	C	C	F	F				
SORIERO GIUSEPPE							C	F				
SOSPISI NINO	F	F										
SPERANZA FRANCESCO			F			A	C					
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M					
STANISCIÀ ANGELO	F	F	C	F	C	C	C	F				
STERPA EGIDIO	F	F	F	C	F	F	C	F				
STORNELLO SALVATORE												
STRADA RENATO	F	F	C	F	C	C	C					
SUSI DOMENICO	F	F	C	C	C	C	F	F				
TABACCI BRUNO	F	F	C	C	C	C	F	F				
TANCREDI ANTONIO	F	F	C									
TARABINI EUGENIO	F	A	A	C	A	A	F	F				
TARADASH MARCO												
TASSI CARLO	F	F	C	C	C	C	A	F				
TASSONE MARIO				C			C					
TATARELLA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	A	F				
TATTARINI FLAVIO	F	F	C	F	C	C	C	F				
TEALDI GIOVANNA MARIA	F	F	C	F	C	C	F	F				
TEMPESTINI FRANCESCO							F	F				
TERZI SILVESTRO	F	C	C	C	C	C	C	F				
TESTA ANTONIO	F	F	C	C	C		F	F				
TESTA ENRICO							C	F				
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	C	C	C	C	F	F				
TIRABOSCHI ANGELO	F	F	C	C	C	C						
TISCAR RAFFAELE				C	C	C	F	F				
TOGNOLI CARLO							F	F				
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	F				
TORTORELLA ALDO	F	F	C				C					
TRABACCHINI QUARTO							C	F				
TRANTINO VINCENZO		F	C	C	C	C	A	F				
TRAPPOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	A	C				
TREMAGLIA MIRKO												
TRIPODI GIROLAMO	F	F		F	F		A	C				
TRUPLIA ABATE LALLA	F	F	C	F	C	C	C	F				
TUFFI PAOLO	F	F	C	C	C	C	F	F				
TURCI LANFRANCO	F	F		C	C	C	F					
TURCO LIVIA							C					

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
TURRONI SAURO												
URSO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	F	F				
VAIRO GAETANO	F	F	C	C	C	C	F	F				
VALENSISE RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	A	F				
VANNONI MAURO	F	F	C	F	C	C	C	F				
VARRIALE SALVATORE	F	F	C	C	C	C	F					
VELTRONI VALTER												
VENDOLA NICHI				F	C	C	A	C				
VIGNERI ADRIANA												
VIOLANTE LUCIANO												
VISCARDI MICHELE	F	F	C	C	C	C	F	F				
VISENTIN ROBERTO												
VITI VINCENZO		F	C	C	C	C	F	F				
VITO ELIO	F	F	C	F	C	C	C	F				
VOZZA SALVATORE												
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	C	C	C	F	F				
ZAMBON BRUNO	F	F	C	C	C	C	F					
ZAMPIERI AMEDEO		F	C	C	C	C	F	F				
ZANFERRARI AMBRÓSIO GABRIELLA	F	F	C	C	C	C	F	F				
ZANONE VALERIO	F	F	C	F	F	F	C	F				
ZARRO GIOVANNI	F	C	A				F	F				
ZAVETTIERI SAVERIO												
ZOPPI PIETRO	F	F	C	F	C	C	F	F				

\* \* \*